DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 233

il Quotidiano del NordEst

Sabato 1 Ottobre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Auto nel dirupo per 500 metri Muore imprenditrice
A pagina VI

La storia
Corner, l'ultimo ammainabandiera della Serenissima sulla nave Pallade
Marzo Magno a pagina 17

Calcio
Inter al bivio Con la Roma per Inzaghi vietato sbagliare
A pagina 19

Mestre. «Infame» e il boss sfregia il "vice" in aula

▶Processo alla Mala del Tronchetto. Trabujo ferito da Pattarello

Gianluca Amadori

È accaduto tutto in una manciata di secondi, alle 17.30 di ieri, quando l'udienza del processo alla nuova mala del Tronchetto si avvicinava alle battute finali, nell'aula bunker di Mestre. Improvvisamente, da una delle "gabbie" nella quale si trovano rinchiusi tre imputati, si è sentito gridare: «Infame». Uno dei detenuti, Paolo Pattarello, 74 anni, considerato uno dei capi dell'organizzazione criminale, è stato visto colpire con un pugno il sodale Loris Trabujo, 53 anni, l'imprenditore veneziano nel settore dei trasporti acquei accusato di essere il numero due della presunta associazione per delinquere di stampo mafioso, nonché autore di numerose rapine. Pattarello ha estratto un coltellino artigianale, realizzato con la punta di una forbice innestata in un corto manico (nascosto alla polizia penitenziaria non si sa come) e ha colpito Trabujo.

Continua a pagina 9

SOTTO PROCESSO L'imputato veneziano Loris Trabujo

Padova / Il delitto delle Terme

La confessione di Valentina: «Soprusi, punizioni e cocaina»

Storia di un amore tossico, fino all'epilogo tragico. È quella raccontata da Valentina Boscaro, la padovana che oggi sarà davanti al gip per l'udienza di convalida del fermo per l'omicidio del fidanzato Mattia Caruso. Il suo racconto: «Mi picchiava e mi minacciava. Una volta cercò di farmi mangiare una tartaruga. Quella sera guidava veloce, ha iniziato a strattonarmi. Ho visto il suo coltello sul cruscotto, l'ho preso e l'ho colpito».

Lucchin a pagina 10

L'analisi

La "nuova" Meloni e il nodo energia

Bruno Vespa

A sei giorni dal voto, le elezioni sembrano lontanissime. Le Camere si riuniranno il 13 ottobre per nominare i rispettivi presidenti, il capo dello Stato avvierà subito dopo le consultazioni e il primo obiettivo di Giorgia Meloni è di farsi trovare con un governo pronto. Ma la leader di Fratelli d'Italia ha rivestito immediatamente il ruolo di candidata a palazzo Chigi in un modo che non ha precedenti nella storia repubblicana. Niente festeggiamenti per la vittoria. Mai successo.

Continua a pagina 23

Atomica, Putin sfida la Nato

▶Lo Zar firma le annessioni delle 4 regioni ucraine e minaccia: «Gli Usa usarono la bomba: è un precedente»

La firma dell'annessione delle quattro regioni dell'Ucraina come epilogo dei referendum farsa è finita con la foto di Vladimir Putin insieme ai quattro governatori fantoccio delle regioni di Luhansk e Dontesk (a Est), Zaporirzhzhia e Kherson (a Sud) che, piccolo dettaglio, l'esercito russo neppure controlla completamente. Ma Vladimir Putin, nel lungo discorso al Cremlino, ha messo in fila una serie di minacce pericolose. «Difenderemo la nostra terra con tutti i mezzi a nostra disposizione» intendendo, in questa definizioni anche i territori ucraini presi con la forza, per ribadire che ora il Cremlino considera le azioni di Kiev un attacco ai confini della Federazione russa. E ha minacciato l'uso delle armi atomiche con un artificio dialettico: «Gli Stati Uniti sono stati il solo Paese al mondo ad aver usato le armi nucleari due volte ed hanno creato un precedente».

Evangelisti a pagina 6

Il caso

Tassi d'interesse, strappo di Visco con la Bce: «Non insegua gli Usa»

La Banca centrale europea non dovrebbe seguire «ciecamente» la Federal Reserve americana nei suoi maxi-rialzi dei tassi di interesse. Proseguire nei prossimi mesi su questa strada sarebbe un «grave errore». Ad affermarlo è il governatore della Banca d'Italia e membro del board della Bce, Ignazio Visco. Per la prima volta, Visco si schiera chiaramente e apertamente contro il percorso di aumenti draconiani del costo del denaro sul quale si è incamminata la Bce guidata da Christine Lagarde.

Bassi e Di Branco a pagina 2

L'allarme. Il gas fuoriuscito dal Nord Stream: ecco i rischi

La nube di metano in arrivo sull'Italia

LA NUBE Il metano fuoriscito dai gasdotti Nord Stream.

Evangelisti a pagina 6

Il commento

Gas ed Europa regole piegate agli interessi di alcuni

Paolo Balduzzi

Le cronache di queste concitate giornate post-elettorali ci consegnano una realtà che, con un po' di licenza e immaginazione, potremmo rappresentare così. In un elegante ma austero appartamento di Piazza Colonna a Roma, che a breve sarà lasciato libero dall'attuale inquilino, sta per entrare una nuova residente. Sul tavolo, il suo predecessore lascerà due buste e una nota, scritta a mano. Nella prima busta ci sono tutte le bollette di luce e gas non ancora saldate; nella seconda (...)

Continua a pagina 23

Veneto

FdI porta in piazza i cacciatori contro la Regione: ira Lega

Si riaccende lo scontro sulle doppiette in Veneto. Anche il Consiglio di Stato ha confermato la stretta sulla caccia, accogliendo le ragioni degli animalisti nei confronti della Regione. E proprio contro Palazzo Balbi ieri i cacciatori hanno manifestato: protesta promossa da Sergio Berlato, leader della categoria ma anche europarlamentare FdI.

Pederiva a pagina 12

Il focus

Nordest, olio esausto per la Camorra: è il nuovo business

Il nuovo business della criminalità organizzata è l'olio esausto. Lo è diventato un po' alla volta, sfruttando quelle abilità affinate nel tempo che percorrono la scala evolutiva criminale della Camorra: ora è un affare milionario. L'olio - rubato dalla campane di raccolta - viene rigenerato e raffinato e diventa carburante da rivendere all'estero: biodiesel. In molti comuni veneti sono sparite centinaia di tonnellate di olio. Il titolare di un'azienda: «Subiamo almeno due furti alla settimana».

Tamiello a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Papa Luciani. Una vita da Beato" + € 8,80

La crisi economica

Bce, lo stop di Visco: «Sui tassi non si può inseguire l'America»

▶Il governatore della Banca d'Italia: con i maxi-rialzi recessione vicina

▶«Non vedo ragioni per legarci le mani a incrementi ravvicinati»

IL CASO

ROMA La Banca centrale europea non dovrebbe seguire «ciecamente» la Federal Reserve americana nei suoi maxi-rialzi dei tassi di interesse. Proseguire nei prossimi mesi su questa strada sarebbe un «grave errore». Ad affermarlo è il governatore della Banca d'Italia e membro del board della Bce, Ignazio Visco intervenendo a Firenze al convegno Cesifin. Per la prima volta Visco si schiera chiaramente e apertamente contro il percorso di aumenti draconiani del costo del denaro sul quale si è incamminata la Banca centrale guidata da Christine Lagarde. Fino ad oggi, ad ogni vigilia delle decisioni di Francoforte, a imporsi erano state sempre le voci dei falchi. Come quella della tedesca Isabel Schnabel, inviata da Lagarde al simposio americano di Jackson Hole ad annunciare rialzi consistenti dei tassi di interesse europei. Visco per solito riveste i panni della colomba, ma stavolta ha sfoderato gli artigli del falco *"contro"*. Oggi, ha spiegato, «non vedo alcuna ovvia ragione per legarci le mani con ipotesi di incrementi straordinariamente elevati quali quelli che da alcune parti si leggono». Anzi. Tra le righe dell'intervento del governatore si lascia intendere che il tanto discusso «tasso neutrale», quello cioè che non è né restrittivo e neppure espansivo, sia stato già raggiunto. Secondo le ultime stime, precisa, questo livello dei tassi si collocherebbe tra lo 0,7 e l'1,8 per cento. Siccome con gli interventi di luglio (aumento di 0,50 punti) e quello di settembre (aumento di 0,75 punti) il tasso della Bce è stato già portato all'1,25 per cento, significa che il tasso neutrale «potrebbe anche essere stato già raggiunto dalla Bce» o potrebbe essere «vicino ad esserlo presto».

Fino a che punto dunque, potrebbero essere rialzati i tassi? Difficile dirlo, ma meglio essere prudenti. Il rialzo dei tassi, ha spiegato ancora Visco, non può incidere sullo shock energetico. I prezzi in Europa e in Italia salgono perché il gas e l'elettricità costano moltissimo a causa della guerra in Ucraina. Ma su questa trend le strette monetarie non hanno effetto: anche se i tassi si alzassero di molto, il costo di gas e luce non scenderebbero.

IL VALORE "NEUTRALE" DEL COSTO DEL DENARO È STIMATO TRA LO 0,7 E L'1,8 PER CENTO «POTREBBE ESSERE GIÀ STATO RAGGIUNTO»

Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco

I PASSAGGI

C'è però anche un secondo punto. L'effetto del rialzo dei tassi si fa sentire sull'inflazione uno o due anni dopo. E soprattutto inizia a pesare sulla crescita economica dopo un anno e mezzo. Cosa significa questo? Che i rialzi dei tassi potrebbero avere un effetto quando l'economia ha già rallentato. Insomma, potrebbero «innescare o amplificare una recessione». Inseguire la Fed, secondo il governatore della Banca d'Italia «non ha senso anche per un'altra ragione»: la situazione americana e quella europea sono completamente diverse. Gli Usa hanno speso molto di più dell'Europa per fronteggiare la pandemia. Il debito americano è cresciuto del 25 per cento superando il 130 per cento. Quello europeo è salito del 15 per cento ma è fermo, in media, al 95 per cento. Le famiglie americane durante la pandemia hanno vissuto un paradosso. La loro economia è arretrata del 3,4 per cento, ma i loro redditi sono saliti del 6,2 per cento. In Europa le famiglie hanno subito, sempre durante la pandemia, una riduzione dei loro guadagni dello 0,6 per cento. In America, per ogni disoccupato ci sono due posti di lavoro disponibili. In Europa per ogni disoccupato c'è meno di un posto disponibile.

PER IL MOMENTO DAI DATI NON EMERGONO SEGNALI DI PERICOLOSE SPIRALI TRA INFLAZIONE E AUMENTO DEI SALARI

LE DIFFERENZE

L'inflazione statunitense è frutto soprattutto di un eccesso di domanda, formata da tante persone che lavorano con redditi crescenti. In Europa la rincorsa dei prezzi dipende per la maggior parte dalla forte impennata dell'energia. Nell'Eurozona i prezzi del gas sono aumentati del 150 per cento fino a oltre 200 euro per Megawattora. Negli Stati uniti, nonostante un aumento del 50 per cento, il gas costa comunque meno di 30 dollari per Megawattora. Non solo. L'inflazione per adesso non sembra comunque fuori controllo in Europa. Certo, la dinamica rimarrà tesa nei prossimi mesi. Ma già calerà intorno al 5 per cento a metà del 2023, per poi scendere rapidamente e in modo persistente su livelli prossimi all'obiettivo della Bce del 2 per cento. Dunque, un «eccessivo anticipo nella normalizzazione dei tassi ufficiali», ha spiegato il governatore, «potrebbe risultare sproporzionato».
Inoltre per Visco sono «ingiustificate» le accuse alla Banca centrale europea di aver ritardato il percorso di normalizzazione della politica monetaria.
Chi punta l'indice dovrebbe anche ricordare che le politiche espansive con strumenti non convenzionali, come i tassi sotto zero e il Quantitative easing, hanno permesso all'economia europea di fronteggiare gravi crisi spingendo la crescita economica. Una lezione che in molti già sembrano aver scordato.

Andrea Bassi
Michele Di Branco

Un anno di inflazione

Variazioni % dei prezzi al consumo (indice Nic)

Mese	Sul mese precedente	Rispetto a un anno prima
Set 2021	-0,2	+2,5
Ott 2021	+0,7	+3,0
Nov 2021	+0,6	+3,7
Dic 2021	+0,4	+3,9
Gen 2022	+1,6	+4,8
Feb 2022	+0,9	+5,7
Mar 2022	+1,0	+6,5
Apr 2022	-0,1	+6,0
Mag 2022	+0,8	+6,8
Giu 2022	+1,2	+8,0
Lug 2022	+0,4	+7,9
Ago 2022	+0,8	+8,4
Set 2022	+0,3	+8,9

Fonte: Istat — Withub

Carrello della spesa più caro balzo dell'11% a settembre Nuovo salasso per le famiglie

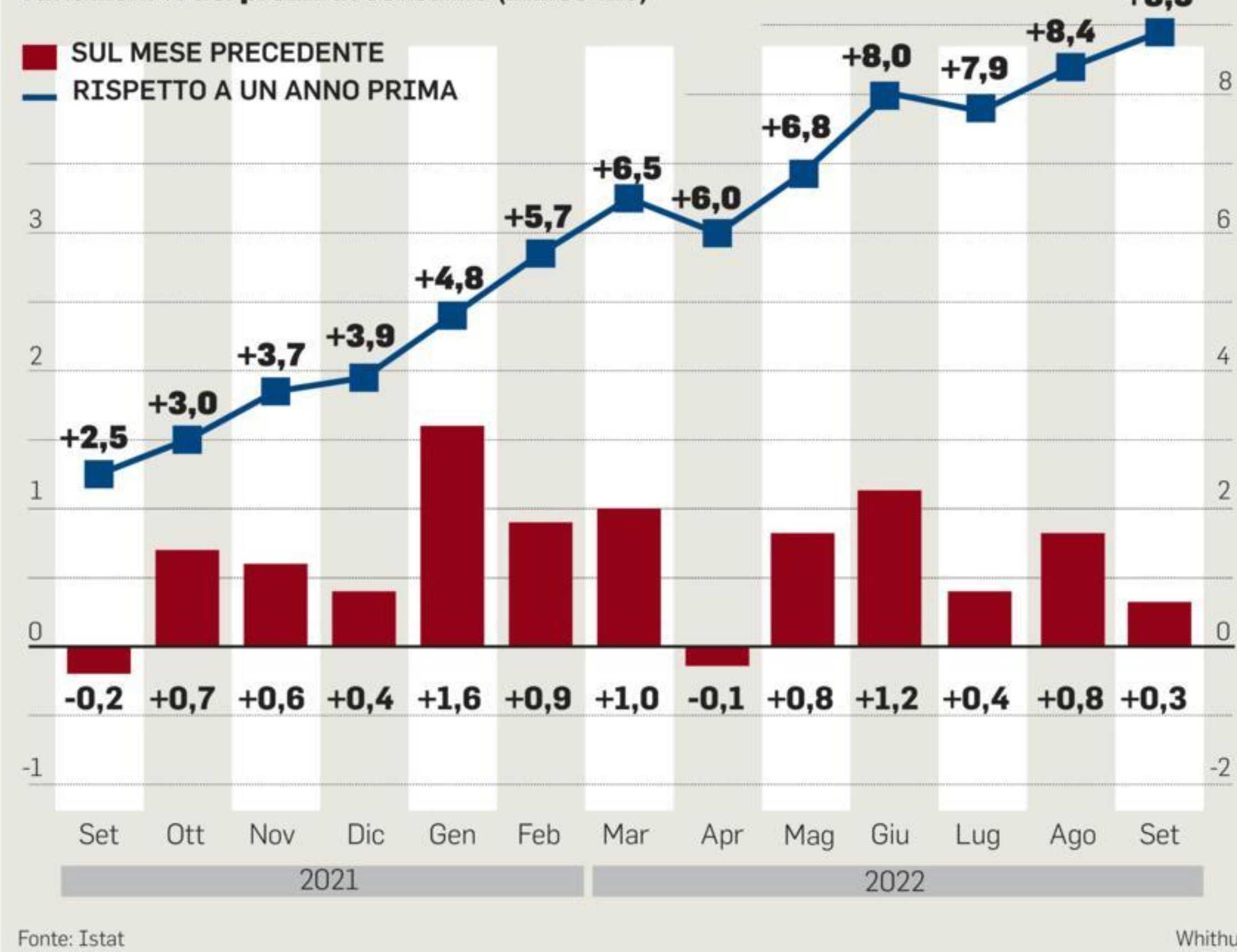
IL FOCUS

ROMA Non si arresta la folle corsa dell'inflazione. Ed anzi ora accelera mettendo spalle al muro le famiglie alle prese non solo con il caro bollette e carburanti, ma anche con i prezzi dei beni alimentari più salati degli ultimi 40 anni. È un bollettino di guerra quello dell'Istat: l'indice nazionale dei prezzi al consumo, al lordo dei tabacchi, ha registrato un aumento dello 0,3% su base mensile e dell'8,9% su base annua (da più 8,4% del mese precedente). Il dato tendenziale è il più alto da novembre 1985.

L'elemento più grave di questa ulteriore accelerazione dell'inflazione su base tendenziale a settembre consiste nel fatto che a correre sono soprattutto i prodotti di largo consumo irrinunciabili per le famiglie. Il cosiddetto "carrello della spesa" raggiunge infatti l'11,1 per cento (mai così alto dal 1983), con impennate record per i prezzi dei beni alimentari (la cui crescita passa da più 10,1% di agosto a più 11,5%) sia lavorati (da più 10,4% a più 11,7%) sia non lavorati (da più 9,8% a più 11,0%) e a quelli dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da più 4,6% a più 5,7%).

I CONTRIBUTI

Contribuiscono, in misura minore, anche i prezzi dei beni non durevoli (da più 3,8% a più 4,7%) e dei beni semidurevoli (da più 2,3% a più 2,8%). Pur rallentando di poco, continuano a crescere in misura molto ampia, i prezzi dei beni energetici (da più 44,9% di agosto a più 44,5%) sia regolamentati (da più 47,9% a più 47,7%) sia non regolamentati (da più 41,6% a più 41,2%); decelerano anche i prezzi dei servizi relativi ai trasporti (da più 8,4% a più 7,2%). L'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera da più 4,4% a più 5% e quella al netto dei soli beni energetici da più 5% a più 5,5%. Su base annua accelerano i prezzi dei beni (da più 11,8% a più 12,5%), mentre è sostanzialmente stabile la crescita di quelli dei servizi (da più 3,8% a più 3,9%). Si amplia, quindi, il differenziale inflazionistico negativo tra questi ultimi e i prezzi dei beni (da -8 di agosto a -8,6 punti percentuali).

SECONDO I CALCOLI DEI CONSUMATORI UN NUCLEO PAGHERÀ IN MEDIA 665 EURO IN PIÙ SU BASE ANNUA

Come ricordato raggiungono il top, da luglio 1983, i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da più 9,6% a più 11,1%) - il cosiddetto carrello della spesa - e quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da più 7,7% a più 8,5%). L'aumento congiunturale dell'indice generale è dovuto prevalentemente ai prezzi dei beni alimentari non lavorati (più 2,%), dei Beni semidurevoli (più 1,%), degli alimentari lavorati (più 0,8%) e dei beni durevoli (più 0,6%) ed è in parte frenato dal calo dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (-4,2% dovuto per lo più a fattori stagionali).
L'inflazione acquisita per il 2022 è pari a più 7,1% per l'indice generale e a più 3,6% per la componente di fondo. La raffica di aumenti allarma Confcommercio e Confesercenti, mentre fioriscono calcoli drammatici sugli impatti reali nei confronti dei portafogli delle famiglie. Solo per sostenere i rincari di cibo e bevande, secondo l'Unione consumatori, una famiglia pagherà in media 665 euro in più su base annua.

LE SIMULAZIONI

Una batosta che sale a 907 euro per una coppia con 2 figli e 819 per una coppia con un figlio. Nel caso delle coppie con 3 figli, poi, si ha una mazzata record di 1.084 euro nei dodici mesi. Per quanto riguarda l'inflazione nel suo complesso, il più 8,9% significa, per una coppia con due figli, una stangata, in termini di aumento del costo della vita, pari a 2956 euro su base annua, di cui 1.211 per abitazione, elettricità e combustibili e 940 per il solo carrello della spesa. Per una coppia con un figlio, la spesa aggiuntiva annua sarà pari a 2738 euro. In media, per una famiglia il rincaro è di 2.336 euro, 691 per il solo carrello della spesa. Il primato spetta ancora una volta alle famiglie numerose con più di 3 figli con una scoppola pari a 3.321 euro, 1.116 per i beni alimentari e per la cura della casa e della persona.

MDB

L'Europa si spacca sul gas all'Italia il conto più salato

▶La Germania con 200 miliardi si fa da sola il tetto al prezzo e blocca quello per gli altri

▶Norvegia e Olanda guadagnano miliardi con la crisi, Roma invece ha le mani legate

I PROVVEDIMENTI

1 Decreto Ucraina

Approvato a marzo, prevede crediti di imposta per l'acquisto di luce e gas per le aziende e per le famiglie la possibilità di rateizzare le bollette.

2 Decreto Aiuti

Approvato a maggio, stabilisce misure per ridurre il caro energia e semplifica le procedure per la realizzazione di impianti per le energie rinnovabili.

3 Decreto Aiuti-bis

Varato in agosto, rafforza il bonus sociale luce e gas per le famiglie a basso reddito, azzera gli oneri di sistema e proroga i crediti di imposta per le imprese.

4 Decreto Aiuti-ter

Varato a settembre, prevede sostegni sia per le imprese che per le famiglie. Bonus da 150 euro per lavoratori e pensionati con redditi fino a 20mila euro.

IL FOCUS

ROMA In Europa è scattato il si salvi chi può. E chi sicuramente può è la Germania. Contro il caro-gas Berlino ha deciso di stanziare la cifra stratosferica di 200 miliardi di euro per proteggere le proprie imprese e le proprie famiglie dalla tempesta perfetta che si è abbattuta sulle bollette. Berlino, si diceva, può perché ha un debito basso e finanze pubbliche in ordine. Sui mercati può finanziarsi a tassi ridottissimi. Ma la decisione di andare per la sua strada, come già fece all'inizio della crisi finanziaria del 2008 partita con il fallimento della Lehman Brothers, rompe l'unità di azione tra i Paesi del Vecchio continente faticosamente costruita durante il Covid. L'irritazione nelle capitali europee è alta. Mario Draghi l'ha espressa chiaramente, così come pure Giorgia Meloni.

Anche Bruxelles ha battuto un colpo. «Non possiamo pensare che di fronte a una crisi di questo genere che riguarda tutti», ha detto il commissario all'Economia Paolo Gentiloni, «ciascuno risponda per sé magari misurando la propria risposta sulla base del proprio spazio fiscale, del proprio spazio di bilancio. Questa è la logica che abbiamo evitato durante la pandemia».

LA PREOCCUPAZIONE

La preoccupazione è che il "metodo comunitario", per cui la Commissione propone delle misure comuni e poi i governi negoziano, finisca nella pattumiera. E un indizio si è avuto già ieri. Nonostante ben 15 Paesi avessero inviato una lettera alla presidente (tedesca) della Commissione, Ursula von der Leyen, per indurla a presentare una proposta di tetto al prezzo del gas, nulla si è mosso. Le ragioni non sono un mistero. Oltre alla Germania, che teme di perdere le forniture, contro il tetto sono schierati altri Paesi come l'Olanda, che come conseguenza delle sanzioni alla Russia e della guerra energetica, fa profitti enormi grazie al fatto di ospitare il Ttf, la Borsa europea del metano. Anche la Norvegia si è messa di traverso al prezzo amministrato del metano. Non è un membro dell'Unione ma è fondatrice dell'Alleanza Atlantica, di cui esprime pure il segretario generale Jens Stoltenberg. Dall'inizio della guerra, lo Stato scandinavo è diventato il primo fornitore di gas dell'Ue, rimpiazzando la Russia che in pochi mesi ha visto le sue forniture via gasdotto passare dal 40% al 9% delle importazioni del Vecchio continente.

Nel 2022, Oslo ha aumentato la produzione e mandato nell'Ue quasi l'80% di tutto il suo export di metano. Un incremento considerevole che, grazie ai prezzi record del gas in Europa, ha spinto alle stelle i profitti del settore energetico: secondo i dati dell'istituto statistico nazionale, nei primi otto mesi dell'anno le esportazioni di metano hanno toccato il valore di circa 77 miliardi di euro, il 315% in più rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Sicché il tetto alla Norvegia, proprio non conviene. E pace se l'inflazione vola e le famiglie di buona parte del Vecchio Continente si trovano a dover pagare bollette insostenibili.

GENTILONI: «NON POSSIAMO PENSARE CHE DI FRONTE A QUESTA SITUAZIONE CIASCUNO RISPONDA PER SÈ»

Serbatoi di gas nella Repubblica Ceca (foto ANSA)

L'ognuno per sè vale anche per Spagna e Portogallo. I due Paesi hanno ottenuto in primavera un'importante concessione dalla Commissione europea: poiché la loro rete di distribuzione del gas conta bassissimi livelli di interconnessione con il resto del continente, hanno ottenuto - ben prima che l'eventualità venisse discussa per tutta Europa, il che sta avvenendo da appena qualche giorno - la possibilità di mettere a punto un tetto nazionale al prezzo del gas al dettaglio, in cui è lo Stato, beninteso, a pagare la differenza tra un costo amministrato e il "cap" di 50 euro al megawattora fissato da Madrid e Lisbona. Anche sulle sanzioni si litiga e si cercano scappatoie, visto che per approvarle serve l'unanimità. Pure sull'ultimo pacchetto il negoziato potrebbe farsi insidioso: se da una parte la bozza colpisce prodotti della vita di tutti i giorni (dalla carta igienica ai detergenti), dall'altra ne fa salvo uno che all'apparenza sembrerebbe piuttosto sacrificabile, cioè i diamanti.

Nonostante il pressing di questi giorni, infatti, il Belgio si è già messo di traverso: prima dell'inizio della guerra importava diamanti russi per circa 2 miliardi di euro. Brillanti che fanno capolinea ad Anversa, la capitale europea del settore, da cui si stima passino 9 preziosi grezzi su 10.

I LIMITI

Chi rischia di rimanere senza salvagente è l'Italia. Per fronteggiare il caro bollette il governo Draghi ha dovuto stanziare oltre 60 miliardi quest'anno. Ha potuto farlo senza fare deficit grazie al buon andamento dei conti pubblici. Ma ora il vento è cambiato. Il prossimo anno si preannuncia una gelata. L'economia rallenterà fino allo 0,6 per cento. Se Mosca ferma del tutto il gas sarà stagnazione. Per Roma finanziarsi sui mercati diventerà sempre più costoso. Già quest'anno dovrà pagare quasi 12 miliardi di interessi in più. Spazio fiscale per interventi di aiuto a famiglie e imprese, senza scostamenti di bilancio, non ce n'è. Non solo. Se Roma provasse a "rompere" e a forzare la mano con il deficit, rischierebbe una crisi simile a quella che sta patendo l'Inghilterra sul cambio dopo l'annuncio di un maxi piano di tagli fiscali da 45 miliardi. Solo che per l'Italia la punizione rischierebbe di arrivare sul debito. Come se non bastasse, la governatrice della Banca centrale Christine Lagarde, ha già chiarito che senza i conti in ordine non aprirebbe l'ombrello anti-spread. Roma, insomma, rischia di finire all'angolo, con le famiglie alle prese con bollette carissime e le imprese fuori mercato rispetto a quelle tedesche "sussidiate" dai 200 miliardi di aiuti.

Andrea Bassi
Gabriele Rosana

L'agenzia di rating

Moody's non cambia giudizio sull'Italia «Ma attenti ai costi del vostro debito»

NEW YORK Moody's non tocca il rating dell'Italia. L'appuntamento di calendario era atteso con una certa trepidazione, dopo che l'agenzia aveva emesso un avviso su cinque punti nei riguardi dell'Italia, ad urne ancora aperte. Le aree critiche indicate nel documento sono: l'entità del debito pubblico, il Pnrr, il costo dell'energia, l'inflazione e il costo del finanziamento aggravato dalla fase di rialzo dei tassi nella quale ci troviamo. Problemi ben noti, ma che nella forma ufficiale che la comunicazione aveva, equivalevano ad un monito per il futuro governo: occhio alle promesse elettorali la cui realizzazione rischia di aggravare il debito; ridimensionate i vostri programmi alla luce dell'inflazione galoppante e della possibile recessione in arrivo. Al netto di alcuni dei proclami più inconsciamente generosi che erano stati formulati nelle piazze della campagna elettorale, il monito avrebbe potuto riguardare qualsiasi formazione si fosse succeduta al governo Draghi, e forse qualsiasi paese europeo che si trova ad affrontare l'impennata dei costi dell'energia. Non esiste una particolare crisi italiana se non quella legata all'entità del debito pubblico. Esiste semmai l'evidenza della vitalità della nostra economia, che da sola può bilanciare gli aspetti meno positivi di un'analisi sulle condizioni del nostro paese. Alle spalle abbiamo sei trimestri di risultati migliori delle aspettative, come scritto pochi giorni fa nel Nadef redatto dal nostro governo, e il Pil è avviato ad una chiusura annuale del +3,3%. Anche se l'onda lunga si sta esaurendo.

Flavio Pompetti

Referendum farsa in Ucraina

PIAZZA ROSSA IN FESTA

Tripudio di bandiere, un grande palco e tante luci: nel momento in cui Putin annuncia l'allargamento dei confini nella Piazza Rossa va in scena un grande spettacolo. Sopra il presidente russo esulta con i governatori filorussi delle 4 regioni annesse

> *È Kiev che deve cessare il fuoco, che ha aperto nel 2014: l'annessione delle 4 regioni non è più in discussione*

Putin firma le annessioni e minaccia l'atomica «Ma ora si può trattare»

▸Lo Zar: «Gli Usa hanno usato per primi la bomba, è un precedente»

▸«Le 4 regioni nostre per sempre» Zelensky: «Mai al tavolo con lui»

LA GIORNATA

ROMA Il triste copione è stato rispettato e non ha riservato sorprese. La cerimonia della firma dell'annessione delle quattro regioni dell'Ucraina, come epilogo dei referendum farsa, è finita con la foto di Vladimir Putin insieme ai quattro governatori fantoccio di Luhansk e Donetsk (a Est), Zaporizhzhia e Kherson (a Sud) che, piccolo dettaglio, l'esercito russo neppure controlla completamente.

PAROLE

Ma Putin, nel lungo discorso al Cremlino, dai contenuti confinanti con il delirio (come un qualsiasi consigliere municipale è riuscito perfino a citare il fantomatico tema di Genitore 1 e Genitore 2 come segno di degrado dei valori dell'Occidente), ha messo in fila una serie di minacce pericolose. «Difenderemo la nostra terra con tutti i mezzi a nostra disposizione» intendendo, in questa definizione, anche i territori ucraini presi con la forza. Così ha rimarcato che ora il Cremlino considera le azioni di Kiev un attacco ai confini della Federazione russa. E ha fatto balenare il possibile uso delle armi atomiche con un artificio dialettico: «Gli Stati Uniti sono stati il solo Paese al mondo ad aver usato le armi nucleari due volte ed hanno creato un precedente». Ecco, sottolineando la parola «precedente», Putin ha sottinteso neanche troppo velatamente: se lo hanno fatto gli Stati Uniti nella seconda guerra mondiale, potremo usare le armi nucleari anche noi per rispondere al contrattacco ucraino. Sfida all'Occidente, sfida alla Nato, ma in fondo sfida al mondo.

I SOSTENITORI

Nella solenne Sala San Giorgio, di fronte a una platea formata al 95 per cento da uomini, da non pochi religiosi (ma non c'era il patriarca Kirill, contagiato dal Covid), tutti con volti cupi e preoccupati (secondo alcuni media il ceceno Kadyrov si è commosso, l'ex presidente Medvedev si è addormentato), ha invitato l'Ucraina a sedersi al tavolo delle trattative: «Kiev metta fine alla guerra iniziata nel 2014 e torni al tavolo negoziale, noi siamo pronti e lo abbiamo già detto, ma l'adesione delle quattro regioni non sarà oggetto di discussione. La scelta è stata fatta e la Russia non la tradirà». Il 2014 è l'anno in cui Putin si prese la Crimea e confezionò un'altra cerimonia simile a quella di ieri in cui, tra l'altro, assicurò che non ci sarebbero state altre guerre per conquistare nuovi territori.

VLADIMIR ATTACCA DIRETTAMENTE I PAESI OCCIDENTALI: «FINITA L'EPOCA DEL SISTEMA UNILATERALE»

IL MURO

Zelensky ha risposto: «L'Ucraina è e resta un leader negli sforzi di negoziazione. Abbiamo sempre offerto alla Russia un accordo sulla convivenza a condizioni eque, oneste e dignitose. Ma è ovvio che questo è impossibile con questo presidente russo. Non sa cosa siano la dignità e l'onestà. Pertanto, siamo pronti per un dialogo con la Russia, ma quando avrà un altro presidente». Putin, nello show terminato poi nella piazza Rossa, dove era stato allestito un palco e maxi schermi, lontano dalle code ai confini dei giovani che fuggono per non essere costretti ad andare a combattere, ha dichiarato guerra all'Occidente: «Esiste un ordine mondiale unipolare, nella sua essenza antidemocratico e non libero».

L'ALLEATO PECHINO

Con questo passaggio sembra dimenticare la Cina, sempre più distante da Mosca. Pechino ha detto di credere nel rispetto dell'integrità territoriale di tutti i Paesi, dunque Xi non riconoscerà l'annessione delle quattro regioni. Lo Zar, per rassicurare gli altri paesi satelliti, ieri ha sottolineato: «Oramai l'Unione sovietica non esiste più, e al passato non si torna e non serve alla Russia. Non è a questo a cui aspiriamo». Il Regno Unito ha annunciato nuove sanzioni. Tutti i leader, a partire da Ursula von der Leyen, hanno condannato le annessioni annunciate da Putin. Che è sempre più isolato, ma anche per questo ancora più pericoloso.

Mauro Evangelisti

L'enorme nube di metano sta arrivando anche in Italia «Rischio di eventi estremi»

IL FOCUS

ROMA In queste ore la coda della nube di gas fuoriuscita dalle condotte sottomarine di Nord Stream 1 e 2 è attesa in Italia. Si tratta di un ammasso di metano causato dalle perdite di circa 80 mila tonnellate di gas, rilevate in diversi punti del gasdotto nel Mar Baltico: tra domenica e lunedì nei pressi dell'isola danese di Bornholm (Nord Stream 2), martedì in due tratti in acque danesi e svedesi (Nord Stream 1). Avverte Valerio Paolini, ricercatore del Cnr: «Neppure ci accorgeremo della presenza della nube e non ci sono rischi per la salute. Ma un grammo di metano incide di 25-30 volte in più della stessa quantità di anidride carbonica sul riscaldamento terrestre. Le 80mila tonnellate potranno contribuire anche ad aumentare la frequenza di eventi estremi come piogge, nubifragi e bombe d'acqua».

Non ci sono le prove, ma c'è il sospetto che la causa di questo danneggiamento del gasdotto che parte dalla Russia sia un'azione di sabotaggio decisa da Mosca, tanto che si è parlato dell'utilizzo di centinaia di chili di tritolo. Il Cremlino replica sostenendo che i servizi russi hanno le evidenze che abbia agito in realtà una potenza occidentale, Putin lo ha ripetuto nel discorso di ieri. Ma si tratta di uno scenario che ha ben poca credibilità. Il ministro svedese dell'Energia, Khashayar Framanbar, afferma: «È altamente probabile che sia stato un attacco deliberato e non un incidente. Ed è molto improbabile che non sia responsabilità di uno Stato». Riferimento implicito alla Federazione russa. Secondo l'operatore del gasdotto, le perdite continueranno fino a domani. Fuga ed esplosioni hanno formato una enorme nuvola di gas naturale su Norvegia e Svezia: al 96 per cento si tratta di metano. Alcuni scienziati citati da una televisione norvegese parlano di «gas nelle bolle bianche che si vedono salire sulla superficie del mare», mentre il professor Stephen Matthew Platt calcola che sia un quantitativo pari al doppio delle emissioni annue prodotte dall'industria petrolifera e del gas nei due paesi scandinavi.

L'ARPA E IL CNR: «NESSUN PERICOLO IMMEDIATO PER LA SALUTE, MA EFFETTI SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO»

Considerato che una coda di questa nube è attesa anche in Italia, quali rischi ci sono? Il responsabile del centro regionale qualità dell'aria dell'Arpa Lazio, Alessandro Domenico Di Giosa, spiega: «Teniamo conto che il metano non è tra i gas che vengono monitorati dalla rete che misura la presenza di sostanze inquinanti nell'atmosfera. Inoltre, arriverà diluito nell'atmosfera, per questo non ci sono insidie per la salute. Discorso diverso va fatto invece per il ruolo che può avere questa emissione nel favorire il cambiamento climatico, perché il metano contribuisce all'effetto serra». Anche altri esperti concordano. Spiega Bernardo Gozzini, direttore del

GLI ATTACCHI AL GASDOTTO HANNO PROVOCATO UNA FUGA DI CIRCA 80MILA TONNELLATE DI METANO

Le reazioni dell'Occidente

LA RISPOSTA

La Nato: terre da liberare Kiev rilancia sull'ingresso

▸Chiesta l'adesione «accelerata» Stoltenberg: serve l'unanimità

▸La linea non cambia: sostegno militare senza interventi diretti

ROMA «Quelle terre sono ucraine. Zaporizhzhia è Ucraina. Kherson è Ucraina. Luhansk è Ucraina. Il Donetsk è Ucraina, e anche la Crimea». Ai pomposi proclami di Putin sull'annessione alla Federazione russa di altre quattro regioni, il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, replica con la riaffermazione di valori e interessi strategici dell'Alleanza e il sostegno a Kiev, adesso e in futuro, anche nella prospettiva dell'adesione dell'Ucraina alla Nato, «come di ogni democrazia europea che ne faccia richiesta, ma a patto che ci sia l'unanimità dei membri». E il segretario di Stato Usa, Blinken, sottoscrive: «Porte aperte all'Ucraina».

LA SCELTA

Le parole d'ordine, nel quartier generale della Nato a Bruxelles, sono due: «calma e fermezza». Nessuna concessione a Putin, ma equilibrio nel dosare parole e azioni, perché come ribadisce Stoltenberg, l'Alleanza «non è in guerra con la Russia, ora il nostro obiettivo è proseguire nel supporto all'Ucraina in ogni modo, per metterla in condizione di difendersi dall'aggressione della Russia». Netta la condanna dei «falsi referendum progettati a Mosca e imposti all'Ucraina in totale violazione delle norme internazionali, un furto di terre illegittimo». Stoltenberg calcola che le porzioni annesse costituiscono «il 15 per cento del territorio ucraino, più o meno quanto il Portogallo, sequestrato illegalmente dalla Russia sotto la minaccia delle armi». Gli alleati Nato «non riconoscono e non riconosceranno mai quelle aree come parte della Federazione russa». Per Stoltenberg è «la più grande tentata annessione di territori europei dopo la Seconda guerra mondiale». Per le sorti del conflitto «non cambia nulla, né cambia la nostra posizione», aggiunge. «Accettando l'annessione alla Russia, accetteremmo le loro minacce e i ricatti nucleari, faremmo ciò che vuole il Cremlino». Ma questo non sarà mai, anzi. L'Ucraina ha «tutto il diritto di riprendersi le terre sottratte, e ha il nostro appoggio». E in risposta a quanti in Europa sono scettici sul prezzo da pagare alla chiusura dei rubinetti del gas e agli atti di sabotaggio attribuibili a incursori russi nel Baltico contro i gasdotti, Stoltenberg dice che se venisse meno il sostegno occidentale a Kiev, «il prezzo da pagare sarebbe più alto, con un'eventuale vittoria della Russia ci troveremmo in un mondo più pericoloso».

«Accettando il referendum accetteremmo anche le minacce dei russi e il ricatto nucleare»

Il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg

LO SCENARIO

Nelle ultime settimane c'è stata la «più grave escalation del conflitto dal 24 febbraio, inizio dell'invasione, per la combinazione tra la mobilitazione in Russia con la spregiudicata e pericolosa retorica nucleare e il tentativo attuale di annettere illegalmente parte dell'Ucraina». E c'è l'ombra russa sulle quattro esplosioni che hanno aperto tremende falle nei gasdotti Nord Stream 1 e 2, provocato un enorme danno ambientale e messo in allerta l'Europa per le infrastrutture critiche che si sono rivelate vulnerabili. Ieri Stoltenberg ha parlato col cancelliere tedesco Scholz di quelle «enormi esplosioni, un tema molto serio». Ora il monitoraggio e la sorveglianza sono incrementati. «La Nato è presente con capacità navali e aeree nel Mar Baltico e questo è un messaggio che viene mandato e riguarda la preparazione dei Paesi dell'Alleanza a difendersi l'un l'altro». Proprio ieri i caccia Eurofighter italiani in missione Nato di pattugliamento sono decollati per intercettare caccia russi al confine russo con la Polonia. Le unità in mare stanno raccogliendo dati e informazioni che potranno «essere d'aiuto alle indagini come al monitoraggio delle infrastrutture». Sullo sfondo c'è sempre la minaccia dell'atomica, sia pure nella versione ridotta dell'arma tattica. «La Nato è vigile e monitora da vicino quello che sta facendo la Russia», ammonisce Stoltenberg. «Se Mosca usasse le armi nucleari, le conseguenze per loro sarebbero davvero severe. Al Cremlino devono capire che una guerra nucleare non potrebbe mai essere vinta». Le parole di Putin hanno avuto un altro effetto. Zelensky non si sente più legato ad alcun tipo di trattativa con Mosca per l'adesione dell'Ucraina alla Nato. «Di fatto ci siamo già, nella Nato. Abbiamo dimostrato la compatibilità coi suoi standard. Ora chiediamo di aderire di diritto, in modo accelerato. E non negozieremo con la Russia finché Putin ne sarà il presidente».

Marco Ventura

L'ALLEANZA INTENSIFICA I CONTROLLI NEL BALTICO «ABBIAMO UNITÀ NAVALI E AEREE, IL MESSAGGIO DEVE ESSERE CHIARO: CI DIFENDIAMO A VICENDA»

La mappa

WITHUB

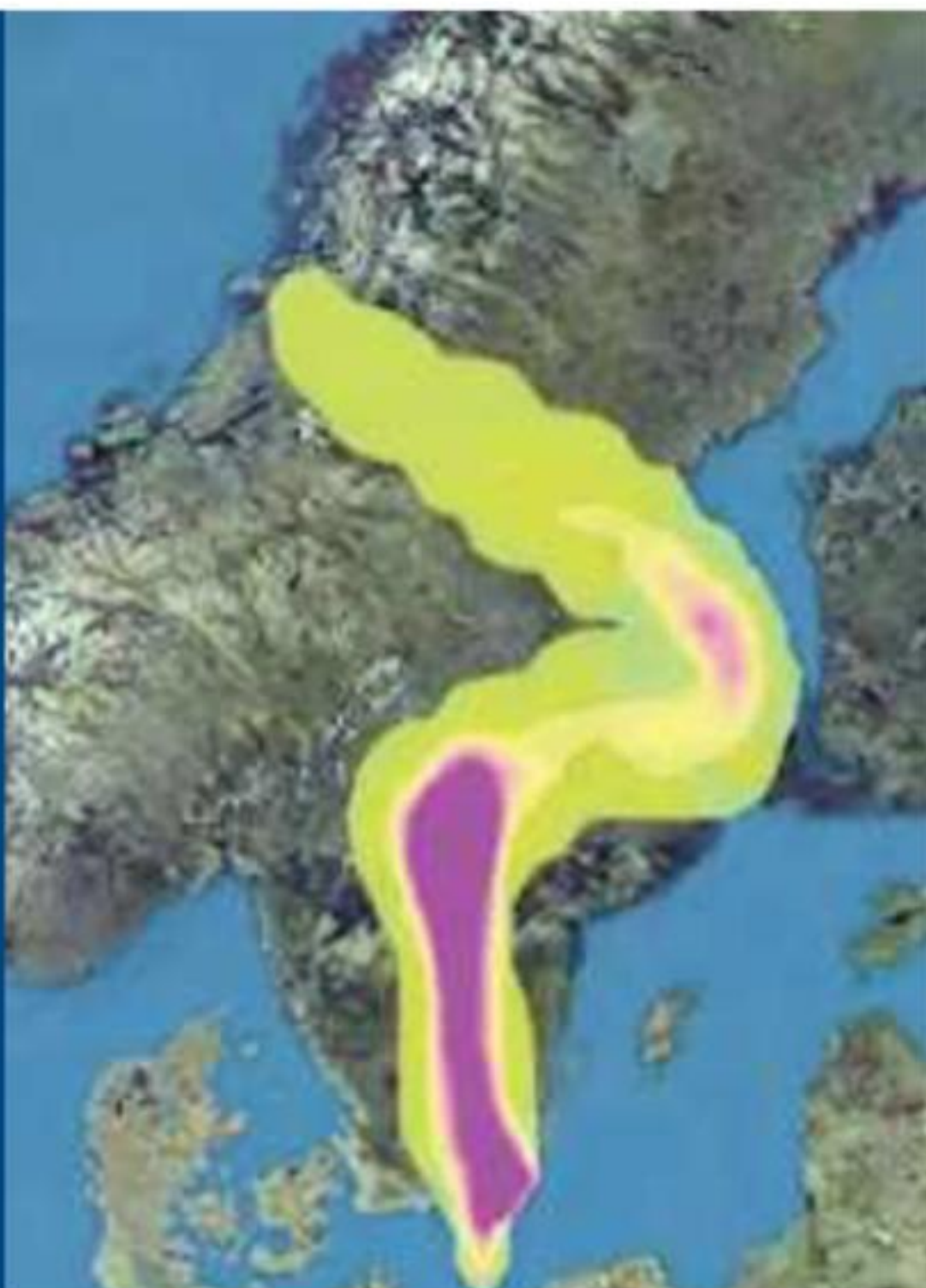
KIEV, Kharkiv, Poltava, Izyum, Starobilsk, Severodonetsk, Luhansk, Vinnytsia, Cherkasy, UCRAINA, Fiume Dnepr, Kramatorsk, Stakhanov, Kirovohrad, Dnipropetrovsk, Donetsk, DONBASS, Zaporizhzhia, Nikopol, Pivdennoukrainsk, Mykolayiv, MOLDOVA, Melitopol, Mariupol, Berdyans'k, RUSSIA, Odessa, Kherson, Mar d'Azov, CRIMEA, Simferopoli, Mar Nero, Sebastopoli, Yalta, centrale nucleare

Oblast annessi dalla Russia
A Luhansk
B Donetsk
C Zaporizhzhia sud
D Kherson

Territori che erano già sotto il controllo russo prima della guerra
Territori conquistati dai russi
Territori riconquistati dagli ucraini
Presenza di partigiani ucraini
Scontri significativi nelle ultime ore

Fonte: ISW

LA NUBE CHE AVANZA

A sinitra la grande bolla causata dalle esplosioni di gas fuoriuscito dal Nord Stream nel Baltico. A destra la traccia satellitare della nube di gas che sta attraversando l'Europa e che in pochi giorni potrebbe raggiungere anche l'Italia

Consorzio Lamma-Cnr, che è in linea con le valutazione dell'esperto di Arpa Lazio: «Non c'è nessun pericolo né di inquinamento né per la salute dei cittadini, dato che la nube si è molto diluita in atmosfera ed essendo il metano un gas climalterante (che incide sul riscaldamento globale), non inquinante. Gli italiani non avvertiranno, peraltro come tutti i Paesi su cui si è spostata la nube, neanche l'odore del metano anche perché il gas viaggia ad alta quota».

Il caso del probabile sabotaggio del gasdotto aumenta anche la necessità di alzare il livello di attenzione in Europa per proteggere altri possibili obiettivi vitali, infrastrutture strategiche il cui danneggiamento causerebbe crisi drammatiche. Ad esempio i cavi sottomarini che consentono le connessioni Internet e dunque forniscono le autostrade digitali utilizzate per le transizioni digitali.

M.Ev.

Razzi russi sul convoglio dei civili è strage a Zaporizhzhia: 30 morti

LA TRAGEDIA

ROMA Missili contro un convoglio umanitario a Zaporizhzhia, decine di morti, anche bambini. Una strage. Ne ha parlato l'arcivescovo maggiore di Kiev, Svjatoslav Shevchuck: «La tragedia più scioccante è accaduta all'uscita dalla città di Zaporizhzhia. I russi hanno cinicamente sparato al convoglio umanitario, alle persone che cercavano di entrare nel territorio occupato per salvare parenti e amici». Il primo bilancio parla di almeno 30 morti e 50 feriti, in seguito all'attacco missilistico russo che ha preso di mira una colonna di automobili su cui viaggiavano molti civili.

Durissima la condanna di Zelensky: «Gli occupanti russi hanno sparato 16 razzi in una mattinata nel solo distretto di Zaporizhzhia. Solo i terroristi possono farlo, non dovrebbero avere posto nel mondo civile. Il nemico si infuria e cerca vendetta per la nostra fermezza e per i suoi fallimenti. Distrugge cinicamente gli ucraini pacifici, perché ha perso tutto ciò che è umano molto tempo fa. Feccia assetata di sangue. Risponderai sicuramente per ogni vita ucraina perduta». I raid russi nella notte hanno interessato almeno dieci regioni del Paese. L'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (Ocha) ha condannato l'«attacco terribile» contro un «convoglio umanitario», un attacco «deplorevole, indipendentemente da chi lo abbia commesso». Il portavoce del dipartimento di Stato americano, Ned Price: «Le azioni parlano più forte delle parole. Nonostante la propaganda russa, atti codardi e disumani come questo cancellano ogni dubbio: la Russia non ha buone intenzioni nei confronti dell'Ucraina. Non stanno proteggendo nessuno. Stanno distruggendo vite».

Zaporizhzhia, i soccorsi dopo l'attacco contro un convoglio di auto con a bordo dei civili

PROSEGUE PIÙ A NORD LA CONTROFFENSIVA DEGLI UCRAINI CHE HANNO RIPRESO UN'ALTRA CITTÀ

OFFENSIVA

Più a Nord, intanto, prosegue la controffensiva dell'esercito ucraino, che nelle ultime settimane ha costretto i russi ad arretrare di molti chilometri nella regione di Kherson. Ieri l'esercito di Putin (o filo Putin) è stato accerchiato in una città chiave del Dombass, Lyman, dove c'è un importante snodo ferroviario. Sono state riconquistate diverse località a Est della cittadina. «La situazione resta difficile, non voglio ingannare nessuno. Al momento le nostre forze che sono rimaste lì resistono a continui attacchi nemici» ha ammesso il capo della cosiddetta Repubblica del Donetsk, il filo russo Denis Pushilin.

M.Ev.

IL DOPO VOTO **Verso il nuovo governo**

Meloni, appello all'unità «Difendiamo tutti l'Italia»

▶Dura presa di posizione sulla Russia: «Compatti contro la minaccia imperialista»

▶Telefonate a Cingolani e Metsola sul gas Scholz: nessun problema col vostro Paese

LA STRATEGIA

ROMA Tempo di unità. Sa bene, Giorgia Meloni, che il momento in cui si accinge a sedersi a Palazzo Chigi è complicato. E che per riuscire avrà bisogno di tutto il sostegno possibile. Anche di chi non l'ha votata. Perché se – come appare scontato – un governo Meloni nascerà entro fine mese, «sarà il governo di tutti gli italiani».

La campagna elettorale è finita, e adesso, insiste la premier in pectore, è arrivato il momento di «unire». «La propaganda di demonizzazione contro di noi ha inasprito gli animi e diviso gli italiani. Noi lavoreremo per unirli, perché questo non è il tempo di polemiche strumentali o di divisioni, ma quello della responsabilità». Una parola, responsabilità, sempre più ricorrente nel dizionario di Meloni. Investita di un compito tale (lei stessa non lo nasconde) da far tremare le vene ai polsi. Per questo la parola d'ordine è "compattezza". «Il nostro obiettivo al governo sarà quello di rappresentare e difendere gli interessi e i diritti di tutti i cittadini», ribadisce.

Un appello che sa anche di risposta agli attacchi che le sono piovuti addosso dopo la notizia, diffusa dalla stampa spagnola, di una vicenda penale che anni fa aveva riguardato il padre Francesco, andato via di casa quando Giorgia (che con lui avrebbe poi troncato ogni rapporto) aveva solo un anno. Tra chi sceglie di cavalcare la polemica c'è la giornalista Rula Jebreal, contro cui piovono le critiche sia del centrodestra (parole «vergognose e farneticanti») che del centrosinistra. Intanto lei, Meloni, annuncia querele. E aggiunge: «Tra le tante cose che non valgono per me c'è anche il detto "le colpe dei figli non ricadano sui padri"».

È anche in questa logica che va letto l'appello a mettere da parte divisioni in favore dell'unità. Unità che, nella visione di Meloni, comincia dal posizionamento internazionale dell'Italia, che su questo non può permettersi di mostrare divisioni.

Una linea che si può riassumere così: mai con Vladimir Putin, sempre al fianco di Volodymyr Zelensky assieme a Europa e Stati Uniti. Meloni fin dall'inizio della campagna elettorale, a dispetto dei tentennamenti e degli scivoloni filo-russi di Matteo Salvini e Silvio Berlusconi, ha garantito il rispetto della linea euro-atlantica sulla guerra in Ucraina. Sanzioni e sostegno militare inclusi. E, adesso che è a un passo da palazzo Chigi, la premier in pectore continua sul sentiero tracciato da Mario Draghi.

La prova è la durissima nota con la quale la leader di Fratelli d'Italia ha accolto il discorso con cui Putin ha annunciato il passaggio sotto Mosca delle regioni ucraine di Donetsk, Lugansk, Kherson e Zaporizhzhia: «La dichiarazione di annessione alla Federazione Russa di quattro regioni ucraine dopo i referendum farsa svoltisi sotto violenta occupazione militare non ha alcun valore giuridico o politico», afferma Meloni, «Putin dimostra ancora una volta la sua visione neo imperialista di stampo sovietico che minaccia la sicurezza dell'intero continente europeo. Questa ulteriore violazione delle regole di convivenza tra Nazioni da parte della Russia conferma la necessità di compattezza e unità delle democrazie occidentali». «Grazie a Meloni per la sua posizione chiara e di dura condanna di Putin», ha fatto sapere Zelensky.

Insomma, non ci sarà spazio nella politica estera del governo di centrodestra, per posizioni terziste. In più, come dimostra lo scambio di messaggi tra Meloni e il presidente ucraino avvenuto martedì, la premier in pectore intende ritagliarsi un ruolo di interlocutrice privilegiata con Kiev. Tant'è, che è molto probabile un viaggio di Meloni nella capitale ucraina nelle settimane successive all'insediamento a palazzo Chigi.

LEADER Giorgia Meloni al suo arrivo alla Camera dei Deputati. Ieri, la leader di FdI ha avuto telefonate col ministro Cingolani e la presidente dell'Europarlamento Mestola Nel pomeriggio ha incassato i ringraziamenti del governo ucraino per la condanna dei referendum di annessione alla Russia nelle zone occupate

LA LEADER DI FDI VUOLE RITAGLIARSI UN RUOLO DA INTERLOCUTRICE PRIVILEGIATA DI KIEV: PROBABILE UN VIAGGIO NELLA CAPITALE UCRAINA

LA CRISI ENERGETICA

Guerra a parte, Meloni è descritta «molto preoccupata» per la crisi energetica. Tant'è, che a sera lasciando Montecitorio dichiara: «Mi sto occupando delle bollette, quella è la mia priorità». Ed è allarmate per la scelta della Germania di destinare 200 miliardi al sostegno di imprese e famiglie contro il caro-energia. «Dopo questa mossa la l'Ue non esiste più», dice un esponente di spicco di FdI. E spiega: «Se Berlino rinuncia alla solidarietà e alla collaborazione che dovrebbe informare le mosse dei partner europei e attinge al suo enorme spazio di bilancio, mette in grave difficoltà gli alleati: l'Italia è la seconda manifattura europea, ma non ha fondi per fare altrettanto...». E ieri, al Consiglio straordinario dei ministri dell'energia, non è avvenuta proprio per le resistenze tedesche e dei Paesi frugali quella «risposta immediata e comune a livello europeo» invocata il giorno prima da Meloni, che ha sentito il ministro Roberto Cingolani e la presidente dell'europarlamento Roberta Metsola.

Eppure, nonostante le frizioni sul fronte del gas, il cancelliere socialista tedesco Olaf Scholz ieri ha lanciato segnali distensione verso Roma: «Non vedo alcun quadro esplosivo. Conto sul fatto che anche il futuro governo italiano si atterrà alle regole europee, che ci siamo dati insieme: gli italiani sono chiaramente europeisti, e il presidente Mattarella anche». Risposta del braccio destro di Meloni, Guido Crosetto: «Apprezzo il giudizio positivo del cancelliere. E' ovvio che il futuro governo rispetterà le regole europee». Segue avvertimento: «Il futuro governo pretenderà altrettanto rispetto da parte di tutti i Paesi europei. Senza figli e figliastri». Chiaro il riferimento alla Commissione Ue che non intende frenare il piano da 200 miliardi varato da Berlino.

Andrea Bulleri
Alberto Gentili

L'intervista **Maurizio Lupi**

«Giorgia sceglierà i ministri insieme al Quirinale Caso Carroccio? Non esiste»

Niente strappi o corse in solitaria. A Roma come a Bruxelles, mentre si aggrava la crisi del gas, il centrodestra guidato da Giorgia Meloni giocherà secondo le regole, spiega Maurizio Lupi, leader di "Noi Moderati".

La coalizione è alle prese con il totoministri. Meloni dovrebbe andare da Mattarella con una lista in tasca?

«La lista si farà insieme al presidente quando darà l'incarico. Meloni si sta muovendo con grande sensibilità istituzionale. Ha incontrato i leader della coalizione ma senza allestire consultazioni personali».

Il Viminale sembra allontanarsi da Salvini. C'è un veto sul leader leghista?

«Non c'è un veto o un caso Salvini. L'autorevolezza del prossimo governo starà anche nel valorizzare i leader della coalizione. È il primo esecutivo nato da una maggioranza politica negli ultimi undici anni e questo ci dà una grande responsabilità, dobbiamo dare subito risposte alla crisi».

Lupi tornerà in campo come ministro?

«Io come tutti sono disponibile a dare il mio contributo per attuare il programma».

Non solo ministeri, ballano anche le presidenze delle Camere. Giusto darne una all'opposizione?

«Con un sistema maggioritario è giusto che le presidenze di Camera e Senato spettino alla maggioranza. Per dare spazio alle opposizioni ci sono le presidenze delle commissioni di garanzia. E si possono rivedere i regolamenti per ampliare il ventaglio».

Fuori dai palazzi romani c'è un altro caso che tiene banco: le regionali in Lombardia e lo scontro tra Fontana e Moratti. Come se ne esce?

«In queste elezioni il centrodestra ha ottenuto una maggioranza assoluta in Lombardia. Non posso sapere a quali promesse faccia riferimento Letizia, ma penso che rimettere ora in discussione i patti significhi farsi del male».

Intanto la crisi energetica si abbatte su famiglie e imprese. Da dove si parte per ridurre i danni?

IL CENTRISTA: LA LEADER DI FDI STA MOSTRANDO GRANDE SENSO ISTITUZIONALE NON C'È NESSUN VETO SU MATTEO SALVINI

«Serve una risposta immediata o il Paese diventa una polveriera. La prima strada passa dall'Europa, a partire dalla battaglia per il tetto al prezzo del gas. Come con la pandemia, da soli non ci salviamo».

Poi?

«Un freno al caro-bollette. Con sei mesi di morosità incolpevole per chi non può materialmente pagare. Senza tagliare luce e gas ad aziende, famiglie e ospedali».

E le coperture?

«Con la rateizzazione dei pagamenti lo Stato deve coprire solo gli interessi. E poi ci sono due forzieri. Da una parte gli extra-profitti delle aziende energetiche, dall'altra i fondi strutturali europei e una parte del Pnrr».

La Germania intanto va da sola. Per Salvini è un esempio da seguire, Meloni chiede una concertazione europea.

«Condivido la posizione di Giorgia, se accettiamo un "liberi tutti" e uno scontro tra forti e deboli l'Europa fallisce la sua missione. L'Italia, che peraltro ha un debito pubblico ben più alto della Germania, deve farsi regista di questo sforzo comunitario».

In questa fase Draghi è una risorsa?

«Draghi è e resta una risorsa istituzionale di questo Paese. E sono convinto che non farà il "nonno" della Repubblica. Ma, come lui stesso ha fatto capire, non è una balia e non va strumentalizzato».

Fra il premier e Meloni il canale è sempre aperto.

«Perché è fondamentale una transizione ordinata. E perché la nuova maggioranza politica deve sostenere Draghi nella battaglia per il price-cap europeo sul gas».

Uno scostamento di bilancio è da evitare a tutti i costi?

«È un'estrema ratio. In un momento così delicato non si può ignorare il debito pubblico. Come ho detto, ci sono altre strade da percorrere tra Roma e Bruxelles nel breve termine».

E nel lungo?

«Nel lungo periodo tamponare con il gettito Iva e gli extra-profitti così come i fondi europei non basterà. Adesso però è vitale intervenire senza perdere tempo».

A proposito di fondi europei. FdI ha aperto a una rinegoziazione del Pnrr. È d'accordo?

«Noi siamo stati chiari: prima va attuato, poi semmai si può ridiscutere. La vera urgenza è spendere i fondi e realizzare le opere finanziate puntando sulla semplificazione e sburocratizzazione dei bandi. Più in là, lo ha ammesso anche Gentiloni, adattamenti e correzioni sono possibili».

FERMIAMO IL CARO BOLLETTE: SEI MESI DI MOROSITÀ INCOLPEVOLE. MA EVITIAMO LO SCOSTAMENTO

Capitolo esteri: Meloni si è mostrata inflessibile nel sostegno a Kiev e alle sanzioni contro Mosca ma nel centrodestra non tutti cantano in coro.

«E invece credo che la nostra collocazione sia fin troppo chiara: europeista, atlantica, occidentale. Con l'Ucraina e contro l'aggressione russa».

Quindi niente virate in arrivo?

«Vede, la forza del centrodestra sta nel programma unitario che ha sottoscritto e consegnato agli italiani, una roadmap inequivocabile. Siamo gli unici ad averlo fatto e manterremo i patti».

Francesco Bechis

Maurizio Lupi, leader di Noi Moderati, eletto con la coalizione di centrodestra nel collegio uninominale di Lecco. Ex ministro dei Trasporti, nel nuovo governo potrebbe occupare il dicastero dei Rapporti col Parlamento

La trattativa sui dicasteri

IL RETROSCENA

La Camera a Molinari e il Senato a La Russa Salvini, ipotesi Trasporti

▶Meloni si blinda a palazzo Madama. La Lega chiede il dicastero della "sovranità alimentare"

▶Tajani vicepremier con il leghista e Difesa A Milano possibile incontro tra Giorgia e Cav

ROMA «Come va la formazione del governo? Ci vuole un incarico per formarlo». Giorgia Meloni si muove con prudenza. Anche perché il primo step, che precederà il battesimo del nuovo esecutivo, sono le presidenze delle Camere. Passa infatti dà lì, il 13 e 14 ottobre, il percorso istituzionale che porterà sabato 15 e domenica 16 ottobre Sergio Mattarella ad avviare le consultazioni. Per poi dare l'incarico a Meloni se, com'è scontato, il centrodestra indicherà per palazzo Chigi la vincitrice delle elezioni.

Ebbene, rispetto allo schema di lavoro circolato nei giorni scorsi che dava il leghista Roberto Calderoli alla presidenza del Senato e il forzista Antonio Tajani alla guida della Camera, ci sono novità. La prima è che Meloni - visto che a palazzo Madama la maggioranza è più esigua e la storia patria insegna che tra gli scranni del Senato le transumanze sono all'ordine del giorno rendendo perigliosa la navigazione del governo - ha deciso di puntare su Ignazio La Russa. Sarà lui, co-fondatore di Fratelli d'Italia, salvo sorprese il successore di Elisabetta Casellati. La Camera invece dovrebbe andare alla Lega, in un'ottica di compensazione per il "no" a Matteo Salvini che vorrebbe tornare agli Interni. Ma il leghista per il processo Open Arms e la linea ruvida sui migranti che allarma l'Ue, vede la strada del Viminale sbarrata anche dal Quirinale. Ebbene, se Meloni per la Camera aveva pensato a Giancarlo Giorgetti, dalla Lega hanno fatto sapere di voler puntare sul capogruppo uscente Riccardo Molinari.

Altra mossa per sedare Salvini, che continua a far sapere di volere il Viminale e soltanto il Viminale («non sono interessato ad altri incarichi»), sarà la nomina di due vicepremier. Uno sarà proprio il leader leghista che così potrà avere visibilità e un dicastero di peso come Trasporti e infrastrutture (con dentro la delega all'Innovazione tecnologica). L'altro sarà il coordinatore di Forza Italia, Tajani, che dovrebbe incassare anche il dicastero della Difesa come compensazione per il mancato approdo di un forzista alla presidenza di Montecitorio: «Salvini? Per quanto ci riguarda Matteo può fare quello che preferisce, ma deciderà il futuro premier». E Meloni ha già deciso: nessun veto a entrare nel governo, ma niente Viminale che andrà al tecnico Matteo Piantedosi: prefetto di Roma ed ex capo di gabinetto del leader leghista quando faceva il responsabile degli Interni.

Nella squadra di governo ci saranno altri due tecnici, mentre a FdI dovrebbero andare otto dicasteri e quattro ciascuno a Lega e Forza Italia. Il primo andrà all'Economia, altro dicastero su cui vigila Sergio Mattarella. Per tranquillizzare l'Ue e i mercati sulla tenuta dei conti, Meloni da tempo punta su Fabio Panetta. Ma il promesso governatore di Bankitalia, attualmente nel board della Banca centrale europea, resiste. Così avanza il nome di Domenico Siniscalco, già responsabile dell'Economia con Silvio Berlusconi. Per il secondo tecnico sono prenotati gli Esteri, dicastero altrettanto delicato in quanto garante della collocazione euro-atlantica dell'Italia. E qui in corsa c'è Elisabetta Belloni, direttrice del Dis ed ex segretaria generale della Farnesina. L'alternativa: l'ambasciatore Stefano Pontecorvo che si è distinto nelle operazioni di evacuazione di Kabul.

MOSSA DI LEGA-FI

Sugli altri dicasteri la partita è aperta. Tanto aperta che ieri Salvini e Berlusconi si sono incontrati ad Arcore e hanno diffuso un comunicato congiunto in cui si invoca «un esecutivo compatto di alto livello» e viene garantita la «massima comunità d'intenti» con Meloni. Un evidente tentativo di bilanciare lo strapotere di FdI e pressare la premier in pectore. «Ma durerà lo spazio di un mattino...», dice un esponente di rango di Fratelli d'Italia.

Di certo, c'è che il leader leghista vuole l'Agricoltura per il suo Gian Marco Centinaio. La prova? Visitando a Milano il villaggio Coldiretti, Salvini ha messo a verbale: «Vorrei trasformare l'Agricoltura nel ministero della sovranità agroalimentare». Oggi anche Meloni sarà alla Coldiretti per la sua prima uscita pubblica dopo le elezioni. E c'è chi non esclude un incontro con il capo leghista e Berlusconi.

Alberto Gentili

IL TOTOMINISTRI

- ESTERI — Elisabetta Belloni
- DIFESA —   Antonio Tajani
- ECONOMIA — Domenico Siniscalco
- INTERNI — Matteo Piantedosi
- GIUSTIZIA — Carlo Nordio
- LAVORO — Luca Ricolfi
- SALUTE —   Alberto Zangrillo
- TRASPORTI — Matteo Salvini
- SVILUPPO — Adolfo Urso
- AGRICOLTURA — Gian Marco Centinaio
- SCUOLA — Anna Maria Bernini
- AMBIENTE — Fabio Rampelli
- SUD — Nello Musumeci
- PARLAMENTO — Maurizio Lupi
- TURISMO — Daniela Santanché
- RIFORME — Marcello Pera
- FUNZIONE PUBBLICA —   Giulia Bongiorno
- CULTURA — Vittorio Sgarbi
- AFFARI EUROPEI — Raffaele Fitto
- FAMIGLIA — Eugenia Roccella
- DISABILITÀ — Erika Stefani

IL CASO

Berlusconi incontra Matteo «Lascia perdere il Viminale» Tensione sul caso Moratti

ATTRITI TRA LEGHISTI E FORZA ITALIA SU MINISTERI E LOMBARDIA POI IL CHIARIMENTO CON IL VERTICE TRA I DUE LEADER

ROMA Un incontro ad Arcore per sancire l'accordo sull'atteggiamento da tenere nei confronti della Moratti. E per discutere della composizione del governo. Nonché per ribadire – da comunicato – «la massima comunità d'intenti con Giorgia Meloni: è necessario dare presto all'Italia un esecutivo compatto, di alto livello». Salvini e Berlusconi stringono un asse sulle prossime mosse. In Lombardia pieno sostegno a Fontana che si era sfogato dopo le parole pronunciate in tv due giorni fa dall'esponente di FI («Ho accettato l'incarico in Regione dietro la promessa di una staffetta». «Se corre per altri non può amministrare la Lombardia con noi», la reazione del governatore che in serata ha incontrato la vicepresidente e assessore al Welfare per ribadire la fine di ogni rapporto (il paracadute per la Moratti potrebbe essere il ministero della Salute) anche se la decisione finale avverrà «dopo un confronto con i leader del centrodestra». Berlusconi non ha accennato comunque ad alcuna resistenza: niente barricate dal partito azzurro.

LE MANOVRE

Il ragionamento tra i forzisti è che «si è messa fuori dal perimetro da sola, vuole andare con Calenda. È un candidato in franchising». Ma il problema qualora la Moratti dovesse decidere comunque di candidarsi si porrebbe eccome. Per questo motivo la tentazione di Salvini, per frenarla, è quella di puntare su Giorgetti (che però è restio). Ma il menu principale dell'incontro è stato il puzzle del nuovo governo. Salvini vuole stare alla larga dai dicasteri economici e da un autunno che si preannuncia caldo, meglio pensare ad Agricoltura, Affari regionali (per l'Autonomia), Infrastrutture. Quanto al Viminale, sta valutando il da farsi. Resta l'obiettivo numero uno e sarebbe un riconoscimento politico di quanto fatto durante il governo Conte I. Ma il leader degli ex lumbard potrebbe mirare a un altro dicastero di peso. Quattro ministeri a FI e altrettanti alla Lega: questa è intanto la richiesta sul tavolo. «Salvini può fare quel che vuole tanto a decidere sarà il futuro premier», ha detto ieri il coordinatore azzurro Tajani (frase che Salvini non avrebbe gradito).

LA MEGA-TORTA PER FESTEGGIARE GLI 86 ANNI DI SILVIO

Edilizia, Tv, politica e calcio. Le quattro vite di Berlusconi raffigurate nella torta di compleanno condivisa su TikTok

L'INCONTRO

Oggi il quadro sarà più chiaro perché a Milano la Meloni dovrebbe incontrare Berlusconi. Il Cavaliere e Salvini spingono per un governo politico e per alzare la posta se ci dovessero essere ostacoli. Sia sulla strada del "Capitano" agli Interni, sia per i desiderata di FI che punta agli Esteri o alla Difesa per Tajani e a una divisione delle presidenze di Camera e Senato con i leghisti. L'ex ministro degli Interni in ogni caso vuole un segnale di discontinuità rispetto al governo Draghi e così il presidente di FI. Sottotraccia poi resta la tensione tra Salvini e i governatori Zaia e Fedriga. La linea nella Lega (ma anche in FI) è di puntare su chi ci ha messo la faccia in campagna elettorale ed ha ottenuto ottimi risultati sul campo.

Emilio Pucci

Mala del Tronchetto: boss sfregia il "vice" durante il processo: «Sei un infame»

▶Mestre, nella "gabbia" dell'aula-bunker Pattarello estrae coltello e ferisce Trabujo

▶Dietro il gesto la scelta del sodale di parlare con il pm. Ma anche un segnale per possibili "pentiti"

IL PROCESSO

MESTRE È accaduto tutto in una manciata di secondi, alle 17.30 di ieri, quando l'udienza del processo alla nuova mala del Tronchetto si avvicinava alle battute finali, nell'aula bunker di Mestre. Improvvisamente, da una delle "gabbie" nella quale si trovavano rinchiusi tre imputati, si è sentito gridare: «Infame».

Uno dei detenuti, Paolo Pattarello, 74 anni, considerato uno dei capi dell'organizzazione criminale, è stato visto colpire con un pugno il sodale Loris Trabujo, 53 anni, l'imprenditore veneziano nel settore dei trasporti acquei accusato di essere il numero due della presunta associazione per delinquere di stampo mafioso, nonché autore di numerose rapine. Pattarello ha estratto un coltellino artigianale, realizzato con la punta di una forbice innestata in un corto manico (nascosto alla polizia penitenziaria non si sa come) e ha colpito Trabujo alla fronte, sul collo e sul torace, sul lato sinistro. Fortunatamente soltanto ferite superficiali: il colpo al collo, se avesse reciso la giugulare, poteva avere conseguenze anche letali. Trabujo ha reagito, liberandosi dal rivale e sono intervenute le guardie penitenziarie: il cinquantatreenne è stato subito assistito e medicato. Un'ora più tardi è stato trasportato nel carcere di Tolmezzo, dove si trova in custodia cautelare.

«INFAME»

Ad assistere alla scena decine di avvocati e di imputati a piede libero, in attesa che il giudice rientrasse in aula per decidere su alcune eccezioni preliminari, visibilmente scossi da una scena mai vista in un'aula di giustizia a Venezia. La Procura ha già disposto l'acquisizione delle immagini delle telecamere di sicurezza per cercare di ricostruire con esattezza l'accaduto. Stando alle testimonianze dei legali presenti in aula, il terzo detenuto che si trovava nella "gabbia" non avrebbe avuto alcun ruolo.

Il tutto è accaduto dopo che il difensore di Trabujo, l'avvocatessa Stefania Pattarello (semplice omonimia con Paolo Pattarello) aveva annunciato l'intenzione di optare per il rito abbreviato per poter usufruire lo sconto di un terzo di una pena che si preannuncia particolarmente pesante.

LA CELLA DELL'AGGRESSIONE
Nella foto Paolo Pattarello all'interno della cella di sicurezza nell'aula bunker di Mestre dove ha colpito Loris Trabujo sfregiandolo

Qualche settimana fa Trabujo ha chiesto e ottenuto di parlare con il pm Giovanni Zorzi, ammettendo alcuni reati e negandone altri. Un interrogatorio nel quale l'imputato era scoppiato per tre volte in lacrime e che gli inquirenti valutano di poco conto, non certo un "pentimento". Ma dal verbale risulta che, nel negare ogni coinvolgimento nel contestato traffico di droga, l'imprenditore ha chiamato in causa Pattarello e l'altro presunto capo dell'organizzazione, Gilberto Boatto, sostenendo che erano loro ad occuparsi degli stupefacenti. Potrebbe essere stata questa la miccia che ha scatenato la reazione violenta di Pattarello, il quale per tutta la mattina e il pomeriggio era rimasto per ore tranquillo, assistendo al processo a fianco di Trabujo: evidentemente ha scelto con estrema freddezza il momento più adatto per agire.

IL MESSAGGIO

C'è chi lo considera un chiaro messaggio, lanciato a chi potrebbe decidere di collaborare. Di sicuro sarà più difficile per i difensori dimostrare che non esiste un'organizzazione mafiosa: un gesto simile porterebbe a dimostrare l'esatto contrario. Resta da capire per quale motivo, nella stessa "gabbia" si trovassero sia Pattarello che Trabujo, dopo che quest'ultimo aveva scelto di parlare con la Procura, seppure raccontando poco o nulla.

In mattinata la giudice Benedetta Vitolo ha ammesso la costituzione di parte civile di Comune e Città metropolitana di Venezia, Regione Veneto, presidenza del Consiglio dei ministri, ministero dell'Interno, Avm, Actv e Cgil, che potranno chiedere il risarcimento dei danni subiti dalla collettività. Si è costituito anche un taxista, vittima di una rapina da 800 mila euro subita al Tronchetto: si tratta dell'unico privato, tra le numerose vittime individuate dalla Procura, che se l'è sentita di partecipare al processo contro i presunti criminali. Altro elemento che la dice lunga sull'atmosfera che regnava al Tronchetto, i cui effetti evidentemente sono ancora ben presenti.

Gianluca Amadori

L'ARMA REALIZZATA CON UNA PUNTA DI FORBICE INFILATA IN UN MANICO. DUE I COLPI: AL COLLO E AI TORACE, MA SOLO LESIONI SUPERFICIALI

IL PROCESSO
Un momento dell'agitata udienza in aula bunker al processo per gli affari malavitosi al Tronchetto

Infranta la regola dell'omertà: un atto che certifica la "mafiosità" della banda

I PERSONAGGI

VENEZIA Pensare che fino all'altro giorno avevano condiviso tutto, anche i progetti omicidi. Paolo Pattarello, infatti, si era fatto accompagnare proprio da Loris Trabujo a Punta Sabbioni per studiare il modo migliore per ammazzare Alessandro Rizzi, l'ultimo dei fratelli della Giudecca che hanno fatto la storia recente della malavita veneziana, due dei quali erano già stati uccisi da Pattarello. Peraltro I due, Trabujo e Pattarello, si conoscono da sempre, al punto che Pattarello, assieme a Gilberto Boatto detto Lolli, che è da sempre il vero capo dei mestrini, la "costola" più feroce della banda che fu di Felice Maniero, figura tra gli invitati di riguardo al matrimonio di Loris Trabujo.

"PENTITO"

Ma non ci sono vincoli di amicizia che tengano quando hai deciso di collaborare con la Giustizia e offrire alla Procura gli elementi per mandare in carcere i tuoi ex compagni di strada. E così Paolo Pattarello, il braccio armato della banda dei mestrini, il pluriomicida condannato all'ergastolo e uscito di galera giusto in tempo per tentare di rimettere in piedi la banda e finire di nuovo dietro le sbarre, non ha mai avuto dubbi, nemmeno ieri: chi parla deve morire. E come, prima di essere arrestato, aveva deciso di uccidere Felice Maniero e Giampaolo Manca, Alessandro Rizzi e Paolo Tenderini, ecco che adesso sulla lista è comparso Loris Trabujo, che pure passa per essere il figlioccio del capo della banda dei mestrini è cioè Gilberto Boatto, amico di famiglia dei Trabuio da sempre

REGOLE FERREE

E l'agguato di ieri dimostra dunque che l'unica regola che ancora viene rispettata nel gruppo più feroce della feroce banda di Maniero è proprio quella dell'omertà. Che Trabujo, secondo Pattarello, ha infranto. E allora, di fronte al tradimento, non ci sono più vincoli di nessun tipo. Certo sarebbe interessante sapere se Boatto ha dato il via libera all'esecuzione del suo figlioccio o se si tratta di un colpo di testa di Pattarello, che comunque non ha nulla da perdere e anzi in questo modo riuscirà a ottenere fra i malavitosi di mezzo mondo quel prestigio di capo che non è mai riuscito ad avere, relegato ad un ruolo di gregario che tutti tollerano, ma sotto sotto tutti disprezzano. Compreso Trabujo, che lo invitava al matrimonio, ma continuamente lo trattava come uno "suonato", cattivo e pericoloso.

NESSUN PRECEDENTE

E anche quest'ultima "mattana" gli darà solo quel prestigio "mafioso" che costerà caro a tutti gli imputati di questo processo, visto che ieri in aula bunker Paolino ha dimostrato in modo inequivocabile la "mafiosità" della banda. Nella storia, infatti, non era mai successa una cosa del genere, nemmeno ai tempi di Maniero. E dunque per l'ennesima volta Pattarello dimostra di non avere "testa", visto che apre la strada con tutta probabilità anche a una confessione vera e completa di Trabujo. Che finora aveva detto ben poco e che adesso per paura potrebbe invece diventare il super-testimone.

Maurizio Dianese

I DUE AVEVANO UN ANTICO LEGAME PERSONALE E AVEVANO CONDIVISO ANCHE PROGETTI OMICIDI

Da Venezia a Padova

Trasferito il pool del Ros che scardinò l'organizzazione

MESTRE È stato smantellato il pool di investigatori che ha indagato sui presunti illeciti commessi al Tronchetto, facendo finire sotto inchiesta 78 persone, 13 delle quali accusate di associazione per delinquere di stampo mafioso per aver ricostituito un'organizzazione criminale sulle ceneri del gruppo dei cosiddetti "mestrini", all'epoca come noto vicino alla mala del Brenta di Felice Maniero.
L'Arma dei carabinieri ha deciso di lasciare il presidio dei Ros che ha operato per molti anni al Palazzo di Giustizia di Venezia, in concomitanza con la chiusura dell'operazione "Papillon", lasciando in laguna un solo sottufficiale che, anche in questi giorni, sta collaborando con il sostituto procuratore Giovanni Zorzi nella gestione dell'udienza preliminare in corso nell'aula bunker di Mestre. Proprio nel momento in cui la Procura ritiene di aver raccolto prove sufficienti per dimostrare che il Tronchetto era finito nelle mani di una pericolosa organizzazione criminale di stampo mafioso, che ha messo le mani sul lucroso affare dei trasporti turistici, i carabinieri hanno deciso di lasciare Venezia per concentrare tutta l'attività su Padova, dove si trova la sede del Ros, il Raggruppamento operativo speciale.
Nei giorni scorsi, tra l'altro, si è insediato il nuovo comandante, Gianluca Ventura, che ha preso il posto del colonnello Elvio Sabino Labagnara, trasferito in altra sede nell'ambito di un normale avvicendamento.

Valentina, la confessione: «Quando lui cercò di farmi mangiare una tartaruga»

▶Il delitto delle Terme. La Boscaro: «Mattia mi imponeva punizioni, mi picchiava. Ero esasperata»

▶Tutte le bugie e i depistaggi della 31enne prima di crollare e di ammettere di averlo pugnalato lei

L'ASSASSINIO

PADOVA È una storia di litigi e botte, di urla e sangue, di un amore vicendevolmente tossico quella di Mattia Caruso, assassinato a 30 anni con una pugnalata al cuore, e Valentina Boscaro, la sua carnefice, che ora piange e si dispera nella sua casa, dov'è stata confinata agli arresti domiciliari. Ieri il suo avvocato è andato a trovarla, per pianificare come comportarsi questa mattina quando la donna, 31 anni, padovana, comparirà davanti al gip del tribunale di Padova per la convalida del fermo d'indiziato di delitto per il reato di omicidio volontario, aggravato dal fatto che i due erano legati da una relazione sentimentale: Valentina rischia l'ergastolo.

IL GIOVANE SEGNALATO COME CONSUMATORE DI COCAINA. LA DROGA SAREBBE STATA UNA DELLE RAGIONI DEI LITIGI DELLA COPPIA

SOTTO CHOC

«Sta male - spiega il legale, Nicola Guerra -. È sotto choc perché si rende conto di quel che è avvenuto. Una cosa che Valentina Boscaro non avrebbe mai voluto accadesse». Eppure la 31enne ha fatto di tutto pur di scamparla, inventando bugie, mettendo in atto depistaggi. Un castello di menzogne che è crollato dopo quattro giorni di "resistenza". Finché la padovana giovedì mattina non è capitolata davanti ai carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale euganeo, guidato dal colonnello Michele Cuguglielli. «La nostra era una storia burrascosa, litigavamo sempre. Mi picchiava e mi minacciava, una volta voleva farmi mangiare una tartaruga morta. Quella sera guidava veloce, ha iniziato a strattonarmi tirandomi le mutande. È imprevedibile quando beve. Io ero stanca ed esasperata, ho visto il suo coltello sul cruscotto, l'ho preso e l'ho colpito».

GUAI CON LA GIUSTIZIA

Poi Valentina ha iniziato a raccontare i due anni passati con Mattia. Lei assicura tra botte e maltrattamenti, anche se non

l'ha mai denunciato e mai è andata al pronto soccorso. Mentre gli amici di lui, e anche il fratello Rosario, assicurano che lui la amava più della sua stessa vita e che «era lui che qualche volta è tornato a casa con un occhio nero perché lei lo picchiava». Voci, racconti. Quel che è certo è che lui aveva un discreto curriculum criminale: nel 2014 aveva preso 4 mesi di reclusione, convertiti in affidamento in prova ai servizi sociali, per resistenza e rifiuto di un accertamento in stato di ebbrezza; 8 mesi nel 2015 (con la sospensione) per falso; nel 2019 altri 8 mesi per furto in un bar, mentre nel 2021 un fascicolo per lesioni è stato archiviato per tenuità del fatto. Mattia era stato anche segnalato alla prefettura quale assuntore di cocaina, motivo per cui gli era stata ritirata la patente. La questione della droga, ha assicurato al pubblico ministero Roberto Piccione, era uno dei motivi di tante litigate, perché lei, mamma di una bimba piccola, si è sempre detta contraria all'uso di stupefacenti.

In gioventù aveva commesso un errore anche lei: nel 2010 era stata processata per furto in un negozio. Prese 2 mesi e una multa di 100 euro. Poi ha cambiato rotta. Dopo gli studi al liceo Modigliani di Padova si è trasferita in India, quindi a Roma, dove ha conosciuto il padre di sua figlia. Una storia tormentata anche quella, finita con la separazione: la bambina è affidata a lei e ogni tanto va nella Capitale a trovare il papà. Come in quest'ultimo fine settimana. Ecco perché Valentina era potuta uscire liberamente. «Non esco mai» ha raccontato ai carabinieri.

Ma cos'è scattato nella testa della donna per arrivare ad assassinare il fidanzato? Lei racconta di botte e litigate violente. Mi minacce e "punizioni". Come quella volta che lui voleva obbligarla a mangiare la sua tartaruga domestica, accusandola di essere stata la causa della morte. Agli inquirenti tutto fa pensare a un delitto d'impeto. Ma poi, nonostante lo choc, c'è stato il tentativo di depistare gli investigatori: il coltellino riposto nelle tasche di Mattia, l'abbraccio al fidanzato morente per non destare sospetti sul fatto che fosse sporca di sangue, l'aggressione da parte di un "uomo nero" e incappucciato. Alla fine il crollo: «Sono stata io». Un amore tossico, di cui restano solo sangue e lacrime, una vita spezzata, e un'altra rovinata.

Marina Lucchin

VITTIMA E CARNEFICE
Mattia Caruso e Valentina Boscaro: i due avevano una relazione turbolenta

La notte folle a Jesolo: l'uomo che ha sparato tra la gente si difendeva dagli aggressori

L'INCHIESTA

VENEZIA Alla fine potrebbe non essere andata così come si pensava. Nel riavvolgere il nastro della notte da far west del 26 luglio a Jesolo gli inquirenti hanno trovato elementi che possono far combaciare la versione di Absi Jassine - accusato di aver sparato cinque colpi ad un connazionale, tra la folla di un bar - con la cosa più vicina alla verità. Ci sarebbe stata l'aggressione da parte di quattro persone in una strada isolata di Jesolo, di cui parla Jassine, e indagini sono in corso per capire la provenienza della pistola che ha sparato: secondo l'arrestato quell'arma era caduta dalla tasca di uno dei suoi aggressori, lui l'aveva raccolta, l'aveva seguito e gli aveva sparato all'interno del Crazy Cocktails Mojito's bar di via Verdi. Ed era stata la titolare del locale a raccontare alle forze dell'ordine una versione che si sposava con quella del tunisino e a dire che la vittima della sparatoria era seduta al bar con un coltello in mano. Punti che pian piano si toccano e riscrivono una vicenda che sembrava chiusa.

La strada, in realtà, l'aveva in un certo senso aperta il giudice per le indagini preliminari di Venezia, Antonio Liguori. Nell'ordinanza con cui il 19 settembre convalidava il secondo arresto di Jassine - scarcerato dal Riesame perché l'ordinanza non era tra-

dotta in arabo e di nuovo fermato prima che lasciasse il carcere di Venezia - il gip scriveva al sostituto procuratore Christian Del Turco che il racconto fatto da Jassine in udienza era una versione che - al momento - non trovava smentite negli atti e nelle indagini.

Se quella del giudice non era una cesura netta, suggeriva però la necessità di ricalibrare l'inchiesta condotta dal pm Del Turco e coordinata dal procuratore capo Bruno Cherchi. E le nuove indagini concesse dal pm sembrano spostare il fuoco attorno alla vicenda della notte folle della regina del litorale veneziano.

TROVA CONFERME LA VERSIONE DATA DAL TUNISINO ABSI JASSINE ATTUALMENTE IN CARCERE: ERA CADUTO NELL'AGGUATO DI QUATTRO CONNAZIONALI

LA RICOSTRUZIONE

Secondo la ricostruzione della procura, ma è una versione che ora traballa, Jassine aveva seguito un piano preciso: lui, originario delle banlieue parigine, a maggio aveva lasciato sorella e cognata in Francia per venire in Italia a sostenere il fratello da poco arrestato per droga. Aveva impiegato un paio di mesi per risalire a un connazionale di 36 anni, l'uomo che (secondo lui) l'aveva tradito. Da allora il suo unico obiettivo era stato vendicarsi e vendicare il fratello. Il momento migliore era arrivato la sera del 26 luglio: cinque colpi esplosi nel locale (uno a segno) e poi via, in auto verso Parigi. La follia dell'aggressione era stata però il contesto: in mezzo a un locale affollato. Al momento della sparatoria, infatti, c'erano circa una sessantina di persone. Probabile, secondo gli investigatori, che il biglietto aereo Parigi-Tunisi ce l'avesse già in tasca. Da solo, alla guida, ha raggiunto Ventimiglia. Il cambio auto: aiutato da un autista è arrivato a Parigi.

Nicola Munaro

IL 26 LUGLIO
Due immagini scattate all'indomani della sparatoria in questo bar di Jesolo, tra la gente terrorizzata

Ucciso nella fonderia ergastolo per il nipote

▶Brescia, la condanna per l'omicidio Bozzoli avvenuto nel 2015

LA SENTENZA

BRESCIA Un delitto in famiglia. La Corte d'assise di Brescia ha condannato all'ergastolo Giacomo Bozzoli per l'omicidio (e la distruzione del cadavere) dello zio Mario, l'imprenditore bresciano svanito nel nulla l'8 ottobre 2015 dalla fonderia di Marcheno. È stata così accolta la richiesta di condanna alla massima pena avanzata dai pm Silvio Bonfigli e Marco Martani. L'avvocato Luigi Frattini aveva invece chiesto l'assoluzione.

GLI ATTI

La sentenza è stata letta dal presidente Roberto Spanò dopo oltre 10 ore di camera di consiglio. È stata anche disposta la trasmissione degli atti in Procura per la posizione di Oscar Maggi, con l'accusa di concorso in omicidio e distruzione di cadavere, e del senegalese Aboagye Abu Akwasi per favoreggiamento personale, oltre che del fratello Alex Bozzoli per falsa testimonianza. «Siamo certi che il corpo di Mario sia stato distrutto nel forno della fonderia», avevano detto i pm Bonfigli e Martani nella lunga requisitoria. «Si è chiesto l'ergastolo contro una persona incensurata che ha trascorso sette anni infernali e in assoluta mancanza di prove», aveva replicato l'avvocato Frattini nella sua arringa. Ma la Corte è stata di tutt'altro avviso. Le motivazioni della sentenza saranno depositate entro 90 giorni.

Nuovo business mafioso a Nordest: l'olio esausto

▶In molti comuni veneti rubate dalle campane di raccolta centinaia di tonnellate di materiale

▶A gestire il traffico sarebbe la camorra attiva nel settore della produzione di biodiesel illegale

IL CASO

VENEZIA Il nuovo business della criminalità organizzata è il petrolio dorato. Lo è diventato un po' alla volta, sfruttando quelle abilità affinate nel tempo che percorrono la scala evolutiva criminale della Camorra: si comincia con il furto, si prosegue con la produzione abusiva e si conclude con il traffico internazionale. Un affare milionario che si basa su un elemento al di sopra di ogni sospetto, apparentemente inutile: l'olio. Sì, olio: quello da cucina, quello per friggere, quello che si usa in ogni casa e in ogni ristorante. Quell'olio che rigenerato e raffinato diventa carburante da rivendere all'estero: biodiesel.

I FURTI

Questa materia prima, però, bisogna procurarsela, e in quantità industriali, per avviare un mercato. Come? Rubandolo dalle campane dell'olio esausto. Ne sanno qualcosa le aziende di servizi ecologici del Veneto, ne sa qualcosa in particolare Veritas, la multiutility che tratta i rifiuti del Veneziano, e la Seb (Servizi ecologici brenta) di Campagna Lupia (Venezia), ditta che ha l'appalto per la raccolta. «All'inizio le campane erano aperte - spiega Gianluca Gallina, titolare della Seb - quindi per i ladri era semplice: aprivano le campane, aspiravano l'olio con una pompa e il gioco era fatto. Così abbiamo messo sbarre e lucchetti, ma non si sono fermati: li rompono, squarciano la campana, poi sollevano la griglia in ferro e aspirano». Succede a Mestre, a Mirano, a Spinea, in Riviera del Brenta. Ovunque.

Nelle foto sopra particolari delle campane danneggiate per prelevare l'olio esausto da trattare per rivenderlo

IL TITOLARE DI UN'AZIENDA DEL SETTORE: «SUBIAMO ALMENO DUE FURTI ALLA SETTIMANA. ETTOLITRI ED ETTOLITRI SPARITI: DANNO INSOSTENIBILE»

«Noi abbiamo più di mille campane in Veneto», prosegue Gallina. Attenzione: non parliamo di furtarelli, ma di una quantità immensa di colpi, per ettolitri ed ettolitri di liquido viscoso sottratto. «Ne subiamo almeno un paio a settimana. Sono sparite decine di tonnellate di olio. I furti avvengono anche con altre modalità: nei forti o nei ristoranti, per esempio, arrivano con un camion e si spacciano per i raccoglitori ufficiali. Oppure prendono i fusti lasciati fuori per il porta a porta». Un danno diventato insostenibile per chi ha un'attività dedicata al recupero di quello specifico materiale. «È un mancato guadagno per noi ma è anche un mancato guadagno per la collettività. Noi quell'olio lo portiamo in una Raffineria dell'Eni e dopo una lavorazione di pastorizzazione e centrifugazione ne esce un prodotto distillato che serve a produrre biodiesel. Carburante, che poi, si utilizza per i mezzi pubblici o per quelli delle partecipate, o che comunque viene rivenduto. A questo aggiungiamoci anche i danni alle strutture e la questione diventa veramente drammatica».

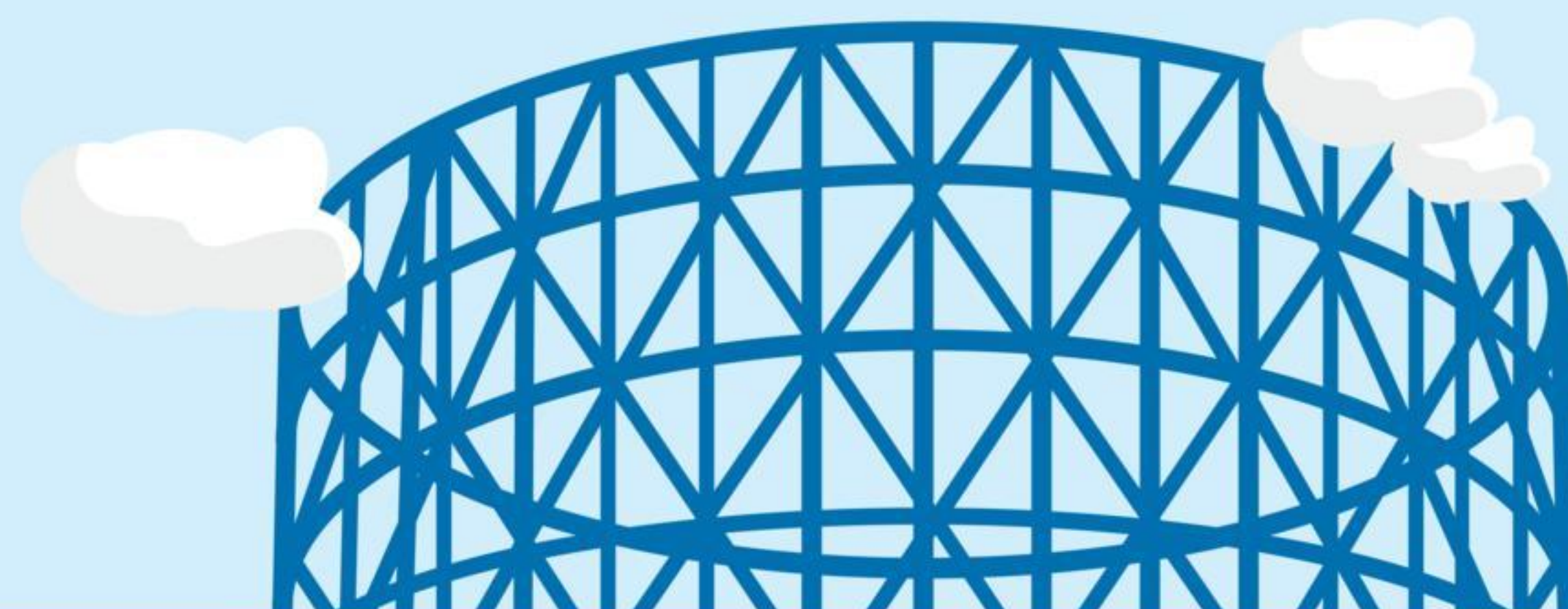
LA FILIERA

Gallina ha denunciato i furti alle autorità, quantomeno i primi («Raccoglierli tutti è, credetemi, veramente impossibile»). Ma il titolare della Seb non si è fermato qui: ha sentito le voci di altri colleghi in ogni angolo del Paese. Qui si è reso conto che non si tratta di un fenomeno locale: sono tutti alle prese con quest'ondata di furti di olio. Ed è da qui che si è ricostruito il sistema: quelli sono colpi su commissione, con un committente del più alto calibro che si possa immaginare. A tirare le fila ci sarebbe proprio la Camorra, già specializzata in traffico di rifiuti, che ha messo a disposizione del nuovo mercato del carburante fatto in casa un'organizzazione industriale. L'olio viene lavorato nelle raffinerie affiliate di riferimento (ovviamente abusive) sparse in tutto il Nord Italia: dal Veneto al Trentino, dalla Lombardia all'Emilia Romagna, dal Friuli al Piemonte. Il prodotto finito, poi, viene trasportato in cisterne e rivenduto all'estero. Dove, evidentemente, non si ha interesse (o non si è in grado) di risalire all'origine del prodotto.

Davide Tamiello

LA PROTESTA I cacciatori aderenti all'Associazione per la cultura rurale e, nel tondo, Sergio Berlato con il megafono (foto FACEBOOK)

Piano caccia veneto bocciato Berlato in piazza contro la Regione provoca l'ira leghista

▶Il Consiglio di Stato accoglie i rilievi degli animalisti. Le doppiette: «Norme scritte male»

▶E l'europarlamentare di Fdi fa sfilare a Venezia i cacciatori. Gli zaiani: «Serve un chiarimento»

LO SCONTRO

VENEZIA Torna a rinfocolarsi lo scontro sulle doppiette in Veneto. Come già il Tar il 23 settembre, così anche il Consiglio di Stato l'altra sera ha confermato lo slittamento fino a oggi della caccia a 19 specie di uccelli e il blocco di due ulteriori giornate settimanali per l'appostamento alla selvaggina migratoria, accogliendo in questo modo le ragioni degli animalisti nei confronti della Regione. È però proprio contro Palazzo Balbi che ieri i cacciatori hanno manifestato a Venezia, accusando la Giunta di aver predisposto un Piano faunistico venatorio giuridicamente fragile e di non averlo sufficientemente difeso in giudizio: una protesta promossa da Sergio Berlato, che è leader della categoria ma anche europarlamentare di Fratelli d'Italia, il che ha inasprito i rapporti con la Lega in una settimana già segnata dai risultati delle Politiche.

I VERDETTI

Nel giro di sette giorni, dunque, i verdetti di entrambi i gradi della giustizia amministrativa sono risultati favorevoli alla Lega per l'abolizione della caccia, patrocinata dall'avvocato Claudio Linzola. Nel merito il Tar del Veneto si riunirà il 30 novembre e il Consiglio di Stato il 13 ottobre, ma nell'attesa è stata concessa la sospensiva della delibera regionale, con due effetti. Il primo: è stata rinviata a questo weekend la data di apertura della caccia a beccaccia, germano reale, folaga, gallinella d'acqua, alzavola, mestolone, canapiglia, porciglione, fischione, codone, marzaiola, beccaccino, frullino, tordo bottaccio, cesena, tordo sassello, quaglia, starna e fagiano. Il secondo: è stata cancellata la possibilità di sparare agli uccelli migratori per una quarta e una quinta giornata settimanale, nei mesi di ottobre e novembre, in aggiunta alle tre già previste dalla legge. Pur riservandosi «approfondimenti» nella sede di collegiale di appello, il presidente della terza sezione Michele Corradino ha precisato che «nel bilanciamento tra gli interessi coinvolti» dalla vicenda, «deve ritenersi prevalente quello costituzionalmente rilevante alla tutela dell'ambiente nel rispetto del principio di precauzione». Esulta la Lac: «Una lezione anche per i *pasdaran* della caccia selvaggia». Concorda il consigliere regionale dem Andrea Zanoni: «È gravissimo che la Regione sperperi i soldi dei cittadini per queste assurde e perdenti battaglie legali. Se vuole evitare ricorsi e blocchi della caccia, rispetti le leggi e le norme di tutela degli animali selvatici dell'Unione Europea, approvando un calendario venatorio che segua il parere tecnico reso dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale».

L'ESPONENTE DI FRATELLI D'ITALIA HA ARRINGATO LA FOLLA SALENDO SU UNA VERA DA POZZO

IL CORTEO

Opposta la valutazione dell'Associazione per la cultura rurale, capofila del corteo che si è snodato fra calli e campielli, inclusa la vera da pozzo su cui il presidente Berlato è salito per spiegare al megafono che «oltre duemila cacciatori da tutto il Nordest sono stati costretti a scendere in piazza per chiedere alla Giunta regionale di rimediare agli errori commessi». Con cartelli come "Prima ci fanno pagare per intero e poi ci danno metà di quello che ci hanno promesso", i manifestanti hanno chiesto alla Regione di «emanare immediatamente una nuova delibera che ci restituisca le due giornate integrative». Ricevendoli a Palazzo Balbi, l'assessore Cristiano Corazzari (Lega) ha usato toni conciliandi: «Faremo tutto il possibile per difendere il nostro calendario venatorio in tutte le sedi e allo stesso tempo metteremo in atto ogni azione possibile per dare continuità all'attività venatoria. Dobbiamo fare i conti con una giurisprudenza del Tar che si sta consolidando e che considera il parere dell'Ispra come obbligatorio e vincolante quando invece la legge lo indica come consultivo». Alberto Villanova, capo dell'intergruppo zaian-leghista, ribadisce però le critiche di metodo: «Mi sembra strano che un europarlamentare di Fdi protesti contro una Giunta di cui fa parte anche il suo partito. Berlato parla solo da cacciatore? Una carica istituzionale non si può accendere e spegnere a piacimento. Attendo chiarimenti dal capogruppo Raffaele Speranzon».

A.Pe.

Covid, in tre settimane 8.900 contagi a scuola «Ma fra i bimbi rallenta»

▶Veneto, dall'inizio dell'anno scolastico la mascherina è tornata in 3.000 classi

▶La fascia più colpita è quella delle medie Ministero e Iss: la regione è a rischio alto

L'ANALISI

VENEZIA Dall'inizio dell'anno scolastico, sono quasi 8.900 i contagi registrati fra i bambini e i ragazzi, nel Veneto dove il Covid corre di più che nel resto d'Italia. Ma attenzione a dare degli "untori" ai più piccoli: «L'incidenza è in aumento in tutte le fasce di età, ma in questo momento la 0-14 ha rallentato la crescita», avverte Francesca Russo, direttore regionale della Prevenzione. È chiaro che questo andamento dovrà essere valutato nelle prossime settimane, ma intanto è un elemento di cui tenere conto, nelle ore in cui torna ad essere «alta» la classificazione complessiva di rischio decretata dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità.

I DATI

L'analisi della Regione, condotta sui dati rilevati da Azienda Zero, ha preso in considerazione il periodo compreso tra il 12 e il 30 settembre. In queste prime tre settimane di lezioni, sono stati contati 8.885 alunni positivi, di cui 2.105 nella scuola dell'infanzia, 2.341 nella primaria, 1.837 nella secondaria inferiore e 2.602 nella secondaria superiore. La fascia relativamente più colpita è quella delle medie: 13 infetti ogni mille studenti fra 11 e 13 anni, mentre l'incidenza è 9,6 fra 0 e 5 anni, 10,8 fra 6 e 10 anni, 11,1 fra 14 e 18 anni, per una media di 11.

Rispetto al totale dei casi notificati, su segnalazione delle scuole tramite l'apposita piattaforma, circa la metà ha generato quello che viene definito un "evento scolastico". Detto in altri termini, il 49% dei contagi (con punte del 57% alle elementari) ha portato a dare indicazioni per l'ingresso in aula con la mascherina, come previsto dalle disposizioni ministeriali nelle situazioni di contatto stretto. Perciò in poco più di 3.000 classi si sono rivisti i dispositivi di protezione, altrimenti non più obbligatori dall'avvio di quest'anno scolastico, come peraltro da oggi pure sui mezzi di trasporto quali bus, corriere e treni.

LE MISURE

Spiega il direttore Russo: «La prescrizione è analoga a quella prevista per la popolazione generale. I compagni di classe dello studente positivo devono indossare la mascherina per 10 giorni. Per quanto riguarda eventuali altre misure, il documento dell'Iss le elenca, ma se non c'è una tendenza veramente importante, la singola Regione non le attua in autonomia. Adesso bisognerà vedere cosa succederà con la fine dell'obbligo sui mezzi pubblici, ma evidentemente è arrivato il momento di passare alla responsabilità individuale, per cui la protezione resta fortemente raccomandata nei luoghi affollati».

Da verificare sarà anche la circolazione del virus fra gli under 14. «Nell'ultima settimana – ribadisce l'esperta – sembra che si sia stabilizzata, per cui deduciamo che il rialzo dei contagi sia dovuto alle persone più adulte, ma bisognerà vedere cosa succede nei prossimi giorni. Per ora ci rassicura vedere che i tassi di occupazione ospedaliera sono sotto controllo, senza segni di sovraccarico. È comunque importante continuare con la campagna di vaccinazione, in particolare con il "booster" finalizzato a riacquistare l'immunità di base, quindi con la quarta dose per gli over 12 e la quinta per i soggetti immunocompromessi, cioè quelli più a rischio».

IL MONITORAGGIO

Finora in Veneto solo il 6,5% della popolazione ha ricevuto la quarta dose, anche se l'ultimo bollettino ha contabilizzato un rialzo delle iniezioni giornaliere (2.160). In aumento sono però pure i contagi, come documenta l'esito del monitoraggio settimanale svolto dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità. Nelle ultime tre settimane, l'incidenza dei casi su centomila abitanti è salita da 268,4 a 346,2 a 557, a fronte di una media nazionale che ora si attesta su 325, benché vada sempre ricordato che il Veneto è la regione in cui vengono effettuati più tamponi di tutte (ieri 600,4 ogni centomila residenti, in Italia mediamente 310,4).

Invece in Friuli Venezia Giulia la classificazione complessiva di rischio è «moderata». Ciononostante comincia a preoccupare il tasso di occupazione ospedaliera in area medica, arrivato al 10,6%, mentre in Terapia intensiva è al 2,3%.

Angela Pederiva

RUSSO, DIRETTORE DELLA PREVENZIONE: «I COMPAGNI DEL POSITIVO DEVONO USARE IL DISPOSITIVO PER 10 GIORNI»

IN FRIULI VENEZIA GIULIA COMINCIA DI NUOVO A PREOCCUPARE IL TASSO DEI RICOVERI IN AREA MEDICA: È SALITO AL 10,6%

ESPERTA
Francesca Russo, medico specialista in Igiene, è direttore regionale della Prevenzione

LA PROTEZIONE SE C'È STATO UN CONTATTO

Dall'inizio dell'anno scolastico è decaduto l'obbligo di mascherina a scuola. La protezione viene però ripristinata per 10 giorni se c'è stato il contatto con un positivo in classe

I contagi nelle scuole

LIVELLO SCOLASTICO	ETÀ	CASI POSITIVI	TASSO X 1000 RESIDENTI	Casi che hanno generato un evento con misure di sorveglianza scolastica	MEDIA CASI per evento scolastico
Scuola dell'infanzia	0 - 5	2.105	9,6	32%	1,6
Scuola Primaria	6 - 10	2.341	10,8	57%	1,4
Scuola Secondaria	11 - 13	1.837	13,0	52%	1,4
	14 - 18	2.602	11,1		
Totale		8.885	11,0	49%	1,4

Fonte: Regione Veneto — Withub

West Nile, altri 52 casi e 2 decessi in sette giorni

▶Sale a 22 la conta delle infezioni causate dalla febbre Dengue

GLI ALTRI VIRUS

VENEZIA Salgono a 453 i casi di West Nile in Veneto. Rispetto ai 401 della settimana scorsa, ne sono dunque stati registrati altri 52, secondo il bollettino di sorveglianza delle arbovirosi, emesso ieri dalla direzione regionale Prevenzione. Sul totale dei pazienti, 291 hanno accusato la forma febbrile e 162 quella neuroinvasiva. Sono 30 i casi confermati nei donatori di sangue, testati prima del prelievo. La tragica conta dei decessi va aggiornata a 19: ce ne sono stati altri 2. L'età media delle persone malate è di 83,6 anni, per due terzi si tratta di maschi. La patologia è provocata dal virus WestNile, trasmesso dalla puntura di zanzare infette all'uomo e agli animali, generalmente equini ed uccelli. La maggior parte dei pazienti (80%) non manifesta sintomi, che altrimenti sono simil-influenzali lievi, come febbre, cefalea e dolori muscolo-articolari, raramente accompagnati da irritazione cutanea. Quanto agli altri virus, da segnalare in totale 22 casi di febbre Dengue (erano 21 nel precedente bollettino), tutti provenienti dall'estero: Brasile, Cuba, Kenya, Maldive, Sri Lanka, Nepal, Filippine, Thailandia e Togo.

Economia

MASSIMO DORIS: «BANCA MEDIOLANUM NON È IN VENDITA E RESTA A PIAZZA AFFARI, TRA CINQUE ANNI DA SOLI E PIÙ GRANDI»

Massimo Doris
ad Banca Mediolanum

Euro/Dollaro -0,36%
1 = 0,978 $

1 = 0,879 £ -0,27% 1 = 0,963 fr +0,63% 1 = 141,56 ¥ -0,18%

WITHUB

Ftse Italia All Share +1,57% 22.462,16
Ftse Mib +1,45% 20.648,85
Ftse Italia Mid Cap +2,89% 34.757,44
Ftse Italia Star +2,76% 41.467,30

V L M M G V

BpVi, l'ultima difesa dei manager Sentenza prevista a metà ottobre

▶L'Appello per il crac della Popolare alle battute finali, Il difensore di Marin: «Non si è mai occupato di baciate»

▶Il legale dell'ex responsabile dei bilanci Pellegrini: «Nessuna prova contro di lui, non era uomo di Zonin»

IL PROCESSO

VENEZIA Conto alla rovescia per la sentenza al processo d'appello per il crac della Popolare di Vicenza: il prossimo 10 ottobre la Corte d'appello di Venezia, presieduta da Alessandro Giuliano, prevede di ritirarsi in una camera di consiglio che si preannuncia particolarmente lunga e difficile per decidere la sorte dei sei imputati e della banca, condannata in primo grado ad una pesante sanzione pecuniaria con confisca di quasi un miliardo di euro.

Nel frattempo ieri, nell'aula bunker di Mestre, il processo è proseguito con le arringhe dei difensori dell'ex vice direttore generale della BpVi, Paolo Marin, condannato in primo grado a sei anni di reclusione e dell'ex responsabile della Divisione Bilancio, Massimiliano Pellegrini, uscito dal processo vicentino con l'assoluzione. Entrambi hanno sostenuto che non vi è alcun elemento di prova a carico dei rispettivi assistiti, e hanno concluso chiedendone l'assoluzione.

L'avvocato Vittorio Manes ha parlato per circa tre ore, in mattinata, sostenendo che dal processo d'appello non è emerso alcuna novità in relazione alla posizione di Pellegrini e che, di conseguenza, risulta confermato il quadro delineato dalla sentenza di primo grado per motivare l'assoluzione del dirigente. Una parte dell'arringa è servita per smontare gli elementi su cui hanno puntato i rappresentanti della pubblica accusa, che si sono battuti per ottenere la condanna del dirigente a cinque anni e quattro mesi. In particolare il racconto del coimputato Emanuele Giustini (condannato in primo grado a sei anni e tre mesi), il quale all'inizio del processo d'appello ha depositato una memoria e numerosi documenti per dimostrare che il presidente della Popolare di Vicenza, Gianni Zonin (condannato in primo grado a sei anni e mezzo), sapeva delle operazioni baciate. E non soltanto lui: anche Pellegrini ne era consapevole.

LA CAMERA DI CONSIGLIO DELLA CORTE DI VENEZIA PRESIEDUTA DA GIULIANO SI PREVEDE PARTICOLARMENTE LUNGA E DIFFICILE

ILLAZIONI

L'avvocato Manes ha definito «fatti non veri, illazioni» tutti gli elementi prodotti contro il suo assistito. «Nessuno ha portato una prova, un indizio per dimostrare che Pellegrini fosse nella "cabina di regia" - ha dichiarato il legale - Non c'è una sola mail, un sms che suggerisca che sapeva delle "baciate", nulla che provi che abbia partecipato al presunto progetto criminale».

Il difensore ha ricordato che Pellegrini non ha ricevuto nessuna sanzione dalla Consob (a differenza di gran parte di amministratori e dirigenti) e che fu confermato al suo posto senza contestazioni; ha precisato che non era un uomo di fiducia di Zonin e la dimostrazione è data dal fatto che fu l'unico a non ottenere la qualifica di vicedirettore.

MESTRE Udienza del processo d'appello per il crac Popolare Vicenza

MANCA IL DOLO

La parte principale del suo intervento si è concentrata sulla totale assenza di dolo, elemento essenziale affinché si possano configurare i reati ipotizzati dalla Procura: «Al processo non è emersa alcuna volontà di «agire contro il bene giuridico tutelato», ha dichiarato aggiungendo che, ammesso che qualcosa possa essere contestato a Pellegrini, riguarda comportamenti colposi, qualche negligenza o mancanza. Non spettava a Pellegrini il controllo e la verifica delle operazioni alla ricerca di eventuali irregolarità. E i titolari dell'azione di controllo interni alla banca sono stati tutti scagionati. «La Procura ipotizza l'esistenza di una singolare operazione di gruppo, sistematicamente organizzata da parte dei vertici della banca per pianificare un'operatività illecita, ma di tutto ciò agli atti del processo non c'è traccia».

Nel pomeriggio l'avvocato Lino Roetta si è battuto per dimostrare che Marin «non ha fatto mai parte di alcuna consorteria» e che delle operazioni "baciate" non si è mai occupato: «Non era tra le sue competenze».

Gianluca Amadori

L'ACCUSA HA CHIESTO LA CONDANNA DI TUTTI E SEI GLI IMPUTATI, DUE ERANO STATI ASSOLTI IN PRIMO GRADO A VICENZA

Mps

Si defilano fondazioni e casse, giù in Borsa

La ricerca di investitori per finanziare i 900 milioni di "inoptato" dell'aumento di capitale da 2,5 miliardi di Mps si sta trasformando in una sorta di colletta all'interno di un percorso sempre più accidentato. Luigi Lovaglio si sta adoperando in prima persona in una corsa contro il tempo per far decollare la ricapitalizzazione che invece di partire lunedì 10 ottobre quasi certamente slitterà di una settimana (a lunedì 17). Uno degli ostacoli al decollo è rappresentato dalla condizione tassativa posta dalle banche del consorzio per il rilascio della garanzia per il varo dell'operazione: una rete solo su un terzo della "quota libera". Axa e Anima alzano troppo il prezzo in cambio della loro adesione. Ciò significa che Lovaglio deve avere ordini di acquisto per 600 milioni. Le fondazioni di Firenze, Pistoia e Pescia, Lucca e le casse di previdenza fanno sapere di avere tempi decisionali troppo lunghi. L'azionista pubblico ha il 64% e si è impegnato a versare 1,6 miliardi. Ma non bastano. E ieri il titolo Mps ha proseguito nel suo andamento negativo (-7,3% a 23,94 euro).

Occupazione in frenata ad agosto: - 74mila posti

I DATI

ROMA Il caro energia si mangia l'occupazione. Meno 74mila posti ad agosto rispetto a luglio. Gli ultimi dati Istat sul lavoro fotografano una frenata che non sorprende, considerato che le aziende devono fare i conti in questa fase con bollette sempre più stellari, i pochi aiuti e le incertezze sulla crescita. Il tasso di occupazione e quello di disoccupazione, rispetto a luglio 2022, scendono rispettivamente al 60% (-0,2 punti) e al 7,8%, mentre sale il tasso di inattività (34,8%). Il calo dell'occupazione (-0,3%) si osserva per uomini e donne, per tutti i dipendenti e le classi d'età, con l'unica eccezione dei 15-24enni per i quali rimane stabile. In aumento ad agosto l'occupazione tra gli autonomi. Prosegue dunque il calo dell'occupazione registrato a luglio, ma il numero di occupati rimane comunque superiore a 23 milioni.

Nelle imprese la parola d'ordine è: risparmiare. Congelate le assunzioni, la priorità semmai è non licenziare: 74mila posti in meno non sono una tragedia, ma quello che adesso è un campanello di allarme presto potrebbe diventare una sirena. Confrontando il trimestre giugno-agosto 2022 con quello precedente si registra un aumento del numero di occupati di 85mila unità, pari allo 0,4%. E si associa alla diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-3,7% pari a -76mila unità) e degli inattivi (-0,1% pari a 19mila unità in meno). E ancora. Il numero di occupati ad agosto 2022 supera quello di agosto 2021 dell'1,8%, 406mila unità in più.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**0,9748**	0,43
Yen Giapponese	**141,0100**	0,39
Sterlina Inglese	**0,8830**	-1,32
Franco Svizzero	**0,9561**	0,24
Rublo Russo	**0,0000**	n.d.
Rupia Indiana	**79,4250**	0,14
Renminbi Cinese	**6,9368**	0,21
Real Brasiliano	**5,2584**	0,12
Dollaro Canadese	**1,3401**	0,80
Dollaro Australiano	**1,5076**	0,63

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**54,71**	54,62
Argento (per Kg.)	**n.d.**	617,94

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**416,50**	450
Marengo Italiano	**315,50**	333

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,000**	0,81	0,991	1,730	6511510
Atlantia	**22,610**	-0,04	15,214	22,948	6622330
Azimut H.	**14,705**	3,27	14,340	26,234	698129
Banca Mediolanum	**6,470**	4,32	6,012	9,226	1613489
Banco BPM	**2,694**	1,81	2,282	3,654	9982280
BPER Banca	**1,581**	1,61	1,288	2,150	8307726
Brembo	**8,495**	4,36	8,151	13,385	206775
Buzzi Unicem	**14,585**	2,28	14,224	20,110	332091
Campari	**9,112**	2,02	8,918	12,862	1368400
Cnh Industrial	**11,630**	2,15	10,688	15,148	2281008
Enel	**4,224**	-0,56	4,234	7,183	35058819
Eni	**10,910**	1,00	10,679	14,464	15794278
Ferragamo	**14,460**	1,05	13,783	23,066	140535
FinecoBank	**12,735**	3,71	10,362	16,057	2585884
Generali	**14,020**	1,26	13,867	21,218	6294173
Intesa Sanpaolo	**1,703**	2,89	1,627	2,893	138364893
Italgas	**4,776**	0,17	4,787	6,366	1461342
Leonardo	**7,272**	-1,73	6,106	10,762	2299966
Mediobanca	**8,060**	5,89	7,547	10,568	5109344
Poste Italiane	**7,790**	1,72	7,685	12,007	2968342
Prysmian	**29,620**	4,63	25,768	33,714	860635
Recordati	**37,690**	2,59	36,580	55,964	284169
Saipem	**0,638**	5,11	0,580	5,117	20245060
Snam	**4,146**	-1,17	4,167	5,567	7942053
Stellantis	**12,272**	0,47	11,298	19,155	10175703
Stmicroelectr.	**32,250**	1,37	28,047	44,766	2525829
Telecom Italia	**0,185**	3,87	0,180	0,436	32269046
Tenaris	**13,265**	0,19	9,491	16,167	2511386
Terna	**6,250**	-0,32	6,277	8,302	7186353
Unicredito	**10,458**	2,63	8,079	15,714	20370296
Unipol	**3,994**	0,99	3,669	5,344	1386672
UnipolSai	**2,130**	1,24	2,103	2,706	719690
NORDEST					
Ascopiave	**2,110**	-2,31	2,143	3,618	31226
Autogrill	**6,312**	-0,16	5,429	7,206	1168491
B. Ifis	**11,380**	5,76	10,751	21,924	108661
Carel Industries	**19,140**	6,69	17,303	26,897	18311
Danieli	**17,400**	3,94	16,116	27,170	97823
De' Longhi	**15,070**	3,79	14,504	31,679	97291
Eurotech	**2,836**	1,29	2,715	5,344	75096
Geox	**0,725**	4,47	0,692	1,124	114796
Italian Exhibition Gr.	**1,990**	2,05	1,856	2,816	2032
Moncler	**42,390**	0,47	36,549	65,363	689416
OVS	**1,714**	3,88	1,413	2,701	1699554
Safilo Group	**1,286**	4,05	1,100	1,676	319359
Zignago Vetro	**11,060**	4,54	10,653	17,072	44882

Le Village, culla e motore per le start up del Nordest

▶Inaugurata a Padova la struttura promossa dal Credit Agricole per sviluppare aziende innovative anche in sinergia con l'università: già decine le realtà coinvolte

L'INIZIATIVA

PADOVA Un primo passo verso il futuro delle giovani imprese nel Triveneto. Si è svolta giovedì l'inaugurazione della nuova sede di Le Village by Ca in piazza Zanellatoa, dotata di 140 postazioni di lavoro distribuite su 1.800 metri quadrati di superficie con dotazioni tecnologiche all'avanguardia, sale riunioni riservate, spazi comuni collaborativi e una simbolica "piazza". Presenti assieme al sindaco Sergio Giordani, Carlo Piana, presidente Le Village by CA Triveneto e direttore generale Crédit Agricole FriulAdria, Leopoldo Destro, presidente Assindustria Venetocentro, Gilberto Muraro, presidente fondazione Cariparo, Fabrizio Dughiero, prorettore dell'Università di Padova. «Stiamo realmente costruendo un ecosistema attrattivo per i principali attori dell'innovazione del Triveneto e non solo. Negli ultimi mesi si sono anche innescati meccanismi virtuosi che hanno visto 3 delle nostre startup chiudere un giro di investimenti, 2 startup dell'energia collaborare a progetti di innovazione e alcuni processi di open innovation tra startup e aziende partner - avverte Matteo Di Biagi, direttore Le Village by CA Triveneto -. Tutto questo dimostra che nel nostro paese si può collaborare per innovare». Innovazione e sostenibilità sono due facce della stessa medaglia all'interno del Village, il cui slogan è proprio "collaborare per innovare", una combinazione che s'inserisce nel trend dell'open green innovation: un fenomeno che consiste nell'ottimizzare le risorse destinate a ricerca e sviluppo, favorendo la rimozione di eventuali barriere tecnologiche e di mercato e incentivando la diffusione dei risultati ottenuti, facendo particolare attenzione agli obiettivi dello sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Il presidente della Camera di Commercio di Padova Antonio Santocono: «Siamo orgogliosi di aver contribuito a portare in città un hub di impronta internazionale a sostegno dell'innovazione e della sostenibilità, delle giovani imprese e della crescita del territorio. Abbiamo fortemente creduto nel progetto Le Village che, oltre a valorizzare il centro direzionale e a dare nuova linfa a questa porzione di Padova, garantirà un dialogo costante tra università, ricerca e il sistema delle imprese».

PADOVA Giovani al lavoro nella sede di Le Village CA Triveneto

ECOSISTEMA APERTO

A un anno dall'avvio, il Village del Triveneto presenta 34 startup, 18 aziende partner e 46 abilitatori agganciati ad una rete internazionale: gli attori coinvolti parteciperanno ad un ecosistema aperto a sostegno della crescita delle startup, mirato ad accelerare l'innovazione delle aziende grazie alle sinergie e alla connessione tra grandi corporate, giovani imprese e il gruppo internazionale Crédit Agricole. Per entrare a far parte dell'ecosistema, però, serviranno dei precisi requisiti: le startup dovranno avere dai 6 mesi ai 5 anni di attività con la presenza di un prodotto o un servizio già validato dal mercato, un fatturato superiore ai 25.000 euro e l'intenzione di collocare un intero team o una parte di esso all'interno del Village. A oggi sono 43 i Village by Ca realizzati a livello europeo, oltre 1.300 le startup accompagnate appartenenti a diversi settori e circa 700 le aziende partner che perseguono lo sviluppo futuro attraverso l'open innovation.

Alberto Degan

Banche liquidate

Domande di rimborso: proroga a metà ottobre

Prorogata di altri 15 giorni la possibilità di chiedere i rimborsi al 30% per le perdite subite dagli azionisti delle Popolari venete e dalle altre banche liquidate. «La proroga al 15 ottobre decisa dalla Commissione tecnica del Fir vale solo per i risparmiatori che hanno ricevuto i documenti dopo il 31 luglio», segnala Patrizio Miatello dell'associazione Ezzelino.

Imprese, i giovani chiedono più spazio

ASSINDUSTRIA

STRA «Siamo giovani e abbiamo una naturale attitudine al cambiamento e all'evoluzione, ecco perché abbiamo sentito il bisogno di riflettere. Nel Next Generation EU c'è una forte volontà di evoluzione, ma non siamo stati interpellati. Abbiamo quindi costruito un nostro percorso». Apre così, Alice Pretto, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori Assindustria Venetocentro, parlando del documento di 80 pagine di analisi e proposte presentato ieri all'assemblea annuale a Stra. La leader elenca i problemi e le possibili soluzioni perché «il cambiamento si può subire o guidare». Naturalmente non mancano i temi caldi, la sostenibilità, la digitalizzazione, ma sottolinea il problema di passaggio generazionale e la complessità della convivenza fra l'esperienza dei genitori e l'entusiasmo dei figli. Nell'analisi balza all'occhio come il 60% delle aziende familiari non superi il secondo passaggio generazionale, meno del 30% il terzo, e solo il 15% degli imprenditori dichiara di pianificare in anticipo la cosa. Le proposte sono: evitare i conflitti, facilitare il colloquio, separare la famiglia dall'impresa, sviluppare la contaminazione con elementi «fuori famiglia, ma anche saper accettare le innovazioni proposte dai più giovani». Anche il presidente Luca Zaia commenta «non è che bisogna aspettare il funerale del fondatore, si comincia prima a mettere i presupposti per il passaggio che va incentivato in modo professionale quando il fondatore è ancora in giovane età. Le multinazionali questi temi li affrontano prima». E sull'investimento di Intel il presidente sottolinea: «È una mia idea. Ho avuto questa dritta che c'era un contest internazionale, ho recuperato il tempo che avevamo perso rispetto ad altri competitors europei. Alla fine sono più di 300 ettari. Si parla di 6 miliardi di investimenti, migliaia di dipendenti. Noi ci siamo messi a disposizione per dare garanzie che non posso dire, di solidità per garantire sicurezza e affidabilità. Dovremo seguire questa vicenda e fare in modo che si chiuda».

FUGA DEI CERVELLI

Poi tocca anche il tema della fuga di cervelli: «Partirei col dire a Fondazione Nord Est che faccia uno studio approfondito sul tema. Il territorio deve essere attrattivo, ma non venitemi a dire che questo territorio non lo è: dobbiamo creare i presupposti e analizzare fino in fondo questo processo di fuga per risolverlo», dice Zaia. Riccardo Illy racconta come è avvenuto il ricambio in azienda e sprona con ottimismo i giovani imprenditori presenti: «Io sono stato fortunato, mio padre decise di attuare il secondo ricambio generazionale per tempo. Sono convinto che se continuerete con fermezza riuscirete a convincere i genitori a programmarlo. Fare l'imprenditore è il mestiere più bello del mondo».

Sara Zanferrari

INNOVAZIONE E PASSAGGIO GENERAZIONALE DECISIVI IL PRESIDENTE ZAIA SU INTEL: «UNA MIA IDEA, ABBIAMO DATO GARANZIE DI SOLIDITÀ»

Il grande salto di Gibus: comprata in Germania la Leiner per 37 milioni

L'AZIENDA PADOVANA

VENEZIA Gibus fa shopping in Germania: acquisito per quasi 37 milioni il gruppo Leiner e in Borsa il titolo vola: + 5,65%. «Con questa operazione facciamo un deciso salto dimensionale e potremo allargati ad altri mercati esteri», commenta Alessio Bellin, amministratore delegato della realtà di Saccolongo (Padova) da 45,5 milioni di ricavi nel primo semestre (+ 27%) e ora proiettata ben oltre i 100 milioni con i tedeschi.

L'acquisizione di Gibus si concretizza con due passaggi: 31,6 milioni vengono versati per il 100% di Leiner da ZwissSUN; 5,2 milioni per l'acquisizione da Dr. Zwissler Holding (titolare del 100% del capitale sociale di ZwissSUN) del prestito costituito dagli utili non distribuiti per gli esercizi 2021 e gli esercizi precedenti, compresi gli interessi fino alla data del 30 settembre 2022. L'operazione, si spiega in una nota, consente al gruppo di incrementare la penetrazione nei principali mercati europei (Germania e Benelux) posizionandosi tra i primi attori internazionali del settore con ricavi pro-forma 2021 pari a 108,3 milioni. Fondato nel 1839 e con quartier generale a Horgau (nei pressi di Augusta), il gruppo Leiner è una realtà di eccellenza nel settore dei prodotti di design per esterni (tende da sole, pergole e tetti in vetro). Nel 2021 ha registrato un fatturato di 35,5 milioni, + 26,3% sul 2020 (88% del fatturato realizzato in Germania), con un utile netto di 3,6 milioni (+ 124,9%). «La tripla cifra era un nostro target e con l'unione di queste due aziende potremo raggiungerla», ha spiegato Bellin. Gibus ha chiuso il 2021 con ricavi a 72,7 milioni. «Il grande valore dell'operazione è comunque qualitativo», ha sottolineato Bellin.

DUEMILA PUNTI VENDITA

Secondo l'Ad «Leiner ha ancora potenziale di crescita importante in Germania e nel Nord Europa per prodotti come i tetti in vetro». Bellin ha sottolineato che l'acquisizione offre anche per i prodotti Gibus un'allargata rete di vendita: «L'elemento che ha trainato con più forza l'investimento è stata la rete commerciale», indicando che la rete distributiva di circa 700 rivenditori specializzati di Leiner rappresenta un grande sbocco per prodotti di Gibus: «Con questa integrazione andremo a presidiare 1.500-2.000 punti vendita complessivi», ha detto Bellin.

M.Cr.

L'AD DELL'AZIENDA PADOVANA BELLIN: «OPERAZIONE STRATEGICA» IL GRUPPO ORA AI PRIMI POSTI IN EUROPA CON RICAVI A TRE CIFRE

La semestrale

Siav si consolida, ottimismo sul futuro

Siav si consolida dopo la quotazione: ricavi delle vendite a 14,2 milioni nel primo semestre (14 milioni al 30 giugno 2021), valore produzione a 19,5 milioni (+ 9%), ebitda invariato a 1,4 milioni, indebitamento finanziario netto a 8,2 milioni. La società di software padovana quotata da agosto scorso sul mercato Euronext Growth Milan (Egm) segnala che la stagionalità dei ricavi indica che molti ricavi verso fine anno. Siav, costituita nel 1989 a Rubano (Padova), è leader nella realizzazione e implementazione di piattaforme software. Dal 2021 ha assunto lo status di Società Benefit. La società presenta sedi a Padova, Milano, Genova, Bologna e Roma; opera anche in Svizzera e Romania. Oltre 4.000 i clienti attivi, diretti e indiretti. A fine 2021 il gruppo ha realizzato un valore della produzione consolidato pro-forma pari a 40,1 milioni, il 97% in Italia. «Data la solidità patrimoniale e finanziaria del gruppo e il settore di attività in cui esso opera, si ritiene di poter guardare con ottimismo alla fine del corrente esercizio», segnala una nota dei manager.

LA LEADERSHIP
MONDIALE
NELLA REALIZZAZIONE
DI SOLUZIONI SPECIALI
PER IL SOLLEVAMENTO
E IL TRASPORTO
APPARTIENE
A UN'ECCELLENZA
ITALIANA.

Cimolai Technology, fondata da Roberto Cimolai, crea in collaborazione con la controllata Armando Cimolai Centro Servizi attrezzature tecnologicamente avanzate per progetti speciali, fornendo soluzioni che soddisfano gli standard più elevati in termini di prestazioni, sicurezza e affidabilità.

Radicata nel territorio in cui è nata ma presente a livello globale, Cimolai Technology è oggi capace di affrontare le sfide ingegneristiche più impegnative. Il suo ingresso nella classifica "Leader della crescita 2022" de Il Sole 24 Ore è la dimostrazione che persegue obbiettivi di sviluppo sempre più ambiziosi. Tra questi, la realizzazione del più grande sollevatore per navi al mondo "full electric".

carecom.it

WWW.CIMOLAITECHNOLOGY.COM

Musica

I Negramaro scelgono il teatro, due date a Padova

I Negramaro dopo 15 anni in palazzetti e stadi scelgono i teatri e la dimensione unplugged per il loro tour europeo. La data zero è stata a Saint Vincent nei giorni scorsi, la prima vera e propria ieri all'Arcimboldi di Milano. Il tour prevede 41 live e toccherà, da novembre, dieci principali capitali europee con un repertorio «totalmente riarrangiato». E sarà nel Nordest, a Padova, al Gran Teatro Geox per due serate il 16 e 17 ottobre.
Un tour teatrale ma anomalo perché - come spiega la band salentina - lo show comprende l'essenzialità richiesta dal teatro a momenti complessi e, talvolta, anche a un silenzio assoluto, dopo alcune canzoni, che a Saint Vincent ha impressionato ed emozionato la band. È il modo per i Negramaro di «tornare alla vita», dopo tre anni «terribili» in cui la pandemia e la solitudine hanno imperversato ma durante i quali hanno pubblicato un album, nel novembre del 2020, in modo significativo intitolato "Contatto". E tornano alla vita nell'unico modo in cui sa farlo una rock band: suonare e cantare.

I documenti degli Archivi di Cagliari svelano la resistenza della fregata Pallade
Il comandante rifiutò di consegnarla ai francesi che avevano occupato Venezia

Corner e l'ultimo ammainabandiera della Serenissima

I DISEGNI Due sezioni (sopra e a sinistra) della fregata da trasporto Pallade, al comando di Luca Andrea Corner. Il comandante (a destra una divisa della Serenissima) si rifiutò di consegnare la nave ai francesi.

LA STORIA

«Anche il signor console imperiale nobile Cesaroni e il signor cavalier Corner comandante la fregata ex veneziana La Pallade mi fecero sentir di dover essi a seconda degli ordini loro pervenuti dal Governo Aulico Provvisorio far cambiare l'antica bandiera di San Marco con quella di Sua Maestà l'Imperatore e Re, pregandomi di permetterli che all'atto che si farebbe la funzione solenne della benedizione della nuova bandiera e che doveva questa inalberarsi, si permettesse che le navi di quella nazione ancorate in questo porto le facessero il saluto. Non esitai di aderire a siffatta domanda». Così scrive da Cagliari, il 30 marzo 1798, il viceré di Sardegna, marchese Filippo Vivalda, in un dispaccio indirizzato a Torino, capitale del regno.

Questo, che avviene a Cagliari dieci mesi dopo la caduta della repubblica, il 12 maggio 1797, costituisce di fatto l'ultimo ammainabandiera della Serenissima, poiché le navi sono parte del territorio dello stato cui appartengono. L'episodio accade ben oltre il celebre ammainabandiera di Perasto, nelle bocche di Cattaro, del 23 agosto 1797. Significativo, poi, che avvenga a bordo di una nave militare: lo stato veneziano, nato dal mare, muore simbolicamente sul mare.

Aulico Provvisorio far cambiare l'antica bandiera di S. Marco con
quella di S. M. l'Imperatore, e Re, pregandomi di permetterle

I DOCUMENTI

La relazione si trova nei registri conservati nell'Archivio di stato di Cagliari che, abbastanza inaspettatamente, si sono rivelati una fonte molto interessanti di documenti riguardanti la Marina veneziana sul finire della repubblica (in internet si trova facilmente il pdf di Paolo Cau, "Gli ultimi 15 anni della Marina Veneta nei documenti dell'A.S. di Cagliari").

I FATTI

La squadra militare veneziana, impegnata nella lotta contro i corsari barbareschi, aveva cominciato a frequentare la Sardegna dai tempi delle prime azioni di Angelo Emo, nel 1784. Venezia e il regno di Sardegna erano di fatto alleati, visto che i nordafricani compivano spesso raid contro località costiere dell'isola, l'ultimo dei quali si registra addirittura nel 1815. «I barbareschi, che com'è noto infestano in numero eccedente questi mari, se non per altro, per trarre in schiavitù un numero considerevole d'inermi popolatori» è annotato in un dispaccio del dicembre 1797.

I vascelli con il vessillo di San Marco nello scalo sardo si rifornivano di acqua e viveri ed effettuavano i raddobbi dei danni subiti durante la navigazione e le azioni belliche. Al tempo si usava comporre sonetti d'occasione e un certo Anzolo Venezian qualche anno prima aveva scritto: «Sento i sbari de gioia, i viva sento/ fatti a San Marco e al re nostro padron/ e su i stendardi el veneto leon/ vedo co' i quattro mori in complimento». La bandiera veneziana e quella sarda sventolavano affiancate.

IL RIFIUTO

Evidentemente una di queste squadre si trovava in porto al momento della fine dello stato veneziano, o ci è giunta subito dopo. L'unità più importante era la fregata "Pallade", al comando del patrizio Luca Andrea Corner. Si trattava, spiega Guido Ercole, studioso della Marina veneziana, di una fregata leggera da trasporto varata nel maggio 1786, lunga 42 metri, larga 11, armata con 24 cannoni; aveva una gemella, la "Venere". Comunque nell'estate del 1797 il comandante Corner si rifiuta di consegnare la nave ai francesi, che nel frattempo avevano occupato Venezia, o di rientrare a Corfù, pure quella caduta in mani francesi; congeda l'equipaggio e aspetta. La "Pallade" non era in ogni caso l'unica unità veneziana a trovarsi nelle acque cagliaritane: ci dovevano essere altre navi militari, come dimostra il fatto che nel gennaio 1798 un brick da 18 cannoni inglese assale e preda una simile unità veneziana, mentre si trovava a tre miglia dall'isola di Carloforte.

SULLA NAVE ANCORATA IN SARDEGNA FU TOLTO IL VESSILLO DI SAN MARCO MA NON VENNE MAI ISSATO QUELLO DI NAPOLEONE

In realtà Venezia era già passata in mani austriache e quindi si trattava di una nave che gli inglesi avrebbero dovuto lasciar passare, ma o ancora non lo sapevano, o facevano finta di non saperlo, e quindi l'hanno considerata francese e di conseguenza ostile. Ma si trova in porto anche una nave mercantile e l'Archivio di Cagliari ci restituisce la notizia di un ammutinamento: nel luglio 1797 il viceré scrive che sono stati rinchiusi «diversi marinari di nazione veneziana che servivano il capitano Simone Garò» in quanto sospettati «che avessero fatto il complotto di trucidarlo, impadronirsi del suo legno, indi passare in Levante». Quello che si «credeva capo di questa congiura» viene condotto incatenato a bordo della "Pallade". Si può presumere che Corner lo volesse portare a Venezia, non rendendosi conto che l'unità invece mai sarebbe rientrata in patria.

L'INVITO AL COMANDANTE

Intanto, a metà giugno, c'era stata la festa del Corpus Domini e il viceré comunica di non aver voluto, come negli anni precedenti, esporre le bandiere delle navi presenti in porto per evitare inconvenienti con quella «tricolorata» (francese), considerata nemica da tutti gli altri. «Trovandosi poi in porto la fregata veneziana La Pallade, comandata dal nobile Corner», scrive la relazione del marchese Vivalda, «ho suggerito ai guardiani della compagnia che celebra questa festa, d'invitare il signor comandante e l'ufficialità che ha a bordo a intervenire a questa funzione invece di richiedergli la bandiera, ciò che è stato eseguito con soddisfazione di questo signor comandante il quale è intervenuto con tutta l'ufficialità veneziana dopo aver ordinato ai bastimenti mercantili di sua nazione di mettere in gala le navi e di salutare con replicati tiri di cannone, ciò che fu anche eseguito dalli altri bastimenti».

Qualche mese dopo, nel novembre 1797, arriva da Venezia un certo signor Bronza, incaricato dalla Municipalità democratica provvisoria di rilevare da Corner il comando della "Pallade" a bordo della quale si trova ospite. La situazione è intricata e potrebbe anche portare a tensioni. Il viceré Vivalda, che era stato informato della vicenda, invita entrambi a pranzo per capire meglio come stiano le cose. Su Bronza riferisce che «vedendo che non mi faceva parola alcuna di ciò, gliene feci cenno in disparte, cui avendo risposto che sarebbe tornato un altro giorno per parlarmene l'ho finora aspettato invano: avrò quindi in ogni caso l'intenzione di prestargli quella assistenza di cui sarà per abbisognare per l'eseguimento di sua commissione che a quel che pare non sembra avere incontrato intoppo alcuno per riuscire».

ERA UN'IMBARCAZIONE LEGGERA LUNGA 42 METRI E LARGA 11. SARÀ DISARMATA SOLO ALLA FINE DEL 1800 E POI ABBANDONATA

LA LETTERA
Il carteggio del viceré di Sardegna, il marchese Filippo Vivalda, in una comunicazione diretta a Torino sulla questione della bandiera

LA CADUTA

Il comandante designato non si fa più vivo e il comandante Corner non viene rilevato: cosa sia successo non lo sappiamo, è però certo che nel marzo 1798, quando Venezia era ormai austriaca da tre mesi, la "Pallade" è ancora al comando di Luca Antonio Corner.

La cerimonia della benedizione delle bandiere avviene in una della chiese cittadine e così viene ammainato per l'ultima volta il vessillo di San Marco, come scritto nelle righe iniziali. La fregata sarà disarmata a fine 1800 e abbandonata due anni più tardi, quando i 24 cannoni saranno riportati a Venezia.

Alessandro Marzo Magno

La due giorni trevigiana sulla salvaguardia del patrimonio culturale e architettonico in Veneto: il ruolo del pubblico

Ville, manifesto per avere tutela

BENI CULTURALI

La primavera delle ville venete passa attraverso un premio dato a tre gestioni virtuose. Ma Villa Caldogno, Villa Vescovi e l'associazione Ville Venete sono anche il pretesto per lanciare un manifesto di salvaguardia. Perchè il tempo della tutela parrebbe quasi ampiamente scaduto. Il conte Alberto Passi, proprietario di villa Tiepolo Passi a Carbonera ed ex Presidente dell'Associazione Ville Venete si passa una mano tra i capelli. «Se c'è una cosa che davvero potrà raccontare oltre i millenni che cosa sia stata Venezia è l'economia in villa». Ne parla come di un sistema integrato di architettura, agricoltura, gestione delle acque, otium, gioia di vivere. «Ma senza una concezione Repubblicana dello Stato, in cui ognuno è chiamato al senso di responsabilità per sé e per il patrimonio comune, il sistema della villa non sopravvive». Da qui il rovello. Sono passati 70 anni dalla grande mostra di Giuseppe Mazzotti ma la salvaguardia delle ville è ancora prevalentemente lasciata alla volontà privata. Per questo l'Associazione Premio Gambrinus Mazzotti ha varato un manifesto, che traduce tutta l'emergenza di tornare a parlare di tutela e sostegno alla villa. Che oltre la visione romantica è paesaggio, macrosistema idraulico e complesso con esigenze energetiche enormi. «Salvare le ville è uno slogan- continua- perchè la tutela e la rinascita è un meccanismo complesso, non c'è una ricetta. Però ci deve essere un ente pubblico che possa capire che la villa è un bene culturale e non solo bene economico è orgoglio per la popolazione locale che lo difende».

Di questo si è parlato nella due giorni di Treviso sulla "Salvaguardia delle ville venete come patrimonio culturale e bene comune", che ha coinvolto i maggiori esperti delle ville venete, patrimonio inestimabile che si compone di 4.234 edifici, di cui 3.807 in Veneto e 435 in Friuli-VG.

LEGAME COL TURISMO

«Le ville - ha sottolineato Amerigo Restucci, presidente dell'Istituto Regionale Ville Venete, al quale è stata affidata l'apertura del seminario a Palazzo Rinaldi - sono elementi di salvaguardia del territorio, non solo per se stesse, ma per tutto il paesaggio in cui sono inserite. Ho dato questo spunto per la redazione del il Piano Paesaggistico Regionale del Veneto. Senza dimenticare che esse sono punti identitari anche per il settore turistico del Veneto, prima regione turistica».

L'emergenza espressa nel manifesto riguarda essenzialmente tre fattori: la definizione dei paesaggi di villa, che vanno ugualmente tutelati, la cura del sistema idraulico secondario, e il tema dell'energia, che non può essere risolto in forma singola. Su questo ragionamento si innesta il premio, che ha invece inteso mettere in luce tre esperienze attuali di recupero e valorizzazione. L'Associazione Premio Letterario Giuseppe Mazzotti ha premiato con il "Premio Mazzotti Contemporaneo – Lampadiere dell'ambiente" il Comune di Caldogno (Vicenza), per l'impegno dell'amministrazione pubblica nella valorizzazione della Villa di Caldogno, all'Associazione ville venete per il ruolo di riferimento per i proprietari di ville, e al Fai – Fondo ambiente italiano del Veneto per il restauro e il rilancio di Villa Vescovi a Luvigliano di Torreglia (Padova).

Elena Filini

L'EMERGENZA DAL SISTEMA IDRAULICO ALL'ENERGIA IL PREMIO MAZZOTTI AL COMUNE DI CALDOGNO, ALL'ASSOCIAZIONE VILLE VENETE E AL FAI

VILLA BADOER L'edificio palladiano di Fratta Polesine

Da Venezia a X-Factor: Jacopo incanta i giudici

IL TALENT

Se abbia ancora dentro di sé l'X-Factor o se debba ancora maturare è presto per dirlo. Certo è che tra i talenti che si sono presentati alla trasmissione di Sky quest'anno c'è anche un veneziano. Jacopo Rossetto, 26 anni di Dorsoduro, giovedì sera è stato il primo concorrente a comparire nella terza puntata. E lo ha fatto in grande stile, stregando i giudici del talent show. La sua versione de "Il mondo" di Jimmy Fontana l'ha portato a raggiungere i "Quattro sì", ma, cosa altrettanto importante, si è accaparrato il plauso del pubblico. Una canzone rivisitata rispetto all'originale del 1965, che ha saputo, come evidenziato dagli stessi giudici, valorizzare le sue abilità, facendola propria. Salito a piedi nudi sul palco, il platinato lagunare ha inebriato i presenti con la sua versione più "angosciante" della canzone. Durante la presentazione Jacopo ha raccontato: «Ho sempre vissuto la musica in maniera solitaria, sono qui per provare ad aprirmi un po'. Il mio mood non è necessariamente per tutti, ma sarei molto felice di cambiare idea». IaKo, questo il nome d'arte (che richiama anche il soprannome su Instagram Iaco000, dove conta oltre un migliaio di follower), ha poi raccontato il suo percorso: «Mio padre ha suonato blues, mia madre ha cantato in un coro, ho iniziato a sedici anni. Il mio genere ha un nome bruttissimo, che si chiama cantautorato elettronico».

IAKO Nome d'arte di Jacopo Rossetto, veneziano, in corsa a X-Factor

RAFFINATEZZA

Durante l'esibizione i giudici si sono scambiati occhiate di apprezzamento, tra gli applausi del pubblico, scatenatosi in una standing ovation. Il primo a dire la sua è stato Fedez: «Qua c'è tanta roba, raffinatezza mista a leggerezza, faccio la rima: se non dovessi averti in squadra un pizzico di amarezza». Anche Dargen D'Amico l'ha elogiato: «Sapevi quello che stavi facendo, penso che tu abbia la risposta dentro di te, non so a quale domanda, ma non vedo l'ora di scoprirla». Anche Rkomi ha proseguito: «Hai dato l'immagine diversa a questo brano rendendola tua, non banalizzandolo, che non è scontato, bravo». Accostamento di pregio da parte di Ambra, che lo ha paragonato alla voce di Elisa: «Appena hai iniziato mi sono ricordata di quando ho ascoltato "Almeno tu nell'universo" di Elisa, è lo stesso effetto che mi hai fatto tu. Che coraggio, wow, bravissimo».

Tomaso Borzomì

ACCOLTA DA UN'OVAZIONE, LA RIVISITAZIONE DELLA CANZONE "IL MONDO" DI JIMMY FONTANA: HA OTTENUTO I "QUATTRO SÌ" SUL PALCO A PIEDI NUDI

Il cartellone

A Treviso danza Bernal Omaggio a Del Monaco

Nomi affermati sulla scena internazionale ed enfant prodige, classici e riletture in chiave contemporanea. Il Teatro Mario Del Monaco di Treviso, dopo prosa e lirica, completa la programmazione 2022-23 con concerti, danza e un ulteriore percorso di proposte drammaturgiche. Obiettivo: attrarre un pubblico non solo più numeroso, ma anche trasversale, a partire dai giovani. Un cammino che sta già dando frutti, come dimostrano i circa 4mila abbonamenti già sottoscritti per la prosa nei tre teatri aderenti allo Stabile del Veneto (Venezia, Padova e Treviso) ricordati dal presidente Giampiero Beltotto nel presentare ieri le tre stagioni del palcoscenico trevigiano, organizzate insieme al Comune.

Il cartellone concertistico, articolato in sette date, si apre il 16 ottobre con il Galà lirico in onore di Mario Del Monaco a 40 anni dalla morte. In scena oltre ad alcuni tra i maggiori cantanti lirici, due vincitori del concorso "Toti Dal Monte" e ad alcuni volti noti della musica pop (non ancora annunciati). Al grande tenore sarà dedicato anche un premio alla carriera biennale per lirica, musica e arti performative. Tra gli altri appuntamenti, il ritorno del violoncellista Mario Brunello (foto) e il recital di Alexandra Dovgan, 15 anni, stella nascente del pianoforte. La "star" del programma di danza Calligrafie, realizzato con Arteven, è invece lo spagnolo Sergio Bernal, considerato il nuovo Roberto Bolle, in un viaggio tra balletto classico e flamenco. (M.Z.)

Sport

SERIE A — LE PARTITE — 8ª GIORNATA

Partita	TV	Giorno	Ora
NAPOLI-TORINO	DAZN	oggi	ore 15
INTER-ROMA	DAZN	oggi	ore 18
EMPOLI-MILAN	DAZN-SKY	oggi	ore 20.45
LAZIO-SPEZIA	DAZN-SKY	domani	ore 12.30
LECCE-CREMONESE	DAZN	domani	ore 15
SAMPDORIA-MONZA	DAZN	domani	ore 15
SASSUOLO-SALERNITANA	DAZN	domani	ore 15
ATALANTA-FIORENTINA	DAZN	domani	ore 18
JUVENTUS-BOLOGNA	DAZN	domani	ore 20.45
VERONA-UDINESE	DAZN-SKY	lunedì	ore 20.45

LA CLASSIFICA

Squadra	Punti	Squadra	Punti
NAPOLI	17 (7)	FIORENTINA	9 (7)
ATALANTA	17 (7)	SPEZIA	8 (7)
UDINESE	16 (7)	SALERNITANA	7 (7)
LAZIO	14 (7)	EMPOLI	7 (7)
MILAN	14 (7)	BOLOGNA	6 (7)
ROMA	13 (7)	LECCE	6 (7)
INTER	12 (7)	VERONA	5 (7)
TORINO	10 (7)	MONZA	4 (7)
JUVENTUS	10 (7)	SAMPDORIA	2 (7)
SASSUOLO	9 (7)	CREMONESE	2 (7)

Sabato 1 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

Simone Inzaghi, la sua Inter non sta brillando: oggi l'esame con la Roma

INZAGHI SI GIOCA TUTTO

L'Inter lancia oggi al Meazza contro la Roma la rincorsa alla parte alta della classifica

Il tecnico è in discussione: «Con me aumentano i ricavi, si dimezzano le perdite e arrivano i trofei»

IL BIG MATCH

MILANO L'Inter e Simone Inzaghi si giocano tutto, in un tour de force da una partita ogni tre giorni che inizia oggi (ore 18)contro la Roma a San Siro (che sarà tutto esaurito per l'occasione) e si concluderà a metà novembre, prima della pausa per i Mondiali. La rincorsa alla zona alta della classifica in Serie A parte così nel big match contro i giallorossi del grande ex José Mourinho, che non sarà però al Meazza per squalifica. L'Inter, tuttavia, non può crogiolarsi nei ricordi della squadra che fu con lo "Special One" in panchina, perché non può più sbagliare dopo un inizio stagione tutt'altro che esaltante. E lo sa anche Inzaghi, che, non a caso forse, risponde alle critiche, esaltando la propria gestione.

«La mia storia parla: dove alleno io aumentano ricavi, dimezzano le perdite e arrivano i trofei. È stato così alla Lazio ed è così anche nell'Inter», ha detto in conferenza stampa, alla vigilia della sfida contro la Roma. «Noi allenatori siamo sempre a rischio, dobbiamo prendere tante decisioni, ma io sono molto molto tranquillo, ho la tranquillità giusta. Ci sono state tante critiche, abbiamo ascoltato quelle costruttive, mentre quelle ad arte le lasciamo da parte», ha aggiunto il tecnico, sottolineando poi come la società sia «sempre presente e ci supporta in ogni momento. Zhang è un presidente presente, sempre vicino a me e allo staff».

Non basta, però, guardare ai trofei della scorsa stagione, perché l'Inter ha bisogno di tornare a correre, in campo e in classifica, dopo la brutta sconfitta contro l'Udinese prima della sosta. «A Udine abbiamo perso per colpa nostra, siamo stati sotto il nostro standard. Ci abbiamo messo del nostro, possiamo e dobbiamo fare di più e meglio a partire dalla partita con la Roma. Un altro scontro diretto molto importante contro una squadra forte, cercheremo di portarlo dalla nostra parte», le parole di Inzaghi. «Sarà una partita molto impegnativa, fatta di duelli. La Roma è forte, si è rinforzata con qualità. Ha un grande allenatore, dobbiamo prepararci bene. Ieri è stato il primo giorno tutti insieme dopo Udine, abbiamo analizzato la sconfitta e preparato una partita importante».

Non ci sarà, però, Romelu Lukaku. «C'è stato un rallentamento nel suo recupero, ci toglie un giocatore importante. Lo staff sta cercando di recuperarlo, servirà ancora po' di tempo», ha spiegato Inzaghi. Che oggi lancerà da titolare Asllani: «È stato scelto da me e dalla società, sta lavorando bene. Sicuramente sarà titolare, anche se ci saranno problemi a centrocampo, perché avrò solo quattro giocatori a disposizione».

I NERAZZURRI NON RECUPERANO LUKAKU, LA REGIA AFFIDATA AD ASLLANI ACERBI PREFERITO A DE VRIJ

BOMBER Lautaro Martinez, leader dell'attacco

IL CENTROCAMPO

Asllani sarà così schierato insieme a Barella e Calhanoglu in mezzo al campo, con Acerbi preferito a De Vrij in difesa, mentre Dzeko affiancherà Lautaro in attacco. Ma, soprattutto, per Inzaghi, servirà superare il momento che i nerazzurri stanno vivendo: «Sensazione che non si vada tutti dalla stessa parte? È una sensazione sbagliata. Stiamo pagando l'episodio nella singola partita. Quando nella passata stagione vi divertivate tanto a veder giocare l'Inter, non venivamo puniti così. Oggi paghiamo dazio al primo errore», ha concluso il tecnico.

Il Napoli sfida il Toro con Simeone e Raspadori

LA CAPOLISTA

NAPOLI Nei sei scontri in carriera con Spalletti, Juric è sempre uscito sconfitto. Eppure il tecnico del Napoli teme il Torino, che oggi gli azzurri affronteranno al Maradona. «Il Torino - dice - è un brutto cliente. Conosciamo il valore della squadra, della società e il modo di lavorare del suo allenatore, un tecnico che porta sempre a casa qualcosa. Sanno costruire dal basso e con i rilanci di Milinkovic-Savic fino al limite dell'area, un'azione che ripetono spesso, hanno fatto diversi gol. I centrocampisti che sono a sostegno sanno giocare e difendere in più modi e sanno fare la marcatura uomo contro uomo a tutto campo». Insomma la partita si presenta ostica ma ciò non limita le ambizioni del Napoli. «Noi - dice il tecnico - vogliamo vincere partite difficili, non facili, per cui siamo pronti a misurarci con squadre forti come il Torino». Le notizie sulla condizione dei calciatori sono buone. Politano si è del tutto ripreso dalla distorsione alla caviglia subita nella partita con il Milan, Lozano, che aveva avuto un piccolo problema muscolare durante gli impegni con la Nazionale, è tornato del tutto guarito. Stesso discorso per Rrahmani. Insomma, Osimhen a parte, Spalletti ha ampie facoltà di scelta.

«Tra la partita col Torino e quella di martedì con l'Ajax - anticipa Spalletti - ci saranno delle rotazioni perché abbiamo due partite in 4 giorni». Questo è il momento di Raspadori, ma anche di Simeone. «Giocheranno tutti e due - chiarisce -. Nel Napoli non ci sono titolari e riserve. Ci sono solo titolari che in ogni partita possono giocare minuti in più o in meno. Con le cinque sostituzioni e l'intensità degli impegni che abbiamo tutti devono fare la loro parte».

Pioli oltre le assenze: «Dobbiamo ripartire»

LA TRASFERTA

MILANO La sosta non ha portato fortuna al Milan, che riparte senza Maignan e Theo Hernandez dalla trasferta di Empoli per archiviare del tutto la sconfitta di San Siro con il Napoli. Il portiere con la Francia ha rimediato una lesione al muscolo del gemello mediale del polpaccio sinistro nel match vinto 2-0 dai Bleus contro l'Austria (22 settembre). Salterà Empoli (oggi), Chelsea (5 ottobre), Juventus (8 ottobre) e ancora Chelsea (11 ottobre). Forse anche il Verona il 16 ottobre. La speranza di Stefano Pioli è riaverlo contro il Monza il 22 ottobre. Invece, il terzino si è fatto male con il Napoli e ha comunque risposto alla convocazione della Francia per essere immediatamente rispedito indietro per uno stiramento all'adduttore destro. E a Milanello auspicano di riaverlo a disposizione già con la Juventus tra una settimana.

OTTIMISMO

Invece, sono recuperati sia Kjaer (botta alla caviglia sempre in Nazionale, con la Danimarca, durante la Nations League) sia Tonali, che per un affaticamento muscolare che gli ha fatto saltare le gare dell'Italia contro Inghilterra e Ungheria. Al posto di Maignan e Theo Hernandez ci saranno Tatarusanu e Ballo-Touré: «Il nostro è un gruppo coeso e compatto, chi andrà in campo saprà fare bene», ha rassicurato Stefano Pioli. In realtà, oggi per il Milan (e non solo) comincia una serie di gare fondamentali. Una maratona vera e propria, che porterà il Diavolo a sfidare due volte il Chelsea in Champions e la Juventus. Tutto nel giro di sei giorni: tra il 5 e l'11 ottobre. E Giroud, che ieri ha compiuto 36 anni, dovrà ancora fare gli straordinari, nonostante il recupero di Rebic, mentre Origi è ancora out (ma c'è ottimismo sulle sue condizioni): «Olivier è un grande giocatore. È un campione in tutto. Sta bene, ha grande entusiasmo, deve continuare così», l'elogio dell'allenatore rossonero. Il ko con il Napoli va riscattato, ma non sarà semplice sfidare l'Empoli: «Le gare che abbiamo visto ci hanno fatto notare che loro non ti fanno giocare. Cercheremo altre soluzioni per arrivare in porta. Senza Maignan non ne abbiamo? Ma Tatarusanu sa giocare con i piedi e quindi saremo preparati a tutto questo». In difesa c'è il dubbio Calabria-Kalulu come terzino destro, mentre dovrebbe essere Pobega ad affiancare Tonali in mediana. Rientra Rafael Leao dalla squalifica. E adesso serve tutto il suo talento per fare ripartire il Milan. Senza pensare alla doppia sfida con il Chelsea e al big match di sabato 8 ottobre a San Siro con la Juventus.

A EMPOLI IL MILAN PRIVO DI MAIGNAN E THEO MA RITROVA LEAO. L'ALLENATORE: «IL GRUPPO È LA NOSTRA FORZA»

FIDUCIOSO Stefano Pioli

Salvatore Riggio

MAX, MATCH POINT TRA LE POLEMICHE

▶Verstappen ha la prima chance mondiale
Ma tiene banco il caso Red Bull: sanzioni?

FORMULA UNO

Il Campionato in pista è bello che finito. La Formula 1 intanto fa emergere alcune ombre che potrebbero rimettere in discussione quello dello scorso anno, ribaltato all'ultimo giro fra un mucchio di polemiche. Sicuramente l'attenzione sul Mondiale in questo momento di grande successo rimane alta, ma il rischio che la confusione possa travolgere tutto si alza notevolmente. La storia è talmente ingarbugliata che non è facile venirne a capo, anche perché il dossier è nuovo, quindi senza precedenti.

La FIA ieri doveva rendere pubblici i controlli fatti sui "budget cup" del 2021, la prima volta che, oltre ad un regolamento tecnico e uno sportivo, era in vigore anche una normativa finanziaria. La Federazione ha avvisato i team che due squadre non sono risultate in regola. L'Aston Martin avrebbe sforato per una cifra inferiore ai 5 milioni. La Red Bull, udite udite, di quasi il doppio, circa dieci. La differenza non è banale perché il regolamento, alquanto lacunoso per quanto riguarda le "punizioni", chiarisce che nel primo caso si tratta di una sanzione pecuniaria, nel secondo possono esserci penalità di punti, non è ben chiaro di quale annata.

Se venissero appioppati lo scorso anno, anche al pilota e non solo alla scuderia, il titolo potrebbe cambiare proprietario visto l'irrisorio distacco finale. Poiché la squadra di Horner sostiene di essere in regola, la FIA ha spostato la data dell'annuncio al 5 ottobre in quanto si stanno verificando i conti secondo le indicazioni degli incolpati. «Siamo tranquilli - ha dichiarato il team principal dei bibitari - è un regolamento nuovo e possono esserci delle incomprensioni. È facile puntare il dito contro di noi, ma siamo fiduciosi su quanto presentato». Secondo la Red Bull la vicenda doveva restare segreta fino al termine delle operazioni di verifica. Furiosa la Mercedes che già si è sentita scippata della corona per le folli decisioni di Masi, il direttore di corsa che è stato allontanato.

LA REAZIONE MERCEDES

«Bisogna capire bene, così come sembra è una cosa molto grave - attacca Toto Wolff - non si tratta di dettagli, parliamo della differenza fra vincere e perdere. Il presidente federale mi è sembrato molto deciso a fare chiarezza, aspettiamo». La cifra in ballo corrisponde allo sviluppo stagionale di due annate, gli accusati avrebbero utilizzato nel 2021 tutto il budget per gli sviluppi del 2022 e 2023. Per quanto il regolamento sia interpretabile, pare una follia. Anche la Ferrari si è schierata in modo netto contro l'accaduto: «Una cosa grave, serve massima trasparenza e legalità». Intanto a Singapore si gira per preparare la gara di domani che potrebbe laureare Verstappen matematicamente campione (budget cup permettendo). Se Max vince segnando il giro veloce, e Charles arriva 9° o peggio, il titolo è suo quando manca ancora un quarto della stagione da disputare. Ieri le Rosse sono state le più veloci, ma le Stelle e Verstappen non sono lontani.

PROTAGONISTI Verstappen e, sotto, il gm Red Bull Christian Horner

Giorgio Ursicino

PECCO, NON PUOI PIÙ SBAGLIARE

▶Dopo la caduta in Giappone, Bagnaia deve recuperare 18 punti a Quartararo

MOTOGP

Pecco, non puoi più sbagliare. Dopo la scivolata a Motegi, Francesco Bagnaia vuole rifarsi sul tracciato thailandese di Buriram, dove non si corre dal 2019 e il cui significato nella lingua locale è "città della felicità". Quella che spera di ritrovare il torinese, che sembra però aver smaltito la delusione della passata domenica, quando è caduto all'ultima tornata nel tentativo di superare il rivale Quartararo, concludendo l'ultimo weekend senza punti. Nelle prime due sessioni di libere, a sorpresa sull'asciutto, Bagnaia ha ritrovato il feeling con la sua Desmosedici, chiudendo al secondo posto la prima giornata alle spalle della Ducati di Johann Zarco ma davanti all'altra Pramac di Jorge Martin, a Marc Marquez (Honda) e a Fabio Quartararo (Yamaha). «Sono molto contento - commenta Pecco, che qui ha vinto in Moto2 nel 2018 - con due turni di fila sull'asciutto siamo riusciti a superare molti problemi rispetto a Motegi. Sull'asciutto, in Giappone ho avuto molte difficoltà, mentre ora siamo veloci sul passo e dobbiamo continuare così». Il meteo, però, non sorride alla Ducati, visto che questa mattina, durante le qualifiche, potrebbe piovere. Come una settimana fa a Motegi, quando Marquez – vincitore in MotoGp nei due anni in cui si è corso qui, nel 2018 e 2019 – ha approfittato delle condizioni instabili per conquistare la pole position dopo le libere a tinte rosse.

ESPARGARÒ FREME

Nelle prove di ieri, invece, sorprende l'assenza dell'Aprilia, fuori dalla top-10 così come Bastianini "per mancanza di dati" – gli ultimi risalgono al 2019, con prototipo diverso da quello del 2022. Eppure Aleix Espargarò, terzo nella classifica generale, rassicura: «A parte le Ducati, solo Marc mi è davanti». Guai però a dimenticare il leader mondiale, Quartararo, che cercherà l'allungo (adesso è a +18 su Pecco e +25 su Espargarò).

Sergio Arcobelli

Orari MotoGP: oggi qualifiche alle ore 10 (diretta su Sky Sport, differita 13.45 su TV8); domani gara ore 10.

LA RINCORSA Pecco Bagnaia

Ciclismo

Un super ottobre: al via i primi Mondiali di gravel e la Veneto Classic

Il Veneto in ottobre diventa protagonista del ciclismo mondiale con due appuntamenti d'eccezione, il primo Mondiale di Gravel che si svolgerà tra l'8 e il 9 ottobre prossimi fra Vicenza e Cittadella e la Veneto Classic il 16 ottobre, che porta il ciclismo professionistico tra i suggestivi paesaggi compresi tra Treviso e Bassano. Le manifestazioni, sostenute dal Crédit Agricole Italia, sono state presentate ieri a Palazzo Balbi nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato il presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti, l'assessore regionale allo Sport Cristiano Corazzari e il ceo di PP Sport Events Filippo Pozzato (gli ultimi due nella foto).

Il Mondiale Gravel coinvolge atleti professionisti assieme ai migliori ciclisti amatoriali che hanno ottenuto la qualifica nelle 11 tappe dell'Uvi World Series. Tra i nomi più attesi al via c'è quello di Peter Sagan, il tre volte campione del mondo su strada. Il 16 ottobre appuntamento a Treviso per la seconda edizione della Veneto Classic, che punta ad entrare nell'Olimpo del World Tour. L'arrivo, è in piazza Garibaldi a Bassano dopo 190 chilometri.

Agenda

G | Sabato 1 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

METEO

Poco nuvoloso al Nord, temporali sparsi al Centro-Sud

DOMANI

VENETO
Giornata stabile e in gran parte soleggiata grazie a una rimonta anticiclonica. Addensamenti maggiori sulle aree alpine e prealpine tra pomeriggio e sera.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata stabile e in gran parte soleggiata grazie a una rimonta anticiclonica. Addensamenti maggiori sull'alto Adige specie tra notte e mattino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e cielo parzialmente nuvoloso grazie a una rimonta anticiclonica. Addensamenti maggiori sulle aree alpine e prealpine.

	MIN	MAX	[illegible]	MIN	MAX
Belluno	9	21	Ancona	16	27
Bolzano	11	23	Bari	19	24
Gorizia	14	21	Bologna	15	28
Padova	12	23	Cagliari	17	28
[illegible]	13	22	[illegible]	17	25
Rovigo	12	23	Genova	18	23
Trento	12	24	Milano	14	24
[illegible]	13	23	Napoli	16	23
Trieste	15	22	Palermo	[illegible]	26
Udine	13	21	Perugia	13	22
Venezia	13	22	Reggio Calabria	22	24
[illegible]	[illegible]	23	[illegible]	16	23
Vicenza	12	24	Torino	12	25

Programmi TV

Rai 1

- 9.00 **TG1** Informazione
- 9.30 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 10.30 **Buongiorno benessere** Att.
- 11.25 **Il Provinciale** Documentario
- 12.00 **Linea Verde Start** Doc.
- 12.25 **Linea Verde Life** Doc.
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Linea Blu** Documentario
- 15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
- 16.00 **A Sua Immagine** Attualità
- 16.45 **TG1** Informazione
- 17.00 **Italia Sì!** Talk show
- 18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Arena Suzuki... 60' 70' 80' e... '90** Musicale. Condotto da Amadeus
- 24.00 **Tg 1 Sera** Informazione
- 0.05 **Aspettando Ballando con le stelle** Show. Condotto da Milly Carlucci
- 0.55 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

- 10.15 **TuttiFrutti** Attualità
- 10.55 **Meteo 2** Attualità
- 11.00 **Tg Sport** Informazione
- 11.15 **Felicità - La stagione dell'amore** Società
- 12.05 **Check Up** Attualità
- 13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
- 13.30 **Tg2** Informazione
- 14.00 **Vorrei dirti che** Show
- 15.00 **Bellamix** Talk show
- 16.15 **L'amore, il sole e l'altre stelle** Film Commedia
- 18.05 **Gli imperdibili** Attualità
- 18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.15 **TG Sport Sera** Informazione
- 19.00 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
- 19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **TG2 Post** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
- 21.20 **S.W.A.T.** Serie Tv. Con Shemar Moore, Stephanie Sigman, Alex Russell
- 22.20 **S.W.A.T.** Serie Tv
- 23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
- 0.20 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità

Rai 3

- 6.00 **Rai News 24: News** Attualità
- 8.00 **Agorà Weekend** Attualità
- 9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
- 11.00 **Storie della Scienza** Doc.
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TGR Il Settimanale Estate** Attualità
- 13.00 **Caine** Attualità
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
- 14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.00 **Tv Talk** Attualità
- 15.15 **Gli imperdibili** Attualità
- 15.20 **Tv Talk** Attualità
- 16.50 **Ribelli** Società
- 17.20 **Presa diretta** Attualità
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.30 **Illuminate** Documentario
- 21.20 **Nour** Film Drammatico. Di M. Zaccaro. Con Sergio Castellitto, Linda Mresy
- 23.05 **TG3 Mondo** Attualità
- 23.30 **Tg 3 Agenda del mondo** Att.

Rai 4

- 6.20 **Falling Skies** Serie Tv
- 7.00 **Private Eyes** Serie Tv
- 10.40 **Criminal Minds** Serie Tv
- 14.25 **Resident Alien** Serie Tv
- 16.00 **Falling Skies** Serie Tv
- 17.25 **Gli imperdibili** Attualità
- 17.30 **Just for Laughs** Serie Tv
- 17.35 **MacGyver** Serie Tv
- 21.20 **Sleepless - Il giustiziere** Film Thriller. Di Baran bo Odar. Con Jamie Foxx, Michelle Monaghan, Dermot Mulroney
- 22.55 **Semper Fi - Fratelli in armi** Film Thriller
- 0.35 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 0.40 **Snowpiercer** Film Azione
- 2.50 **Curve - Insidia Mortale** Film Thriller
- 4.05 **Falling Skies** Serie Tv
- 5.00 **The dark side** Documentario
- 5.40 **Falling Skies** Serie Tv

Rai 5

- 9.55 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 10.55 **Le trame deluse** Musicale
- 12.25 **Danza Abbondanza Bertoni** Musicale
- 12.55 **Gli imperdibili** Attualità
- 13.00 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
- 13.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
- 14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
- 15.50 **Stardust Memories** Teatro
- 17.15 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
- 18.10 **Il Caffè** Attualità
- 19.05 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.10 **Brahms, Sinfonia n1** Musicale
- 20.00 **Brahms, Sinfonia n2** Musicale
- 20.45 **Interviste impossibili** Documentario
- 21.15 **In Scena** Documentario. Con Glauco Mauri
- 22.15 **I bambini sono di sinistra** Teatro
- 23.45 **Rumori del '900** Teatro
- 0.45 **Rock Legends** Documentario
- 1.30 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

- 6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
- 6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
- 6.45 **Stasera Italia** Attualità
- 7.35 **Benvenuti a tavola - Nord vs Sud** Serie Tv
- 9.40 **Due contro tutti** Film Commedia
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 12.25 **Il Segreto** Telenovela
- 13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
- 16.50 **Colombo** Serie Tv
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.50 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
- 21.25 **Robin Hood** Film Azione. Di Ridley Scott. Con Russell Crowe, Léa Seydoux, Cate Blanchett
- 0.40 **Insospettabili sospetti** Film Commedia

Canale 5

- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **X-Style** Attualità
- 9.15 **Il grande dizionario degli animali** Documentario
- 10.30 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
- 11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Beautiful** Soap
- 14.35 **Beautiful** Soap
- 15.00 **Una vita** Telenovela
- 16.00 **Una vita** Telenovela
- 16.30 **Verissimo** Attualità
- 18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Striscia La Notizia** Show
- 21.20 **Tu Si Que Vales** Varietà. Condotto da Belen Rodriguez, Martín Castrogiovanni, Alessio Sakara
- 1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

- 6.05 **Arrow** Serie Tv
- 6.55 **Friends** Serie Tv
- 7.35 **Willcoyote** Cartoni
- 7.55 **Occhi di gatto** Cartoni
- 8.40 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
- 9.35 **Una mamma per amica** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.45 **The Simpson** Cartoni
- 14.40 **The Flash** Serie Tv
- 17.25 **Modern Family** Serie Tv
- 18.15 **Camera Café** Serie Tv
- 18.20 **Meteo** Informazione
- 18.30 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 20.25 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
- 21.20 **Il piccolo Yeti** Film Animazione. Di Jill Culton, Todd Wilderman
- 23.05 **Il mio amico Nanuk** Film Avventura
- 0.55 **Batwoman** Serie Tv

Iris

- 6.20 **Ciaknews** Attualità
- 6.25 **La Fanciulla Che Ride** Film Azione
- 8.00 **Distretto di Polizia** Serie Tv
- 8.50 **Filo da torcere** Film Commedia
- 11.10 **Fino a prova contraria** Film Thriller
- 13.45 **Trappola di cristallo** Film Azione
- 16.20 **Air Force-Aquile D'Acciaio** Film Avventura
- 18.25 **Montecristo** Film Avventura
- 21.00 **Serenity - L'isola dell'inganno** Film Thriller. Di Steven Knight. Con Matthew McConaughey, Anne Hathaway, Diane Lane
- 23.20 **Intrigo internazionale** Film Giallo
- 2.00 **Club Life** Film Drammatico
- 3.20 **Ciaknews** Attualità
- 3.25 **Sfida a White Buffalo** Film Avventura
- 5.00 **La Fanciulla Che Ride** Film Azione

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
- 8.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
- 10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 10.15 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 11.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 12.15 **Fratelli in affari** Reality
- 16.15 **Buying & Selling** Reality
- 17.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 19.15 **Affari al buio** Documentario
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality
- 21.15 **La lupa** Film Drammatico. Di Gabriele Lavia. Con Monica Guerritore, Raoul Bova, Alessia Fugardi
- 23.15 **All Happy Mornings - Bisessualità e amore** Documentario
- 0.15 **Naked SNCTM: vivi le tue fantasie** Società
- 1.15 **La cultura del sesso** Documentario
- 2.15 **50 sfumature di grigio: una storia vera** Documentario

Rai Scuola

- 10.20 **3Ways2** Rubrica
- 10.30 **Erasmus + Stories**
- 11.00 **Enciclopedia infinita**
- 12.00 **Digital World** Rubrica
- 13.00 **Day Zero**
- 14.00 **The Planets**
- 15.00 **#Maestri P.22**
- 15.40 **Le serie di RaiCultura.it**
- 16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
- 17.00 **Progetto Scienza**
- 17.05 **The Ascent Of Woman: 10.000 Years Story**
- 18.00 **Figures of Speech**
- 18.15 **Gate C** Rubrica
- 18.30 **The Great Myths: The Iliad**

DMAX

- 6.00 **Affari in valigia** Doc.
- 10.30 **WWE Raw** Wrestling
- 12.30 **WWE NXT** Wrestling
- 13.30 **Real Crash TV** Società
- 15.30 **Banco dei pugni** Doc.
- 19.30 **Avventure estreme con Jeremy Wade** Viaggi
- 20.25 **River Monsters: Misteri dagli abissi** Documentario
- 21.25 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
- 22.30 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
- 23.35 **Cacciatori di fantasmi** Doc.
- 0.30 **Cacciatori di fantasmi: TAPS** Avventura

La 7

- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
- 12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Att
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.00 **Milan vs Sampdoria. Femminile Campionato Italiano Serie A** Calcio
- 17.00 **Miss Marple: Il geranio azzurro** Film Giallo
- 18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In Onda estate** Attualità
- 22.30 **Winston Churchill, a Giant in the Century** Documentario

TV 8

- 13.30 **Paddock Live** Automobilismo
- 13.45 **GP Thailandia. Motomondiale Qualifiche** Motociclismo
- 15.15 **Paddock Live Show** Automobilismo
- 15.45 **X Factor** Talent
- 18.00 **Paddock Live** Automobilismo
- 18.30 **Gp Singapore. F1** Automobilismo
- 19.45 **Paddock Live** Automobilismo
- 20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 21.30 **Into Darkness - Star Trek** Film Fantascienza
- 23.45 **X Factor** Talent

NOVE

- 6.05 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
- 12.35 **Il gene del male** Attualità
- 15.35 **L'assassino è in città** Società
- 16.30 **Pearl Harbor** Film Guerra
- 20.00 **Fratelli di Crozza** Varietà
- 21.35 **Mafia Connection** Attualità
- 23.10 **Mafia Connection** Attualità
- 0.45 **Le verità nascoste** Fiction
- 1.45 **Missione Escobar - Guerra ai Narcos** Documentario
- 3.35 **Apocalypse: La Seconda Guerra Mondiale** Documentario
- 5.30 **Borneo: paradiso da proteggere** Documentario

7 Gold Telepadova

- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
- 13.30 **Casalotto** Rubrica
- 15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 17.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
- 23.45 **Codice nascosto** Film Thriller

Rete Veneta

- 13.45 **La parola del Signore** Religione
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.00 **Santa Messa** Religione
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 20.05 **Sport in casa** Rubrica
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Film** Film
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica

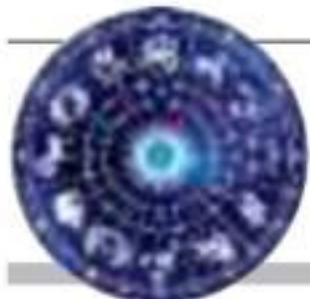
Antenna 3 Nordest

- 13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 17.15 **Istant Future** Rubrica
- 17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 21.15 **Film** Film
- 23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

- 18.00 **Settimana Friuli** Rubrica
- 18.45 **Start** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale Fvg – Diretta** Informazione
- 19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
- 19.45 **L'alpino** Rubrica
- 20.00 **Effemotori** Rubrica
- 20.30 **Messede Che Si Tache** Rubrica
- 21.00 **Lo sapevo!!** Gioco
- 22.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
- 22.45 **Settimana Friuli** Rubrica
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale Fvg** Info

UDINESE TV

- 7.30 **Rassegna Stampa** Informazione
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 13.30 **Safe Drive** Rubrica
- 15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
- 16.00 **Tg News 24** Informazione
- 18.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
- 19.00 **Tg Sport** Rubrica
- 19.15 **Tg News 24** Informazione
- 19.45 **Tg News PN** Informazione
- 21.15 **I guerriglieri** Documentario
- 22.00 **Tg Sette in Cronaca** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna è in un segno che ti è amico, ma si trova in opposizione a Marte, il tuo pianeta. Questa configurazione può essere associata a un certo nervosismo, che ti rende facile preda di una fretta immotivata. È come se, preso dal desiderio di darti da fare, non riuscissi a trovare obiettivi concreti. Le tue energie **effervescenti** daranno frutti se decidi di fare una cosa alla volta, l'ordine non importa.

Toro dal 21/4 al 20/5

Approfitta di questo fine settimana per distrarti, evitando che il senso del dovere ti induca a proporti compiti che non hai voglia di fare. Quello che è importante è che tu ti senta inserito in un meccanismo che coinvolge più persone e che all'interno di questa sorta di comunità tu senta che il tuo contributo è apprezzato. Sentirti **utile** ti aiuta a trovare il posto più adeguato e gratificante.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Mercurio è inserito in una configurazione tesa, che contamina con un pizzico di inquietudine questo tuo sabato. La tua attenzione è distribuita su vari fronti e ti è difficile coordinarli tutti. Rischi di assumere atteggiamenti polemici che invece di aiutarti a chiarire le cose potrebbero complicarle. **Accetta** la confusione senza combatterla. La cosa migliore sarà regalarti una giornata disordinata.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna è al centro di una configurazione particolarmente vivace e ricca di contrasti, che potrebbero essere fonte di incomprensione o irritazione. La giornata è complessa e potrebbe risultarti di difficile interpretazione. Sono tanti gli ingredienti che la compongono ma la riuscita del cocktail sarà il tuo trionfo. La chiave migliore è quella di dedicare almeno un momento al **corpo** e al benessere.

Leone dal 23/7 al 23/8

La giornata per te è positiva e gradevole, ma sarà meglio mettere in preventivo qualche interferenza che può confonderti le idee, distraendoti e portandoti in direzioni che non ti interessano realmente. Consacra il fine settimana ad attività e situazioni che mettono il partner e la vita **affettiva** al centro delle tue scelte. Sarà la soluzione che ti darà più soddisfazione e ti farà sentire a tuo agio.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Mercurio è nel tuo segno e ancora per oggi ha un movimento retrogrado. Questo vuol dire che hai a disposizione tutta la giornata per correggere le bozze di alcune situazioni che ti stanno a cuore, rivedere, modificare e fare retromarcia senza temere ripercussioni. I **ripensamenti** sono ingredienti fondamentali e fanno parte del processo di elaborazione della realtà, approfittane nella giornata di oggi!

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Anche in questo fine settimana cavalchi lo slancio di ottimismo che caratterizza questo periodo. La carica di allegria e socialità a tratti cederà il posto a un atteggiamento più solitario. Il tuo compito sarà **dosare** questi due modi di interfacciarti con la realtà, trovando la maniera di rispettarli entrambi. In questa altalena vitale, ritrovarti con te stesso ti consente di ricaricare le batterie.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Il fine settimana inizia con una serie di corvée e compiti. Questi interferiscono con il tuo desiderio di **rallentare** la velocità e procedere senza farti condizionare dalla fretta. Ma difficilmente potrai evitarli, sarà preferibile dedicare un primo momento a questo tipo di impegni, in maniera da girare pagina il più rapidamente possibile e uscire da una modalità che per te ha qualcosa di irritante.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi ti è davvero difficile tenere le briglie del tuo cavallo, che sembra più nervoso e distratto del solito. La Luna è nel tuo segno e hai un po' la testa tra le nuvole. La configurazione in cui è inserita ti rende di umore altalenante, a tratti irritabile, a tratti entusiasta. La tua attenzione è frammentata, rivolta in più direzioni al tempo stesso. Ma questo caos ti rende altamente **creativo**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

L'innegabile confusione di questa giornata non riesce a perturbare il tuo **aplomb**, hai a tua disposizione una tua zona interiore nella quale ritrovi inalterate comodità e serenità. Goditi questa dimensione e approfittane per affrontare una serie di piccoli impegni e compiti da sbrigare, senza lasciarti scombussolare dai contrattempi. Qualche tuffo nel caos ti potrà divertire e ti farà un gran bene.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il tuo segno trae grandi benefici da una situazione astrale complessa e per molti versi conflittuale. Ti predisponi ad affrontare il fine settimana con passione e grande allegria. La configurazione ti protegge, mettendo a tua disposizione una combattività che non cede davanti agli ostacoli, a cui si aggiunge un lato più morbido e conciliante. Non tarderai a trovare le dosi **perfette** per il cocktail.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Per te questo fine settimana ha qualcosa di disordinato e caotico, come se proprio attorno a te soffiasse un vento che spettina ogni cosa. Se ti è possibile, evita di fare programmi troppo rigidi, la configurazione ti invita ad allenare la tua capacità di adattarti e conciliare elementi contrastanti. Saranno giorni divertenti proprio perché sconclusionati. **Goditeli** così come sono e sarà fantastico.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo
Bari	33	111	68	74	61	70	45	62
Cagliari	54	70	41	67	6	63	39	62
Firenze	12	75	8	71	14	62	41	54
Genova	24	92	21	92	64	64	56	57
Milano	59	123	42	110	75	68	54	66
Napoli	86	73	25	63	69	62	85	58
Palermo	79	95	61	86	9	64	78	58
Roma	16	114	62	78	23	69	44	54
Torino	63	81	84	80	13	79	73	65
Venezia	55	95	25	70	84	69	32	69
Nazionale	15	76	25	65	28	62	72	55

WITHUB

Lettere&Opinioni

«UN ALTRO SCANDALO CHE RIGUARDA LE INFRASTRUTTURE IN ITALIA FINISCE CON UN'ASSOLUZIONE. ASSOLTI A GENOVA SUL TERZO VALICO PIETRO SALINI, ERCOLE INCALZA E MOLTI ALTRI. QUALCHE GIUSTIZIALISTA CHIEDERÀ SCUSA ALMENO OGGI?».

Matteo Renzi *leader Italia viva*

La frase del giorno

Sabato 1 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Le nostre bollette

Il prezzo dell'elettricità impazzito: per anni un kilowattora è costato 6 centesimi, oggi oltre 60

Roberto Papetti

Caro direttore,
leggo in questi giorni di aumenti delle bollette della luce del 50%/60% se confrontate con il periodo precedente e del 120/130% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Secondo me non sono dati reali poiché la bolletta del consumo di energia elettrica che ho ricevuto tre giorni fa che si riferisce ai consumi dei mesi luglio/agosto 2022 é di 700 euro, e confrontandola con quella dei consumi degli stessi mesi dell'anno scorso, che era 200 euro, risultano aumenti del 350% e non come riportato nei quotidiani del 130%. Non credo poi di essere io un caso, perché sento tanti che riportano numeri come i miei. Perciò la realtà é ben più negativa.

Pietro Paolo Beggio
Padova

Caro lettore,
spiegare e comprendere come si formano i prezzi dell'energia è una cosa piuttosto complicata. Inoltre le violente impennate del costo del gas, che influenzano direttamente quello dell'elettricità, hanno determinato scostamenti anche molti forti da un trimestre e persino da mese all'altro. L'aumento del 59%, tasse comprese, deciso ieri al prezzo di riferimento, tasse incluse, si riferisce all'incremento che scatterà da oggi e resterà in vigore per il prossimo trimestre, quando potrebbe essere di nuovo modificato. L'incremento del 122% è relativo invece al prezzo di riferimento dell'ottobre scorso. Non c'è purtroppo contraddizione con quanto riportavano le sue bollette dei mesi scorsi, ben più che raddoppiate rispetto a quelle di un anno prima. Semplicemente si riferivano a trimestri diversi rispetto a quelli considerati. Del resto nel corso dell'ultimo anno, anche da un mese con l'altro, i prezzi dell'energia elettrica sono impazziti. Consideriamo questi pochi numeri. L'Autorità per l'Energia ha fissato l'altro ieri a 60 centesimi il costo per kilowattora. Ma fino al 2021 il cosiddetto prezzo unico nazionale (Pun in sigla), quello che determina appunto il costo in bolletta per le famiglie, era attestato in media a 6 centesimi. Nel 2021 era già oltre quota 12 centesimi e nel corso del 2022 è schizzato in modo incontrollato e a livelli impensabili. Solo tra il secondo e il terzo trimestre di quest'anno è più che raddoppiato. Da notare che l'aumento del 59% deciso l'altro ieri è il risultato di "un intervento straordinario" dell'Autorità dell'energia che ha sterilizzato parte dell'aumento reale che avrebbe altrimenti dovuto essere quasi doppio. Ha ragione lei: la realtà è persino più negativa di quella che appare.

Elezioni / 1

Salvini criticato da chi lo portava in trionfo

Da una manciata di ore è iniziato uno scomposto volo di stracci contro la figura improvvisamente divenuta incapace e inadeguata del Segretario Matteo Salvini, quale esclusivo responsabile del cospicuo calo di consensi del Partito.
Premetto che non si tratta di difesa d'ufficio della Lega, perchè le considerazioni che seguono sono sicuramente buone per qualunque partito, visto che la gatta frettolosa fa di regola i gattini ciechi.
Ebbene, ma chi sono quei Maggiorenti che ora vogliono, scaldando muscoli e piazze, la testa del loro capo? Non sono forse quelli che sino a ieri lo hanno consigliato e spinto anche alle più delicate e spericolate scelte strategiche e politiche, osannandolo e incitandolo a non aver timore? Magari gongolando trionfalmente per i buoni risultati acquisiti? E' troppo facile fare gli eroi con il coraggio egli altri, soprattutto senza mai il rischio, se va male, di dover pagare pegno.
Giuseppe Sarti

Elezioni / 2

Candidati paracadutati e partiti puniti

Di solito sbaglio le previsioni politiche, ma questa volta, in merito ai risultati delle elezioni, per quanto riguarda la Lega e il PD nella mia Provincia (Belluno) e nel Veneto, le avevo indovinate. Cos'era successo? Per salvaguardare i propri dirigenti – cioè la casta – sia l'uno che l' altro, avevano praticamente eliminato i candidati locali e messo in lista personaggi per noi sconosciuti, o comunque lontani dalla presenza nel territorio e così gli elettori, che non sono pecore, ma persone col cervello funzionante, o sono state a casa, o hanno cambiato partito. Per dire: che ci faceva Fassino a Padova? Certamente ha tolto il posto ad un Padovano bravo e conosciuto.
Ora la Lega sta incolpando Zaia di non essersi impegnato per un miglior risultato e i dirigenti non riescono a capire che la causa del mediocre risultato, è loro che sono diventati una casta distaccata dal popolo, che crede che la cosa migliore sia salvaguardare loro stessi e come usava dire una volta: chi è causa del suo mal, pianga sé stesso.
Gino De Carli

La procedura alle urne

Regole in vigore già alle Politiche scorse

Leggo sul Gazzettino del 28/09 la lettera di un elettore che si stupisce per la procedura, secondo cui viene annotato il numero di codice del tagliando della scheda ...non è una novità e nemmeno iniziativa del presidete di seggio, che non potrebbe mai prendere una simile iniziativa se non fosse stabilita dalla legge elettorale, la procedura è già in atto dalla precedente elezione politica del 2018, evidentemente l' elettore non ha fatto caso. Capisco il suo timore, ma risalire a quale scheda appartenga, di conseguenza capire il suo voto è praticamente impossibile e non ci sarebbe ragione di farlo.
Daniele Tinti
Treviso

La pandemia

Tenere la mascherina sui mezzi pubblici

Leggo la notizia che sui mezzi pubblici la mascherina va tolta dal 30 di settembre. Ma come? Se in una settimana i casi sono raddoppiati. Siamo all'apoteosi del non sense. E poi: siamo in emergenza gas ed elettricità e che cosa fanno "di nuovo l'ora legale". Per favore in questo marasma di persone senza cervello c'è ancora qualcuno che ragiona? E comunque a dirla tutta a me il tram fa schifo non tanto per il il suo scopo di trasportare le persone ma perchè ci dovrebbero essere più controlli. Tantissima gente non fa il biglietto. Di mascherina neanche a parlarne. Comportamenti eccessivi e di vandalismo. Lo dico da persona che lo frequenta e soprattutto da donna e mamma.
Antonella Fornari Saracini
Cadoneghe (PD)

I costi dell'energia

Qualche stranezza nelle bollette

Alcuni mesi fa il ministro Cingolani dichiarò pubblicamente che il caro-bollette di luce e gas era principalmente dovuto alla speculazione. Gli fece eco lo stesso Draghi, ma poi la cosa non ebbe seguito alcuno. Ancora oggi subiamo un andamento incontrollato dei prezzi, tanto che è già annunciato un ulteriore aumento a ottobre dell'ordine del 60%. Il protrarsi, aggravandosi, della guerra in Ucraina unitamente agli episodi di sabotaggio alle condutture del gas Nord Stream 1 e 2 sono terreno fertile a vari livelli per gli aumenti dei prezzi con annesse infiltrazioni speculative. Quanto a noi, rilevo un'anomalia sugli addebiti ai consumatori finali che, a mio avviso, meriterebbe un'approfondita verifica.
Mi risulta che in genere a lamentare rialzi spropositati delle bollette energetiche siano le partite Iva, dagli artigiani alle imprese, mentre le famiglie per consumi ad uso abitativo ricevono addebiti in linea con gli anni precedenti o al più con rincari contenuti. Se non mi sbaglio, pare frutto di una scelta programmata.
Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (TV)

Venezia

Aiuti solo con lo Spid Misura inefficace

Il Comune di Venezia ha deliberato una misura per un sostentamento economico sul caro bolletta, rivolto alle fasce economicamente fragili (Delibera GC 204/2022), che scadrà ai primi di ottobre. Scopro però che il requisito non è solamente una soglia ISEE ma soprattutto lo spid, così mia madre che potrebbe usufruirne e che come molti altri non è in possesso dello spid, non può accedere alla richiesta (solamente via online), né posso farlo con il mio. Non è stata prevista alcuna forma di assistenza (Ufficio relazioni con il pubblico, sindacati ecc.), visto che ci si rivolge anche ad una fascia di popolazione anziana e con problemi economici e di certo molti non "informatizzati". Ad una mia richiesta di informazioni e chiarimenti telefonici presenti nel bando, mi è stato risposto che... è così. Pertanto il gesto lodevole dell'amministrazione comunale è diventato, involontariamente o per disattenzione, discriminatorio.
Dario Gallotti
Venezia

Informazione Rai

L'assurdo film su un gol contestato di 37 anni fa

Dal Tg di questa sera si discute sul film fatto dalla RAI con i soldi pubblici per discutere su di un gol realizzato tra 2 squadre avverse risalente a 37 anni orsono. Dicasi 37 anni fa. Ma siamo pazzi spendere i soldi pubblici per certe baggianate? È ora di cambiare e ragionare con il sale in zucca, non con il borsello aperto per pagare a spendi e spandi.
Alcide Tonetto
Piove di Sacco

Calcio

Una donna arbitro? Scelta condivisibile

Per la prima volta una donna, Maria Sole Ferrieri Caputi, arbitrerà un incontro di serie A di calcio. Già, una donna. In qualche trasmissione sportiva si sono sentite piccole critiche, ma tanti dubbi. Da parte mia penso sia giusto dare la possibilità anche alle donne di arbitrare partite di calcio maschile. Spero così che i calciatori diano esempio di serietà e professionalità, senza drammi o cadute ingannevoli. Anche la politica è alle prese con una donna, la Meloni, molto tosta e preparata.
Rimo Dal Toso
Padova

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 30/9/2022 è stata di **44.471**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Nazzarena, osteria da otto coperti nel borgo sperduto

Lei è Nazzarena Del Fabbro, chef dell'Osteria Da Cippi, borgo di Frisanco, nel pordenonese. Cinque abitanti in tutto e otto coperti nell'osteria. Eppure è un successo

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Stevanato: «Cerco operai a 2000 euro al mese, nessuno risponde»

La verità è che il reddito di cittadinanza non ha nulla a che fare con la mancanza di lavoratori. Per percepire il reddito un giovane deve sottostare a diversi parametri limitanti (Castigamatti)

Il commento

Gas ed Europa, regole piegate agli interessi di alcuni

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) busta, invece, alcune banconote: circa nove miliardi di euro. La nota, infine, riporta le seguenti parole: «I vicini di casa sono socievoli ma a volte un po' troppo egoisti. Passi a trovarli appena possibile e porti i miei affettuosi saluti». Fuor di metafora, il governo Draghi lascia in eredità al subentrante governo, che verosimilmente sarà guidato da Giorgia Meloni, un conto energetico da pagare ancora molto elevato. Da galantuomo quale è il presidente del Consiglio, tuttavia, alla premier in pectore consegna anche una buona dote di risorse per far quadrare i conti. Non è moltissimo, specialmente se paragonato a quanto ha appena messo sul piatto la Germania (circa 200 miliardi di euro). Ma è segno che finora la gestione dei conti pubblici ha funzionato. Infatti, secondo la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (Nadef), i deficit del 2022 e del 2023, seppure ancora consistenti, saranno inferiori a quanto previsto di circa nove miliardi annui. Un risparmio già da subito utilizzabile per il sostegno di famiglie e imprese in difficoltà. Soprattutto, però, la Nadef mostra un sentiero di consistente riduzione del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo: circa sei punti percentuali nel prossimo triennio. Tuttavia, affrontare certi problemi da soli è molto più impegnativo, meno efficiente e pure meno efficace che farlo in gruppo. Ecco quindi la nota, immaginata ovviamente e non davvero scritta, con cui Mario Draghi ricorda a Giorgia Meloni come in questi mesi i nostri partner europei, in particolare alcuni tra essi, stiano perdendo quel sentimento comunitario e solidaristico che tanto aveva caratterizzato l'ultimo biennio e che ha permesso a tutto il continente una fuoriuscita dalla pandemia che fosse la meno dolorosa. Next Generation Europe era ed è un piano di lungo periodo e larga visione; la sospensione del Patto di stabilità una scelta saggia; l'unione nelle sanzioni alla Russia un punto di forza. Eppure, tutto questo sembra ormai così lontano. Se già dunque manca la memoria a breve, poche speranze ci sono che certe cancellerie continentali ricordino le motivazioni per cui alcune nazioni pioniere diedero vita, negli anni '50 del secolo scorso, al progetto europeo. Nel 1951, sulle macerie della Seconda guerra mondiale, Francia, Germania e Italia cominciarono a porre le basi di una comunità tra Stati europei che condividesse la produzione e facilitasse la distribuzione di acciaio e carbone. Nel giro di pochi anni furono fondate la Ceca (Comunità europea per il carbone e l'acciaio), l'Euratom (Comunità europea per l'energia atomica) e naturalmente la Cee (Comunità economica europea), insieme a Belgio, Lussemburgo e Olanda. A 70 anni di distanza, proprio Olanda e Germania appaiono ancora i paesi più restii a realizzare davvero l'obiettivo di strategia energetiche comuni per tutti i paesi europei. Il caso tedesco, emblematico ma non certo isolato, ci insegna due cose. La prima è che buoni rapporti tra nazioni e i vincoli di solidarietà internazionali si cementano con azioni e politiche coerenti; al contrario, ogni scelta alternativa ed egoistica non fa che gettare benzina sul fuoco dei populismi antieuropei. La seconda è che il divario tra i 200 miliardi tedeschi e i nove (o diciotto su due anni) italiani è immenso. Se mai qualcuno avesse il dubbio che ridurre il debito pubblico sia una scelta opportuna, pensi che il rapporto debito/Pil in Germania è pari al 70%, meno della metà di quello italiano. È proprio per questo che, nonostante la previsione ormai certificata di recessione per il prossimo anno, Berlino può permettersi l'ennesima sbandata nazionalistica. Un bilancio pubblico più solido rende più forte il nostro paese. E non perché questo ci serva a fare da soli: ma perché ci rende più forti nei confronti con gli altri paesi e nelle nostre proposte. Certo, si potrebbe pensare, ben venga il sostegno all'economia domestica se una nazione se lo può permettere. Il problema è che, in una economia integrata come quella europea, in un contesto produttivo e competitivo così stretto come quello tra gli Stati del continente, i fondi tedeschi per un tetto ai prezzi solo nazionale diventano un fenomenale (per loro) quanto letale (per gli altri) aiuto di Stato alle loro imprese. Non solo: le continue pressioni di Germania e Olanda sulla Bce per interventi al rialzo sui tassi alla lunga rischiano di minarne la credibilità dell'azione nonché l'efficacia. Non a caso ieri pomeriggio a Firenze il governatore Ignazio Visco ha criticato con insolita durezza, rasentando lo strappo, la politica monetaria della Bce che pare proiettata verso una stretta ancor più rigida di fronte a un'inflazione europea la cui natura non ha nulla da spartire con quella americana: di questo passo, ha avvertito, andremo dritti verso sicura recessione. Un intervento, quello di Visco, che segue di poche ore l'allarme lanciato da Giorgia Meloni e Mario Draghi il giorno prima sui pericoli di un'Europa che si va disunendo su questioni capitali.

Probabilmente a causa di una crisi di dimensioni non prevedibili, riemerge un vizio atavico in Germania, abituata a piegare le regole di concorrenza europea alle proprie esigenze. Che si parli di banche, di automobili, di acciaio, non fa differenza. E l'ultima in ordine di tempo è una mossa che sa anche di beffa, soprattutto per il nostro Paese: proprio il cancelliere tedesco Olaf Scholz, dopo l'incontro con Enrico Letta a Berlino di dieci giorni fa, si era lasciato andare a dichiarazioni di tutt'altro tono sulla necessità di una politica energetica comune. La coerenza, appunto. Verrebbe da dire: non ascoltare quel che dicono bensì osservare ciò che fanno. Ecco una lezione che il nuovo governo dovrebbe assimilare rapidamente.

L'analisi

La "nuova" Meloni e il nodo energia

Bruno Vespa

A sei giorni dal voto, le elezioni sembrano lontanissime. Le Camere si riuniranno il 13 ottobre per nominare i rispettivi presidenti, il capo dello Stato avvierà subito dopo le consultazioni e il primo obiettivo di Giorgia Meloni è di farsi trovare con un governo pronto. Ma la leader di Fratelli d'Italia ha rivestito immediatamente il ruolo di candidata a palazzo Chigi in un modo che non ha precedenti nella storia repubblicana. Niente festeggiamenti per la vittoria. Mai successo. Nessuna intervista. Idem. Pochi e meditati messaggi via social, come quelli di ieri contro l'annessione alla Russia di quattro regioni ucraine e l'appello all'opposizione per dimenticare i miasmi della campagna elettorale perché "questo è il tempo della responsabilità".

Se c'è qualcosa che turba il sonno della Meloni non è la formazione del governo, ma il costo delle bollette. E' realistico aspettarsi per la fine del mese – a far prestissimo – la fiducia delle Camere e la pienezza operativa del nuovo governo. E in questo mese? Arriverà dal Consiglio europeo della prossima settimana (l'ultimo di Draghi) una decisione sul tetto al prezzo del gas, auspicata ieri anche al vertice sull'Energia? La Germania ha forti alleati, c'è poco da sperare. L'Italia è messa peggio di tutti. Favoriti dal loro isolamento energetico rispetto al gas russo e alla forte presenza di energie rinnovabili, dalla primavera scorsa spagnoli e portoghesi hanno avuto il permesso dall'Unione e agire di testa propria e pagano il gas meno della metà di noi. Il resto lo mette lo Stato . In Francia si son portati avanti fin da febbraio. Il ministro dell'Economia, Bruno Le Maire twittò : "In Spagna la bolletta elettrica aumenterà del 71 per cento, in Italia del 129 per cento. In Francia del 4 per cento". Alla vigilia delle elezioni, Macron ha rovinato la società elettrica francese (controllata dallo Stato, ma quotata in Borsa). Ma tant'è. Per proteggere i francesi, il governo ha successivamente messo sul piatto 80 miliardi. Nessuno in Europa s'aspettava il colpo dei tedeschi: 200 miliardi per ridurre le bollette. Su Scholz sono piovute maledizioni d'ogni genere, anche perché senza un tetto alla speculazione il problema è irrisolto. Se l'Europa non scinderà il prezzo del gas da quello elettrico – la speculazione nasce qui – Giorgia Meloni mi disse alla vigilia delle elezioni che avrebbe provveduto da sola. Ma potrà farlo solo tra un mese. E fino ad allora? Francia e Germania si sono messe d'accordo per incamerare i superprofitti energetici. Perché da noi ci si prova inutilmente? E intanto, perché non rateizzare seriamente il pagamento delle bollette per evitare o che non vengano pagate o che mandino in rovina aziende e famiglie?

La fotonotizia La protesta in Iran

Manifestati arrestati, anche italiani

La repressione dev'essere «spietata», così ha ordinato il più alto organismo militare iraniano contro i manifestanti di Teheran. E il pugno di ferro colpisce anche nove stranieri, arrestati «perché coinvolti o per essere stati nei luoghi delle proteste» dopo l'uccisione di Mahsa Amini. Tra i fermati ci sarebbero «uno o più italiani».

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 1, Ottobre 2022

Santa Teresa di Gesù Bambino. Vergine e dottore della Chiesa: entrata ancora adolescente nel Carmelo di Lisieux in Francia, divenne per purezza e semplicità di vita maestra di santità in Cristo.

15°C 18°C
Il Sole Sorge 7:02 Tramonta 18:48
La Luna Sorge 13:36 Cala 21:48

JOAN CRAWFORD E LON CHANEY APRONO QUESTA SERA AL VERDI IL FESTIVAL DEL CINEMA MUTO

Nanni a pagina XXI

Pordenonepensa
Pillole di economia nei bar della città

A pagina XXII

Zone industriali
Un progetto da 30 milioni per investimenti in Carnia

Ammontano a 30 milioni di euro gli investimenti programmati dal Carnia Industrial Park in favore delle zone industriali.

A pagina VI

Infermieri, valzer per coprire i buchi

▶A Pordenone ne mancano 100, a Udine oltre 140: si esternalizzano i servizi (radiologia e Rsa) per utilizzarli anche in altri reparti

▶Intanto l'assessore Riccardi annuncia che nel 2025 ne serviranno 400 per un nuovo incarico. Dura la Cgil: «Ha preso un colpo di sole»

Il valzer degli infermieri. Già, perché vista la carenza cronica in tutti gli ospedali, sui territori e nelle case di riposo, per far quadrare i conti e non chiudere i servizi garantendo la continuità, si rende necessario cercare nuove soluzioni. Ma quali? A Pordenone, fatti i conti, ne servono almeno un centinaio, si arriva a circa 140 a Udine. E così si esternalizzano i servizi (radiologia e Rsa) per trasferire gli infermieri in altri reparti a tappare i buchi. Intanto Riccardi spiega che nel 2025 saranno 400 gli infermieri di comunità. Dura la Cgil: «Ha preso un colpo di sole».

Del Frate a pagina III

Sanità / 2
Cinquecento medici in stato di agitazione

«Abbiamo messo in mora AsuFc». Dice così Giulio Andolfato, che con la Federazione Cimo Fesmed di cui fa parte e assieme ai colleghi di Fassid, Fvm, Uil Fpl e Cida, in rappresentanza di «almeno 500 medici» ha dichiarato lo stato di agitazione.

De Mori a pagina IX

La tragedia. L'imprenditrice era molto conosciuta

Muore mentre torna dal lavoro

Ha perso la vita a bordo della sua auto, mentre stava rientrando a valle dopo la giornata lavorativa in malga. Natasha Errath, imprenditrice di 51 anni di Ugovizza, frazione del comune di Malborghetto Valbruna è morta così, tragicamente.

A pagina VI

Sanità / 3
Il Pd: «Abbassare i compensi una proposta indecente»

I soldi non bastano e così l'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, a quanto riferito dai sindacati, avrebbe proposto di rivedere al ribasso le tariffe per pagare le ore extra già effettuate dal personale del comparto. Proposta ritenuta «irricevibile» da Cgil, Cisl e Uil e respinta al mittente. In un nuovo incontro a ottobre, i sindacalisti si aspettano una soluzione diversa. Interviene il Pd.

A pagina IX

Materiali in ritardo "Cassa" per 250 nel laminatoio

▶Firmato ieri il verbale a San Giorgio La Fiom: «Ora temiamo l'effetto domino»

Anche i laminatoi in regione iniziano ad avanzare richieste di cassa integrazione. Ieri è stato raggiunto l'accordo con i sindacati sull'ammortizzatore sociale per quasi 250 dipendenti della Metinvest Trametal di San Giorgio di Nogaro, che fa parte dello stesso gruppo a cui apparteneva l'acciaieria Azovstal di Mariupol distrutta nel corso del conflitto in Ucraina. A darne notizia è Maurizio Marcon, segretario Fiom Cgil.

De Mori a pagina IX

Polizia locale
Denunciato il "furbetto" del ticket fai da te

Aveva esposto un ticket per il parcheggio "fatto in casa", ma non gli è andata dritta. Gli agenti della Polizia locale lo hanno scoperto.

A pagina VII

Maltempo
Allagamenti e disagi una raffica di interventi

Altra giornata impegnativa ieri per i Vigili del Fuoco del comando provinciale di Udine e dei vari distaccamenti territoriali, in collaborazione con i volontari di Protezione Civile di varie squadre comunali del territorio della provincia di Udine a causa delle forti piogge che si sono abbattute sul territorio. Anche ieri pomeriggio nuovi interventi.

A pagina VII

Il doppio ex Fedele: «L'Udinese può sbancare Verona»

«Tutte le partite vanno giocate e le sorprese non mancano. Però, analizzando il momento del Verona e quello dell'Udinese, lunedì il successo non dovrebbe sfuggire ai bianconeri». Parola del doppio ex Adriano Fedele. «I friulani sono decisamente favoriti - aggiunge - ma dovranno lottare con tutte le armi a loro disposizione, che per altro non sono poche. Leggo che qualcuno dell'Hellas, per spirito di rivalsa, vuole arrecare dispiaceri alla sua ex squadra. Se uno è più forte non deve avere paura: le gare non si vincono con le chiacchiere e i proclami, ma sul campo». Sottil non ha problemi di formazione.

Gomirato a pagina X

EX TERZINO Adriano Fedele ha giocato con Udinese e Verona

Basket A2
La Gesteco Cividale debutta in A2 Pillastrini: «Ci faremo trovare pronti»

Stasera alle 20 la Gesteco Cividale debutta in A2 contro Chieti. «Ci faremo trovare pronti - assicura coach Pillastrini -. Sappiamo che affronteremo avversari di valore e categoria superiore rispetto a quelli che eravamo abituati a incontrare, ma noi siamo determinati e carichi. Dovremo difendere forte».

Sindici a pagina XIII

TECNICO Stefano Pillastrini

Il dopo voto

PARTITO DEMOCRATICO Sono passati da parecchio i tempi in cui il Pd in regione riusciva a riempire le piazze

Nel Pd si apre la corsa a scegliere il segretario «Ma non siamo morti»

▶Già avviate le grandi manovre all'interno del partito in vista del cambio di segreteria

▶Intanto adesso si riapre la discussione sulle alleanze future: «Voce sui territori»

LE ALLEANZE

Per i nomi c'è tempo, anche perché il Pd sembra essere specialista per trovare i leader e falciarli: in pochi anni «più segretari che presidenti del Consiglio dei ministri», che in Italia non sono pochi. Non c'è tempo, invece, per ridefinire «chi siamo», chi «vogliamo tutelare», per «un'agenda che, partendo da valori condivisi, metta al vertice in Friuli Venezia Giulia sanità, innovazione, enti locali», questi ultimi ormai così fragili «da cominciare a non dare risposte ai cittadini». Quanto alle alleanze future, non mette ambascia l'annunciato dialogo tra Verdi, Sinistra e M5S in regione. Verrà il tempo per maturare relazioni.

LE VOCI

Sono le voci che si ascoltano nel Pd Fvg mentre a Roma il partito è guidato da un segretario, Enrico Letta, ormai traghettatore verso una nuova segreteria e il toto-successore è iniziato – tra autocandidature, illazioni della cronaca, mezze ammissioni degli interessati – con il presidente delle Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, tra i preferiti, insieme alla sua vice Elly Schlein. Della stessa regione anche Paola De Micheli, messasi a disposizione. «Se ci mettessimo a discutere ora chi sta con chi, segneremmo la morte definitiva del Pd», premette un politico di lungo corso come l'ex segretario regionale dei Dem, Salvatore Spitaleri, che sposta subito la questione dai nomi alla sostanza. «La sfida congressuale – sostiene - è più alta della ricerca di una leadership, per una formazione che, dai tempi dell'Ulivo, può contare ormai un trentennio di vita: i cambiamenti sociali sono stati tanti e tali che è dirimente chiedersi: il Pd che spaccato sociologico assume? E ancora: un modello di partito nazionale è davvero vincente?». Spitaleri riprende un'idea che, nel corso della sua militanza, non ha mai abbandonato: «Un Pd con vocazione territoriale forte, perché non solo l'Italia è diversa, ma lo sono anche i territori all'interno di aree più ristrette. Basti guardare alle ultime elezioni in Fvg: si tiene nelle città, la percentuale è più bassa nelle cosiddette aree interne. Il panorama è estremamente diversificato».

LA DIREZIONE

In attesa della direzione nazionale, fissata per il 6 ottobre e di quella regionale forse l'8, questa dunque potrebbe esser un'ipotesi su cui lavorare, perché «un approccio diverso serve. E non potrà essere dato solo dal leader di turno né da un cartello elettorale: se non si ha un'identità forte, si soccombe». Due fra le candidate del Pd che si sono misurate con soddisfazione nei collegi uninominali, Manuela Celotti a Udine e Gloria Favret a Pordenone, analizzano il presente e il futuro del partito con l'energica determinazione che le ha contraddistinte in campagna elettorale.

I NOMI

«Nomi ne faccio – premette Celotti riferendosi a possibili futuri segretari -. Ciò che serve è accorciare le distanze tra territorio e rappresentanti istituzionali. Dove amministra il Pd fa bene – prosegue -, occorre riallineare ciò che il partito è realmente e l'immaginario che si è creato». Come? «Ripartendo dai territori e dai loro rappresentanti», considera, dando inevitabilmente un assist a Bonaccini. Quanto alle elezioni regionali del 2023, «mi aspetto che il Pd punti su chi può rappresentare i territori e liste qualificate». Di certo, conclude la sindaca di Treppo Grande, «dobbiamo partire dai valori comuni e da un'agenda chiara per questa regione, dove la sanità è molto disorganizzata e gli enti locali stanno vivendo la peggiore stagione».

L'IDEA

Da Pordenone, Gloria Favret, è altrettanto concreta: «Inutile parlare di persone, ci vuole un'idea di società». Anche per lei «dobbiamo essere capaci di dialogo con il M5S e con tutte le forze che hanno al centro il lavoro e una politica green». La neo riconfermata senatrice Tatijana Rojc: «Ridiscutiamo tutto, ma il partito non è morto. Non mi sono iscritta per fargli il funerale».

Antonella Lanfrit

SEGRETARIO REGIONALE Shaurli chiede di evitare scontri in pubblico

Il segreterio

Shaurli: «Basta alle rese dei conti in pubblico»

"Ai cittadini non interessa alcunché delle nostre rese dei conti, di personalismi, ambizioni frustrate o delusioni, a partire dalle mie». Picchia i pugni sul tavolo il segretario regionale del Pd, Cristiano Shaurli e lancia un messaggio in casa che ha odore di dimissioni. «A maggior ragione se il limite che noi stessi ci riconosciamo è essere percepiti come distanti dai problemi e dal sentire dei cittadini. La destra ha vinto queste elezioni e la proposta di centrosinistra ha perso. Magari il problema fossero liste o candidati sbagliati: porvi rimedio sarebbe necessario ma più semplice. Abbiamo perso e dunque è giusto che la prima a considerarsi sconfitta sia la classe dirigente, fatta di organi di partito come di eletti tutti. A chi ha dato tanto con passione e impegno dobbiamo un Pd rinnovato nelle idee, nelle sue donne e uomini". "Levarsi sassolini dalle scarpe - va avanti - è comprensibile ma siamo forse l'ultimo partito con abbondanza di organi e luoghi di discussione. Ora prima di tutto dimostriamo rispetto per candidate e candidati e soprattutto per centinaia di militanti. Riconosciamo sconfitta e risultati sotto le attese ma – puntualizza Shaurli - analizziamoli con meno emotività. Non solo perché il risultato peggiore del centrosinistra e del Pd rimane quello delle ultime regionali ma anche perché il nostro 18,4% è il quoziente più alto del Nordest. Non era quello che speravamo, ma non è il momento di cercare colpevoli o scaricarsi responsabilità: c'è un segretario regionale e il primo responsabile della sconfitta in Fvg. Lasciatemi però ringraziare con convinzione tre splendide candidate all'uninominale e tutti gli altri candidati».

Luca Sut (5Stelle) messaggio alla Sinistra: «Parliamo»

LA STOCCATA

«Partiamo da Sanità e Ambiente. Due punti di partenza che potrebbero portare a un proficuo e aperto dialogo con Alleanza Verdi Sinistra su un confronto programmatico per un accordo di programma sulle priorità per la nostra regione in occasione della prossima tornata elettorale amministrativa in Friuli Venezia Giulia». Luca Sut, coordinatore regionale del Movimento 5Stelle risponde alle "lusinghe" che erano state lanciate all'indomani del voto da Alleanza Verdi - Sinistra regionale su un possibile accordo di coalizione con il M5S. Avs avevano spiegato nella loro analisi che a questo punto il Movimento grillino poteva essere indicato come progressista. Da qui al passo successivo poco ne corre. Sarebbe in ogni caso una alleanza che potrebbe mettere in difficoltà lo stesso Pd che si troverebbe in un solo momento senza più alleati, nè in casa grillina, nè come ora, in regione, con la Sinistra. Resta il fatto che Luca Sut che domenica guiderà l'assemblea degli iscritti in regione ha subito preso la palla al balzo. Anche per sgambettare ulteriormente i dem.

«Come forza politica siamo pronti a dialogare con tutte le forze politiche che riconoscono il determinante ruolo progressista ed ecologista del M5S - aggiunge Luca Sut. Per trasparenza, però metto altresì al corrente gli amici di Avs fin da ora che non faremo accordi con la attuale classe dirigente regionale di *centrodestra* (non è un errore ndr.) del Pd – precisa ancora il deputato grillino - Quando il Pd ritornerà a confrontarsi su temi programmatici e sarà disposto ad abbandonare l'inesistente agenda Draghi per abbracciare una vera transizione ecologica e non gli inceneritori, quando sarà davvero intenzionato a lavorare per un vero salario minimo legale, taglio del cuneo fiscale e per un sistema sanitario diametralmente opposto da quello devastante attuato dalla giunta a guida Debora Serracchiani, solo allora e con molta intransigenza valuteremo se ci saranno possibilità di riaprire un dialogo anche con quel partito».

MOVIMENTO 5STELLE Il coordinatore regionale Luca Sut coglie al volvolo l'apertura dell'Alleanza Verdi - Sinistra

Parole dure, quindi, che restano ben scolpite. Se da un lato è vero che tutto può accadere in politica, è altrettanto vero che in questo momento l'alleanza tra Sinistra e Pd è solida e - sempre allo stato - è difficile pensare che Avs possa romperla. Casomai, passaggio politicamente più facile, Verdi e Sinistra potrebbero essere i traghettatori di una alleanza che comprenda sia il Pd che i 5Stelle, magari una volta che sarà cambiato il segretario nazionale Letta. Ma non è tutto. I 5Stelle si stanno anche muovendo sui Comuni di Udine e Sacile che andranno al voto in primavera. Allo stato sembrerebbero intenzionati a correre da solo. Ma c'è tempo.

Loris Del Frate

La sanità in crisi

Valzer degli infermieri per tappare i buchi nei reparti ospedalieri

▶Un centinaio ne mancano a Pordenone circa 150 a Udine: servizi affidati all'estero

▶Intanto l'assessore regionale Riccardi spiega che ne troverà 400. La Cgil: «Un colpo di sole»

IL CASO

Il valzer degli infermieri. Già, perchè vista la carenza cronica in tutti gli ospedali, sui territori e nelle case di riposo, per far quadrare i conti e non chiudere i servizi garantendo la continuità, si rende necessario cercare nuove soluzioni. Già, ma quali? A Pordenone, fatti i conti, ne servono almeno un centinaio, si arriva a circa 140 a Udine. Insomma, un bagno di sangue.

IL SEGNALE

Non è tutto. Le stesse organizzazioni sindacali hanno puntato il dito contro diverse esternalizzazioni che vengono fatte negli ospedali per cercare di tappare i buchi spostando gli organici da un reparto all'altro. Al Santa Maria degli Angeli, tanto per fare un esempio, è stato comunicato che la radiologia di Sacile, Maniago e Spilimbergo verrà affidata a una sorta di service esterno che provvederà ad assicurarsi il personale in proprio. La gestione resterà all'Asfo, ma l'intera organizzazione dei Servizi verrà consegnanta nelle mani di esterni. Non è tutto. Discorso simile, infatti, è stato fatto per le Rsa di San Vito e Azzano che saranno gestire sempre da service esterni. Stessa cosa accadrà anche in altre strutture sanitarie della regione, ospedali di comunità e servizi territoriali. Il perchè è presto spiegato: vista la carenza di personale sanitario chi lavora in quei servizi, soprattutto gli infermieri e gli Oss, andrà a chiudere i buchi in altri reparti allo stremo.

LA NOVITÁ

A fronte di questo scenario ha destato scalpore tra le organizzazioni sindacali - e non solo - l'annuncio dell'assessore Riccardo Riccardi, di una nuova e importante figura che sarà introdotta nel panorama sanitario regionale: l'infermiere di comunità. Nulla da dire sul ruolo, ma quello che viene "contestato" è il numero degli infermieri: 400. «L'infermiere di comunità sarà un importante pilastro per lo sviluppo della sanità territoriale, sia per l'assistenza alle persone che per la promozione della salute. Per istituire e certificare questa figura di riorganizzazione della medicina territoriale - ha spiegato l'assessore - abbiamo avviato un percorso che porterà, entro il 2025, a rendere attivi sul territorio 400 infermieri di famiglia».

LE FUNZIONI

«Questa figura avrà un ruolo determinante nei processi di assistenza e cura dei cittadini e nell'attivazione di quella che si può chiamare la sanità di iniziativa - è andato avanti Riccardi -. La presa in carico della persona avverrà per livelli di complessità: la popolazione, cioè, sarà stratificata per livello di rischio, per il quale sarà declinata una funzione di infermiere di comunità. In questo modo si riuscirà a dare risposte il più possibile appropriate, corrette ed esaustive alle persone. In alcune aree della regione, negli anni scorsi, sono stati già sviluppati modelli di infermieristica di comunità: nella Bassa Friulana, ad esempio, e nell'area Isontina. Con il modello che sarà avviato ora in Friuli Venezia Giulia si andrà a uniformare la figura di questo professionista della salute sull'intero territorio. Lo standard di riferimento - ha concluso Riccardi - è di un infermiere di famiglia ogni 3.000 abitanti e sarà punto di riferimento per la comunità».

IL SINDACATO

Una figura fondamentale per il territorio, ma pur se in corso una ristrutturazione per trovare le risorse umane, viene difficile pensare che se ne possano recuperare 400, seppur nel 2025. Non a caso il primo segnale arriva dalla Cgil. Secco il pordenonese PierLuigi Benvenuto. «O l'assessore ha preso un colpo di sole, ma in questi giorni il sole non c'è, oppure credo sia arrivata l'ora di smetterla con la politica degli annunci. Viste le condizioni in cui si trovano ospedali e i servizi territoriali ci dica subito dove troverà 400 infermieri. Se li ha è meglio che li metta a disposizione immediatamente della sanità regionale. Sappiamo tutti, però, che non ci sono: basta frottole».

Loris Del Frate

Convegno

Gli errori infermieristici in corsia studio internazionale dell'università

Come ridurre gli errori accidentali che un significativo numero di pazienti, stando ai dati, subisce involontariamente durante l'assistenza infermieristica? E come migliorare, al tempo stesso, la qualità degli ambienti di lavoro? La grande sfida legata alla sicurezza sanitaria, su cui il Dipartimento di area medica dell'ateneo friulano, insieme ad altri quattro Paesi europei, sta lavorando dal 2019, è pronta a tradursi in una proposta concreta: un percorso formativo aperto, di massa e online, progettato nell'arco di due anni attraverso una cordata europea, che aprirà i battenti da ottobre. Il primo, a livello internazionale, studiato ad hoc per implementare le competenze dei Coordinatori infermieristici, responsabili dell'assistenza nell'ambito di unità operative o dipartimenti ospedalieri e territoriali e quindi figure cruciali nel processo di cura. Se n'è parlato ieri a palazzo Florio nell'ambito del Convegno organizzato dal Dipartimento di Area Medica UniUd per fare il punto sul progetto di ricerca. «È la prima volta che il nostro Paese sviluppa una proposta di questo respiro».

Malattie trombotiche Gli esperti a confronto

IL CONVEGNO

Gli esperti delle malattie della coagulazione si riuniscono oggi all'Auditorium don Bosco di Pordenone per un incontro di aggiornamento organizzato dal Pietro Tropeano Responsabile del centro trombosi dell'Azienda ospedaliera. «Pordenone Trombosi 2022 è un momento formativo - spiega Tropeano – che ogni due anni, ormai dal 1998, vede i maggiori esperti nazionali della coagulazione confrontarsi con i medici ospedalieri e di medicina generale della nostra regione. La malattia trombotica venosa nelle sue varie forme, tromboflebiti - trombosi venosa profonde - embolie polmonari, è una patologia frequente e spesso grave ed invalidante. Nell'ultimo anno, anche in relazione alla pandemia da Covid, il nostro Centro ha eseguito oltre 2000 visite/ecodoppler sicuramente in crescita rispetto agli anni pre - Covid. In aumento le diagnosi di embolia polmonare, come pure la ricerca e la scoperta di deficit ereditari della coagulazione. Le terapie con i farmaci anticoagulanti orali di nuova generazione hanno sicuramente migliorato la qualità di vita dei pazienti affetti da trombosi. I temi trattati assumono particolare rilevanza in relazione al Covid che ha favorito la patologia.

Case di riposo, rette in salita Interrogazione in consiglio «Controllare tutti i servizi»

L'AUMENTO

Quello che ci si aspettava inizia ad arrivare. Già, perchè dai vari Comitati dei familiari che operano sull'intero territorio regionale, sono in arrivo le conferme che diverse case di riposo hanno aumentato le rette. Un segnale che era già emerso nei mesi scorsi e legato al fatto che il rincaro dell'energia e dei costi delle materie prime portava direttamente su quella strada. Gli aumenti che sono stati portanti avanti sino ad ora stanno interessando almeno il 40 per cento delle case di riposo, ma non è da escludere che con la fine dell'anno praticamente tutti gli istituti abbiano rincarato la retta. L'aumento è differenziato a seconda dei servizi offerti, ma va da un 10 a un 25 per cento, che coniugato in soldi significa dagli 80 - ai 160 euro in più al mese. Non sono pochi. C'è anche da dire che ospitando persone anziane, spesso malate e non autosufficienti è necessario che ci sia caldo nelle camere e negli spazi comuni. Questo significa una grossa spesa in più per energia e gas.

L'INTERROGAZIONE

L'argomento case di riposo finisce direttamente in Regione, dove il consigliere dei 5Stelle, Andrea Ussai ha deciso di presentare una interrogazione. «Vorremmo sapere - chiede all'assessore Riccardo Riccardi - quali azioni intenda mettere in campo l'amministrazione regionale per fare fronte alla carenza di personale nelle case di riposo e migliorare la sua formazione? Una richiesta che arriva a seguito di diverse segnalazioni su criticità nell'assistenza delle persone anziane e anche a fronte di un aumento delle rette. Per quanto riguarda gli infermieri, operatori socio sanitarie e fisioterapisti siamo alla piena emergenza. Molti abbandonano il lavoro nelle strutture pubbliche e scelgono il privvato o la libera professione. Da quanto ci dicono i familiari degli ospiti stiamo assistendo in varie case di riposo a un decadimento dell'assistenza e a un peggioramento della salute delle persone accudite con un conseguente aumento dei ricoveri ospedalieri. La previsione, infine, che consente l'utilizzo in deroga di personale sanitario extracomunitario, con procedure semplificate di riconoscimento dei titoli - conclude il consigliere - pone anche un problema di verifica delle competenze degli operatori che andrebbero adeguatamente formati. Tutte situazioni che gravano sulle famiglie, costrette anche a fare fronte alle rette in aumento, a causa dei costi crescenti che le case di riposo devono sostenere».

CASE DI RIPOSO Aumenti delle rette da 80 a 160 euro al mese

I CONTROLLI

A scendere in campo anche il Cupla, coordinamento unitario dei pensionati autonomi, che plaudono alla scelta di aumentare i requisiti per l'accreditamento. «Nuovi requisiti per l'accreditamento delle case di riposo e delle strutture che ospitano le persone non autosufficienti: la Regione è sulla strada giusta». A parlare Pierino Chiandussi, coordinatore regionale del Cupla. Il nuovo corso è stato vagliato attentamente dal direttivo Cupla, che nei mesi scorsi si era più volte espresso su alcune condizioni critiche e aveva individuato gli interventi imprescindibili per garantire assistenza e sicurezza ai più fragili. «Criteri di accreditamento più selettivi, centralità dei bisogni della persona, interventi personalizzati, libertà della famiglia nella scelta tra domiciliarità e Rsa a parità di condizioni economiche, equità e qualità dei servizi – elenca Chiandussi – sono tutti interventi condivisi e da tempo richiesti da Cupla Fvg». Chiandussi evidenzia, inoltre, che «l'introduzione della figura del direttore sanitario nelle Rsa costituisce un importante passo avanti nella tutela degli ospiti, soprattutto dei non autosufficienti». Altrettanto determinante il fatto che «il contributo che la Regione riconosce per abbattere il costo della rette degli ospiti possa essere erogato alle famiglie che decideranno di tenere il proprio congiunto all'interno del nucleo familiare».

ldf

Sabato 1 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

La Cimolai conquista anche Nantes

▶L'azienda pordenonese realizzerà l'impalcato in metallo del grande ponte (140 metri) di accesso alla città francese

▶La commessa vale 14 milioni di euro e saranno utilizzate oltre duemila tonnellate di acciaio. Un pool di 30 ingegneri

IL PONTE

Nuovo colpo della Cimolai Spa di Pordenone, una delle imprese più quotate a livello mondiale. L'azienda, infatti, si è aggiudicata i lavori per la progettazione esecutiva e la costruzione dell'impalcato metallico del nuovo Ponte Anne de Bretagne sul fiume Loira a Nantes, in pieno centro città. L'opera rientra nel progetto della Città Metropolitana di Nantes denominato "Loire au coeur" ("Loira nel cuore"), che prevede la costruzione di un "ponte piazza", dotato di giardino e belvedere, che sarà funzionale sia per la mobilità tradizionale, sia per quella alternativa all'uso della vettura.

IL PROGETTO

Affiancandosi ed integrandosi con quello esistente, il nuovo impalcato metallico avrà una lunghezza di circa 140 metri ed una larghezza fino a 40 metri, per un peso complessivo di circa 2.150 tonnellate di acciaio verniciato. Forte dell'esperienza acquisita nel trasporto via mare con la barge Arcalupa, Cimolai costruirà l'intero impalcato nello stabilimento di San Giorgio di Nogaro, dotato di banchina, per poi trasportarlo a Nantes e posarlo direttamente in opera. Le operazioni di carico per il trasporto marittimo inizieranno ad agosto 2025 e la posa in opera verrà eseguito dopo circa un mese di navigazione lungo l'Adriatico, il Mediterraneo e l'oceano Atlantico. Per la realizzazione della commessa, del valore complessivo di 14 milioni di euro, Cimolai prevede la partecipazione di 30 persone tra ingegneri, tecnici e operai specializzati.

IL MERCATO

Nonostante la congiuntura internazionale sfavorevole e le difficoltà legate ai rincari energetici, l'azienda pordenonese conferma il proprio ruolo di primo piano anche nel mercato francofono. L'impresa di proprietà dell'ingegnere Luigi Cimolai si è aggiudicata di recente il lotto 2 della Linea 17 della metropolitana di Parigi, ed è impegnata fra l'altro nella realizzazione delle facciate della stazione di Mons, in Belgio, disegnata dall'architetto Santiago Calatrava, e dell'edificio principale del nuovo quartiere Mareterra nel Principato di Monaco, disegnato dagli architetti Renzo Piano, Denis Valode e Michel Desvigne.

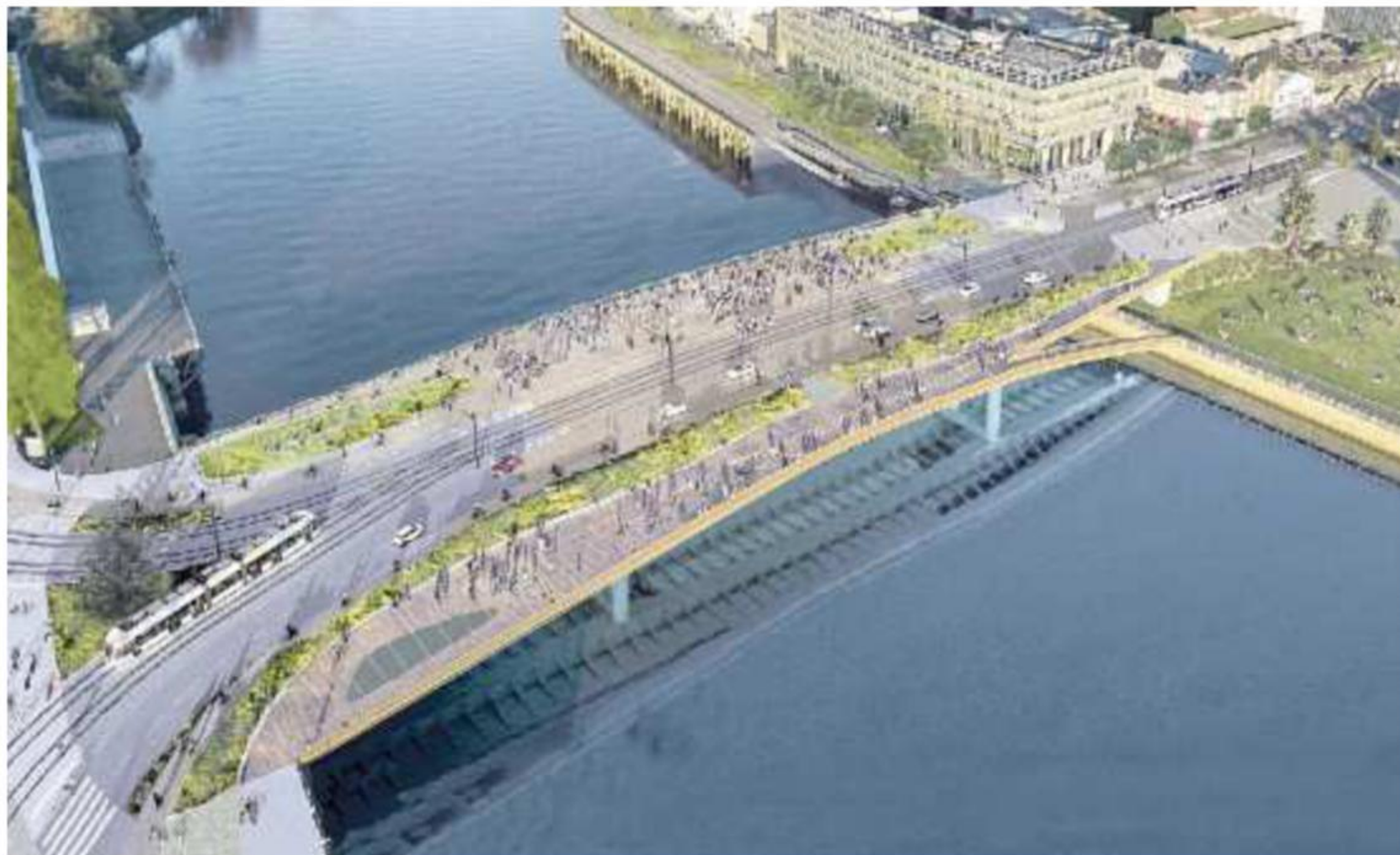
LA STORIA.

Protagonista da oltre 70 anni nella progettazione e realizzazione di strutture complesse in acciaio, la Cimolai ha attualmente un giro d'affari che si attesta intorno ai 500 milioni di euro e impiega oltre 3000 lavoratori, di cui 1500 diretti, in progetti iconici in tutto il mondo (Europa, Stati Uniti, Canada, America Latina, Medio Oriente e Africa). Tra questi spicca il telescopio più grande del pianeta, l'Elt (Extremely large telescope), con uno specchio primario di 39 metri di diametro, che avrà sede nel deserto dell'Atacama in Cile. Altri progetti dalla grande riconoscibilità internazionale sono la cupola dell'Al Wasl per l'Expo 2020 di Dubai, lo stadio di Al Bayt in Qatar per i prossimi mondiali di calcio, le paratoie per il nuovo canale di Panama, la stazione della metropolitana "Oculus" di Calatrava a Ground Zero a New York, la complessa struttura a nido d'ape Vessel e il centro culturale The Shed entrambi sempre a Manhattan. In Italia, tra le altre opere, Cimolai ha costruito il nuovo Terminal internazionale dell'aeroporto di Fiumicino a Roma e la stazione ferroviaria di Reggio Emilia. Infine, l'azienda ha coltivato un legame solido con il mercato della cantieristica navale, realizzando la carpenteria di navi come la Seabourn Odyssey, Sojourn e Quest già completate tra il 2008 e il 2010.

LE BARCHE

Negli ultimi due anni sono state realizzate la barge Arcalupa con una capacità di carico di 14.000 tonnellate, il traghetto Ro-Ro Iginia e le navi da crociera extra lusso Seabourn Venture e Seabourn Pursuit. Soddisfatto il titolare dell'impresa, Luigi Cimolai, perchè questo ulteriore riconoscimento va a sommarsi agli altri che hanno fatto della Cimolai una delle imprese più importanti al mondo sul fronte degli impalcati metallici.

ldf

ASSEGNATO ALL'IMPRESA IL SECONDO LOTTO DELLA NUOVA METROPOLITANA DI PARIGI

CIMOLAI SPA Il progetto del ponte di Nantes: l'impresa pordenonese si è assicurata l'appalto dell'impalcato metallico

Depuratori, l'Europa ora avanza quattro procedure d'infrazione Sergo (5Stelle) attacca l'assessore

IL CASO

«Il Friuli Venezia Giulia e la Sicilia risultano essere le uniche Regioni interessate da tutte e quattro le procedure di infrazione avviate dalla Commissione europea per la depurazione delle acque». A denunciarlo è il consigliere regionale Cristian Sergo (M5s) che nell'ultima seduta d'Aula si è visto respingere a maggioranza la mozione di cui era primo firmatario sugli impianti di depurazione e il rispetto – mancato per i pentastellati – dei parametri normativi tanto europei quanto nazionali e regionali, sulle modalità del loro funzionamento e corretto dimensionamento, nonché sulle autorizzazioni allo scarico dei reflui con rilascio di escherichia coli e azoto.

CONSIGLIERE Cristinan Sergo

SCOCCIMARRO «NON ACCETTO ILLAZIONI VADA IN PROCURA E PRESENTI UNA DENUNCIA»

L'aula si è infatti espressa trasversalmente contro con i voti del centrodestra a cui si è unito il Pd mentre a favore – con M5s – sono stati il Patto per l'Autonomia e Walter Zalukar del Gruppo Misto. Il depuratore di Lignano? «Un'opera che dovrebbe già essere completata e per la quale invece si continua a spendere» rincara Sergo. «Ritengo la mozione non accoglibile» gli aveva risposto l'assessore regionale all'Ambiente, Fabio Scoccimarro: «Incapacità o addirittura velate accuse di collusioni sono una cosa che non posso accettare. Passi l'attacco alla parte politica, ma non accetto quello ai tecnici della mia Direzione. Se ci sono le prove di mancanze ed errori, si facciano le denunce alla Procura della Repubblica, ma non si colpisca in maniera generica».

Il consigliere pentastellato replica: «Abbiamo dato all'assessore l'ennesima opportunità di dire pubblicamente se in Friuli Venezia Giulia esiste o meno un problema legato agli impianti di depurazione delle acque ma, anche in questo caso, l'occasione è stata sprecata». Poi aggiunge: «La nostra mozione poneva anche l'accento sulla disomogeneità nel rilascio delle autorizzazioni a seconda dei territori che secondo noi deriva dalle passate gestioni provinciali, ma anche questo è stato bocciato». Secondo il consigliere «non è un attacco verso chicchessia ma per risolvere un problema, occorre essere consapevoli di averlo, e l'assessore ha chiaramente dimostrato di non voler nemmeno affrontare la questione ma poi – conclude Sergo - abbiamo, da una parte, le analisi di Arpa non conformi ai limiti di legge e, dall'altra, ci troviamo a chiederci perché ci sia l'escherichia coli nelle nostre acque o nei nostri molluschi o da dove venga».

Elisabetta Batic

Esce di strada con l'auto, muore imprenditrice di Ugovizza

▶Stava rientrando a valle dopo la giornata di lavoro in malga
L'incidente è avvenuto in una zona impervia in Carinzia

LA TRAGEDIA

MALBORGHETTO Ha perso la vita a bordo della sua auto, mentre stava rientrando a valle dopo la giornata lavorativa in malga. Natasha Errath, imprenditrice di 51 anni di Ugovizza, frazione del comune di Malborghetto Valbruna è morta così, tragicamente, giovedì sera lungo la strada che Feistritzer Alm, nella valle della Gail in territorio carinziano, conduce a Sella Bistrizza, tra le Alpi Carniche a ridosso del confine italo-austriaco dove svetta il monte Osternig, nota meta di escursionisti e alpinisti.

LA RICOSTRUZIONE

Per cause ancora da chiarire, ha perso il controllo del mezzo finendo nella scarpata dopo essere precipitata per cinquecento metri. La zona in cui è avvenuto l'incidente è piuttosto impervia, una strada di montagna che in quelle ore era interessata tra l'altro da forti precipitazioni.

A lanciare l'allarme sono stati i componenti della comunità agricola di Feistritz, ma ogni tentativo di rianimarla è risultato vano. Troppo gravi le ferite riportate dopo l'uscita di strada e il successivo ribaltamento della vettura.

I SOCCORSI

Sul posto sono sopraggiunti nella mattinata di venerdì i vigili del fuoco volontari di Achomitz, Arnoldstein, Feistriz/Gail e Nötsch del distretto di Villach e i vigili del fuoco di St. Stefan del distretto di Hermagor assieme alla Polizia carinziana.

Le operazioni di recupero dell'auto si sono protratte per tutta la mattinata, complicate dal maltempo che imperversava sull'Alto Friuli.

IL LUTTO

«Abbiamo annullato il recupero del veicolo a causa del maltempo», ha affermato nel pomeriggio di ieri il direttore operativo dei soccorsi Alexander Möderndorfer dei vigili del fuoco di Feistritz/Gail. L'auto dovrebbe essere recuperata oggi. Oltre ai vigili del fuoco sono stati schierati anche l'elicottero della polizia Libelle e l'elicottero del medico di emergenza RK1.

Al medico dell'emergenza è spettato purtroppo solo constatare il decesso della donna.

TRAGICO SCHIANTO Un'immagine del veicolo accartocciato. Natasha Errath era molto conosciuta e apprezzata per la sua attività

LE REAZIONI

Una notizia che ha sconvolto l'intera comunità di Malborghetto Valbruna e della vicina valle della Gail dove l'imprenditrice era molto conosciuta.

È stato il sindaco di Feistritz, Dieter Mörtl a comunicare la tragedia all'omologo di Malborghetto-Valbruna, Boris Preschern. «Una catastrofe per tutti noi, una notizia terribile», ha detto il borgomastro.

Natasha Errath era molto conosciuta e apprezzata sia per la sua attività di gestore del bed&breakfast "Le genziane" di Ugovizza, sia per l'agriturismo in cima alla malga di Feistrintz, per il quale le era da poco rinnovata la concessione per altri 5 anni. Sposata, era mamma di tre figli.

IL SINDACO

«Quanto accaduto ha lasciato attonita la nostra comunità, e quella di Ugovizza in particolare – ha aggiunto il sindaco Preschern di Malborghetto -. Restiamo increduli di fronte alla disgrazia che ha colpito una famiglia giovane e volenterosa, che si è sempre data da fare nel settore turistico».

E poi aggiunge: «Il nostro pensiero, in questo momento va al marito Luciano, ai loro tre figli, e alle due sorelle Karin ed Evelina. A tutti loro esprimiamo la vicinanza della nostra comunità"

GESTIVA UN AGRITURISMO E UN BED AND BREAKFAST ED ERA MOLTO NOTA IL SINDACO PRESCHERN: «SIAMO ATTONITI»

SOCCORSI

Cade dalla bici sull'Alpe Adria durante una manifestazione Soccorsa dall'elicottero

UDINE Una donna di circa 50 anni è stata soccorsa nel primissimo pomeriggio di ieri, dopo essere caduta dalla bicicletta sulla quale stava pedalando durante una manifestazione sportiva lungo la ciclovia Alpe Adria. Gli operatori della Sores hanno coordinato i soccorsi dalla sala di Palmanova. La donna è stata trasportata in volo all'ospedale di Udine in gravi condizioni per un trauma riportato alla parte alta del corpo. Ma poi è stata dimessa in serata. A fornire i primissimi soccorsi sono stati gli operatori della Croce Rossa che, con un'ambulanza, erano a seguito della manifestazione di sensibilizzazione sul diabete. Un altro soccorso è stato chiesto sul Monte Forno. Un uomo di 42 anni di Varese si è smarrito durante un'escursione a funghi. La chiamata alla centrale operativa del Soccorso Alpino è arrivata poco prima delle 15 da parte della Guardia di Finanza di Tarvisio, allertata dalla moglie dell'uomo che era assieme a lui e ad altri amici nella stessa zona. Attraverso la centrale del Cnsas sono poi stati allertati la Sores e il Centro internazionale di Polizia di Thörl Maglern, il Soccorso alpino austriaco e la stazione di cave del Predil del Soccorso Alpino Fvg. Dall'ultima posizione rilevata sul telefono dell'uomo, che poco dopo si è scaricato diventando irraggiungibile, si trovava su una pista forestale sul versante di Arnoldstein. Le squadre si sono dirette da quella parte e suddivise in gruppi. Mentre stava procedendo la ricerca è arrivata, sempre tramite la moglie del disperso, una chiamata che avvisava che lui era riuscito a raggiungere un distributore dal quale ha poi avvisato di star bene, chiedendo di essere raggiunto per rientrare autonomamente. A Udine un ottantenne colto da infarto intorno alle 17 in un locale nei pressi di piazzale Osoppo è stato soccorso dai sanitari inviati dalla Sores con un'ambulanza e un'automedica: è stato portato in ospedale in gravi condizioni.

Zone industriali carniche, investimenti per 30 milioni

IL PIANO

TOLMEZZO Ammontano a 30 milioni di euro gli investimenti programmati dal Carnia Industrial Park in favore delle zone industriali di Tolmezzo, Amaro e Villa Santina.

Di questi trenta milioni, 10 milioni andranno per interventi in corso di progettazione o con cantieri già avviati e circa 20 milioni per le nuove opere.

IL PROGRAMMA

A stabilirlo il Piano Industriale 2023-2025 approvato all'unanimità dall'assemblea del consorzio presieduta da Roberto Siagri. Uno degli investimenti più significativi riguarderà l'ampliamento della zona industriale di Amaro, oggi satura, per circa novantamila metri quadri con nuovi lotti industriali per futuri insediamenti, per i quali si prevede la pubblicazione del bando di gara per le assegnazioni nella seconda metà del 2023.

VILLA SANTINA

Per Villa Santina è già stata avviata la progettazione per la realizzazione di un nuovo edificio, con due spazi per la produzione e la vendita diretta dei prodotti realizzati, denominato Botteghe artigiane della Carnia, nel sito dell'ex Tessitura Carnica, recentemente acquisito dal Consorzio.

L'intento è quello di realizzare, in collaborazione con l'amministrazione comunale di Villa Santina, un nuovo modello di rilancio dell'artigianato tradizionale locale, anche con il coinvolgimento del Museo Carnico delle Arti Popolari "Michele Gortani", in un'area che, in futuro, potrà essere ampliata con ulteriori immobili modulari. A primavera 2023 si prevede la pubblicazione del bando per l'assegnazione in locazione dei primi due moduli di circa seicento metri quadri ciascuno.

TOLMEZZO

Il nuovo cantiere più importante nella zona industriale di Tolmezzo riguarderà la demolizione dell'ex Chimica Carnica, a partire dal prossimo mese di ottobre, e la realizzazione nel corso del 2023 di un nuovo polo per l'insediamento di piccole imprese manifatturiere (in fase progettuale sono stimati spazi per 9 nuovi insediamenti), che sarà denominato Artesans.

Le dimensioni degli spazi modulari da assegnare varieranno dagli 800 a 1000 metri quadri e il bando per l'assegnazione in locazione è previsto per l'estate 2023.

Un focus particolare, in questa fase storica di grande incertezza in merito ai costi dell'energia, sarà dedicato alla programmazione di interventi per l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare, anche in partnership con società Esco

COMUNITÀ ENERGETICA

È inoltre in fase di completamento lo studio di fattibilità per la realizzazione sperimentale di una Comunità energetica locale che potrà interessare in particolare le piccole e medie imprese delle tre zone industriali di Amaro, Tolmezzo e Villa Santina.

IL PIANO È STATO APPROVATO ALL'UNANIMITÀ DALL'ASSEMBLEA DEL CONSORZIO GUIDATO DA SIAGRI

A VILLA SANTINA NELL'EX TESSITURA UN NUOVO EDIFICIO PER VENDERE I PRODOTTI DELLE BOTTEGHE

AREA INDUSTRIALE Il comprensorio di Amaro

UNO STUDIO DI FATTIBILITÀ PER CREARE UNA COMUNITÀ ENERGETICA LOACLE PER LE PMI

Espone un ticket "fai da te", scoperto dalla Polizia locale

▶Ciani: «Si dimostra la professionalità dei nostri agenti»

POLIZIA LOCALE

UDINE Aveva esposto un ticket per il parcheggio "fatto in casa", ma non gli è andata dritta. Gli agenti della Polizia locale hanno riconosciuto che il contrassegno era stato prodotto con l'uso di strumenti informatici e così il giovane ha rimediato una denuncia per l'ipotesi di reato di falsità materiale. L'episodio risale a mercoledì scorso, quando gli agenti del Comando di via Girardini hanno deferito il ventunenne residente nell'hinterland udinese. Sulla sua auto, parcheggiata nell'area di sosta a pagamento di piazza Primo maggio, infatti, gli agenti hanno trovato il ticket contraffatto. Non bastasse, dopo una perquisizione sul mezzo utilizzato dal giovane, gli operatori del Corpo hanno scoperto altri tre scontrini analoghi, uno dei quali presumibilmente - è l'ipotesi della Polizia locale - potrebbe essere già stato utilizzato nei giorni precedenti. Altri due, invece, sempre secondo la tesi degli agenti, sarebbero stati predisposti per «un presunto utilizzo futuro al fine di eludere eventuali controlli da parte del personale della società Ssm». Tutti i ticket "fai da te" sono stati sequestrati. Il ragazzo è stato anche sanzionato in via amministrativa per aver posteggiato senza pagare la tarifgfa prevista. Si tratta del primo caso di questo tipo scoperto dalla Polizia locale, come spiega l'assessore Alessandro Ciani. «Una bella operazione da parte della Polizia locale. L'ennesima dimostrazione - dice Ciani, che oggi parteciperà alla festa per il 156. anniversario della fondazione del Corpo- della professionalità dei nostri agenti. È la prova delle competenze, le più disparate, degli uomini e delle donne della Polizia locale, che non possono essere più confuse con quelle dei vecchi vigili urbani di mera gestione del traffico. Ormai si fanno attività di polizia giudiziaria, di controllo del territorio, di polizia amministrativa e commerciale e di ordine pubblico, sul richiesta del Questore. Ormai si va sempre di più verso competenze estremamente allargate, che man mano si avvicinano a quella delle forze della Polizia di Stato».

C.D.M.

POLIZIA LOCALE Fontanini con il comandante Del Longo e Ciani

Maltempo, raffica di interventi

▶Vigili del fuoco e Protezione civile mobilitati per le forti piogge
Disagi a Udine, Manzano, Pavia, Attimis, Basiliano e Campoformido

▶Una famiglia si è vista entrare l'acqua in casa dalla porta
Allagati anche strade e sottopassi con diverse auto bloccate

MALTEMPO

UDINE Altra giornata impegnativa ieri per i Vigili del Fuoco del comando provinciale di Udine e dei vari distaccamenti territoriali, in collaborazione con i volontari di Protezione Civile di varie squadre comunali del territorio della provincia di Udine a causa delle forti piogge che si sono abbattute sul territorio. Dalla tarda serata di giovedì e fino alle 3 di notte di ieri sono intervenuti a Manzano, Pavia di Udine, Attimis e tra Basiliano e Campoformido, in coordinamento con i Vigili del Fuoco. Complessivamente un centinaio i volontari attivati dalla Sala operativa regionale della Protezione Civile.

MANZANO

A Manzano in particolare sono intervenuti per l'allagamento del sottopasso di via della Stazione e in supporto a una famiglia che si era vista entrare l'acqua dalla porta principale della propria casa mentre in via Orsaria, si è reso necessario rimuovere un albero caduto sulla carreggiata, bloccandola. A Pavia di Udine, per l'allagamento in particolare di via Marconi e via Garibaldi, dove l'acqua, alta circa 30 centimetri, aveva bloccato la circolazione stradale; alcune arterie sono state transennate e sono stati posizionati i segnali di pericolo mentre ad avere la peggio diverse auto che sono rimaste bloccate, poi la situazione è rientrata. Stessa situazione si è verificata pure in comune di Talmassons. Ad Attimis, i volontari di Protezione Civile sono intervenuti per rimuovere i detriti di una frana riversatasi sulla carreggiata in Borgo Pecol. Tra Basiliano e Campoformido, invece, per l'allagamento del sottopasso di via Luigi Magrini. Intervento di messa in sicurezza della carreggiata, tra gli altri, anche a Pradamano, dove un'auto si era ribaltata finendo a ruote all'aria nella serata di giovedì all'altezza della rotonda davanti al cinema The Space.

ALLAGAMENTI Friuli in difficoltà

MONITORAGGIO

Dopo gli interventi, le squadre hanno continuato il monitoraggio delle varie zone. Nel pomeriggio nuove precipitazioni hanno interessato ancora il Medio Friuli e il Friuli orientale: uno smottamento del terreno ha coinvolto il Borgo Mattielig a Nimis, nel tratto della strada che da Attimis porta a Subit. Sottopassi allagati in via della Stazione a Manzano e in viale Zara a Codroipo. Interventi per rami e alberi sulla carreggiata a Manzano, Savogna e Taipana. Nel territorio del comune di Prepotto forti rovesci hanno causato allagamenti di diverse strade e di scantinati di abitazioni. Si sono verificati anche alcuni smottamenti. La Sala operativa regionale della Protezione Civile di Palmanova ha allertato, a supporto della squadra comunale dei volontari di Protezione Civile di Prepotto, anche i volontari del Distretto Val Torre, del distretto Val Natisone e del distretto del Manzanese. Fino al defluire delle acque si è sconsigliato di percorrere la strada che da Prepotto conduce a Cividale del Friuli, nella zona cosiddetta Polonetto.

Allagamenti si sono registrati sulla strada della Bucovizza e anche a Casali Quercig con il sindaco di Prepotto che aveva messo in guardia la popolazione locale. Ancora maltempo nel pomeriggio di oggi e ancora lavoro per i volontari di Protezione Civile delle squadre comunali. Oltre all'emergenza che si è registrata a Prepotto, le precipitazioni hanno creato disagi nei territori dei comuni di Cividale del Friuli, Bicinicco, San Giovanni al Natisone, Manzano, Trivignano Udinese. A Manzano interventi al sottopasso delle Tifie che collega la strada regionale 56 con via Sottomonte a Manzano. Strada interrotta in via Orsaria all'altezza civico 17 con crollo di alberi sulla sede stradale. Allagamento totale della regionale di Mortegliano dalla rotonda della Manganizza al cimitero di Manzinello.

Manca materiale, "cassa" per 250

▶Ammortizzatore per 250 dipendenti del laminatoio Metinvest «Ma durerà poco, ricominceranno appena arrivano le bramme»

▶Marcon (Fiom): «Dopo la distruzione dell'acciaieria in Ucraina devono rifornirsi altrove. Una nave si è guastata e il carico è in ritardo»

IL CASO

SAN GIORGIO DI NOGARO Anche i laminatoi in regione iniziano ad avanzare richieste di cassa integrazione. Ieri è stato raggiunto l'accordo con i sindacati sull'ammortizzatore sociale per quasi 250 dipendenti della Metinvest Trametal di San Giorgio di Nogaro, che fa parte dello stesso gruppo a cui apparteneva l'acciaieria Azovstal di Mariupol distrutta nel corso del conflitto in Ucraina.

IL VERBALE

A darne notizia è Maurizio Marcon, segretario Fiom Cgil. «Abbiamo sottoscritto il verbale, per la cassa integrazione per 250 persone, dal 24 settembre per 13 settimane. Ma l'azienda confida di ricominciare già la prossima settimana, appena arrivano le bramme». Il caso della Metinvest Trametal, che ha sede nell'area industriale Aussa-Corno di San Giorgio di Nogaro, è peculiare rispetto al panorama friulano, perché legato a doppio filo «all'arrivo dei materiali» e non tanto al caro-bollette che sta mettendo in ginocchio famiglie e imprese. Tutto parte, ovviamente, dalla distruzione dell'acciaieria della casa madre in Ucraina, che riforniva di acciaio il Friuli e tanti stabilimenti italiani del gruppo. «Ora che non possono più contare sull'acciaieria di Mariupol - spiega Marcon - devono comprare bramme in giro per il mondo, che arrivano via mare. Quindi, ci sono i porti, che sono come dogane», con i tempi burocratici che si allungano. «Oltre al problema che le autorità portuali hanno cambiato i termini di passaggio, una delle navi che aveva un carico di bramme destinato alla Metinvest di San Giorgio ha avuto un guasto e hanno dovuto trasferire tutto su un'altra nave. Così sono saltati i carichi». Ma la cassa integrazione chiesta potrebbe rientrare presto, come tutti si augurano: «Appena arriveranno le bramme ricominceranno a lavorare. Sperano già la prossima settimana». «L'acciaieria rasa al suolo, dove erano asserragliati i soldati del battaglione Azov era del gruppo Metinvest e serviva tutto il mondo - ricorda Marcon -. La loro casa madre faceva da fornitore sia per i prezzi sia per la disponibilità. All'azienda di San Giorgio, prima, non avevano mai avuto problemi. Anche adesso non hanno problemi di commesse, anche se stanno selezionando quelle più redditizie. Il vero problema dei laminatoi, soprattutto per chi fa produzione di massa, adesso, è vendere lamiera ad un prezzo che sostenga i costi. Ormai il costo delle bramme è praticamente quasi uguale al prezzo di vendita», ragiona il sindacalista Fiom.

EFFETTO DOMINO

Marcon teme l'effetto domino. «Le acciaierie come il Gruppo Cividale, che ha chiesto il rinnovo della cassa, e le grandi aziende energivore sono in difficoltà soprattutto per i problemi legati ai costi energetici. Il Gruppo Pittini ha chiesto l'ammortizzatore ma lo sta utilizzando poco. Ma la situazione sta cominciando ad aggredire altri settori. Ora iniziano i laminatoi, che hanno problemi di materiali. Il passo successivo è che si arrivi agli utilizzatori finali della materia prima. La situazione ancora non è misurabile. Siamo talmente legati a fattori esterni che non sappiamo come finirà, ma il tema della bolletta energetica sta uccidendo le famiglie e mette in ginocchio la società. Bisogna intervenire lì».

Camilla De Mori

RISORSE I problemi legati ai materiali e ai costi energetici spingono sempre più aziende a chiedere la cassa integrazione

Ospedale, medici in agitazione Extra ridotti, aumenti congelati e una sola sala per 5 reparti

LA PROTESTA

UDINE «Abbiamo messo in mora AsuFc». Dice così Giulio Andolfato, che con la Federazione Cimo Fesmed di cui fa parte e assieme ai colleghi di Fassid, Fvm, Uil Fpl e Cida, in rappresentanza di «almeno 500 medici dell'Azienda» ha dichiarato lo stato di agitazione della dirigenza sanitaria e ha diffidato la direzione strategica «dalle convocazioni estemporanee prive di informative». «Abbiamo dato tempo a Caporale. Ma sono passati sei mesi. È stato un atto di necessità», dice Andolfato.

IL DOCUMENTO

Nel lungo documento inviato ad AsuFc, una sfilza di asserite «inadempienze»: sotto accusa la gestione strategica che, per i firmatari, «minimizza, cela e non affronta i problemi». E così «molti si licenziano, verso la pensione, la medicina di base o attività in Veneto». Fra le rimostranze, i ritardi nell'applicazione del contratto, «l'uso improprio del fondo delle posizioni», somma che «invece di essere usata per le promozioni, viene non erogata per poterla impiegare l'anno successivo per pagare ore straordinarie». Ma anche le retribuzioni: «Avevamo vinto la causa con il giudice del lavoro per il riconoscimento di 280 euro al mese lordi in più per i neoassunti, ma hanno fatto ricorso in secondo grado bloccando l'aumento, così i giovani che concorrono in più regioni vanno in Veneto». Fra le ragioni della protesta anche il «mancato riconoscimento dell'indennità di Pronto soccorso (120 euro lordi per 12 ore notturne e festive» a reparti come Pediatria e Ortopedia, le Rar 2021 «pagate a macchia di leopardo» e quelle del 2022 ancora da discutere «9 mesi dopo che i lavoratori le stanno producendo», la scelta di «acquistare prestazioni dai privati prima di aver interpellato» i medici interni. Secondo Andolfato oggi manca il coordinamento fra l'hub e gli ospedali periferici «che scaricano su Udine tutta l'attività di emergenza urgenza che con i pochi mezzi rimasti non riescono a soddisfare».

SALE

E, sempre secondo Andolfato, «tutto si scarica su una sola sala operatoria al padiglione 15» dove «si accalcano ben cinque reparti chirurgici, disputandosi il posto quotidianamente per operare il proprio paziente urgente per primi. Mentre i pazienti sofferenti attendono il loro turno, per ore, talvolta per giorni. In più – afferma Andolfato - c'è la mancata applicazione degli accordi firmati, che ha permesso all'Azienda di sottrarre gli straordinari per mesi ed anni ai suoi dirigenti, mentre pagava altri professionisti in libera professione per vaccinazioni e turni Covid». In piena pandemia, secondo Andolfato, il Santa Maria sarebbe stato trasformato in «un immenso lazzaretto dove pazienti e operatori si sono contagiati a vicenda», invece di fare una struttura Covid regionale in un ospedale vuoto. «La dirigenza ha il diritto dovere di essere informata delle scelte. Poi, come buoni padri di famiglia, potremo decidere insieme se comprare la bici nuova o le scarpe per l'inverno, se è più importante pagare la notte al medico o proseguire con i lavori del nuovo ospedale», dice Andolfato. Frenare i lavori? «Una fabbrica che funziona, prima paga gli operai e poi eventualmente costruisce un capannone nuovo». Il direttore generale Denis Caporale sul punto si trincera dietro il «no comment, spero che sia una battuta». Secondo Stefano Bressan (Uil Fpl) «al pari di quello che accade nel comparto, il problema risiede sempre in relazioni sindacali inadeguate». Non sfugge che alla lista dei firmatari manchino nomi di peso. «Dispiace molto che non partecipino Anaao e Aaroi», dice Andolfato. Ma Massimiliano Tosto dell'Anaao Fvg, rileva che «la Cimo non ci ha informati. Dispiace più a noi questo loro modo di fare».

L'AZIENDA

Caporale sottolinea di aver ricevuto il documento giovedì notte, «dopo le convocazioni già programmate su alcune delle tematiche inserite nel testo, che devono essere affrontate con i sindacati. Come direzione strategica, penso che sia una manovra per dimostrare che il sindacato c'è. Di questi temi, come le Rar o la definizione degli incarichi e il fondo posizioni, discuteremo con i sindacalisti». Sulla causa al giudice del lavoro per ottenere 280 euro lordi al mese in più per i neoassunti, Caporale spiega che «i sindacati hanno diritto di fare causa, ma l'azienda pubblica ha diritto di fare ricorso». La sala chirurgica "contesa"? «Non è la direzione strategica che organizza le sale. L'organizzazione è stata condizionata anche dalla pandemia».

C.D.M.

«Indecente proporre di ridurre i compensi a posteriori»

COMPARTO

UDINE I soldi non bastano e così l'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, a quanto riferito dai sindacati, avrebbe proposto di rivedere al ribasso le tariffe per pagare le ore extra già effettuate dal personale del comparto. Proposta ritenuta «irricevibile» da Cgil, Cisl e Uil e respinta al mittente. In un nuovo incontro a ottobre, i sindacalisti si aspettano una soluzione diversa.

La notizia, comunque, non è sfuggita a Salvatore Spitaleri del Pd, che stigmatizza la proposta. «I fiumi di risorse pompati nella sanità in questi anni tra finanziarie e assestamenti non bastano a supplire carenza di guida e organizzazione, confusione di livelli e ruoli: è così che mancano soldi per pagare gli straordinari nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale». A parer suo, ci sarebbe «anche l'incapacità di gestire le relazioni sindacali che oggi conosce un altro capitolo a danno di quei sanitari che ormai sono stufi di essere lodati a parole e poi presi a pesci in faccia», sostiene Spitaleri.

Premettendo che «è una vera indecenza proporre di ridurre i compensi a posteriori perché i conti sono stati fatti male», Spitaleri indica che «il vero problema è l'attrattività del sistema salute in Fvg nei confronti dei professionisti, precipitato a livelli mai visti».

E attacca i rivali politici: «Riccardi e Fedriga dopo 4 anni e mezzo di governo consegnano una sanità peggiore, da cui pazienti e professionisti scappano appena possono. Il risultato - conclude l'esponente dem - è inevitabilmente la fuga fuori regione e nel privato, e questo sembra proprio il vero obiettivo».

SPITALERI (PD): «I FIUMI DI RISORSE POMPATI SULLA SANITÀ NON BASTANO A SUPPLIRE LE CARENZE»

AZIENDA FRIULI CENTRALE La sede dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine che ospita il quartier generale di AsuFc

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Appuntamento dedicato ai guerriglieri

In attesa della ripresa in grande stile del campionato di serie A dopo la sosta per le Nazionali, la prima serata di Udinese Tv oggi propone un appuntamento con la storia. Alle 21.15 andrà in onda il documentario "I guerriglieri", dedicato a vicende ed enigmi legati a dittatori e celebri figure del '900.

FEDELE GIURA «L'UDINESE È PIÙ FORTE E VINCERÀ»

Il doppio ex di lusso (154 incontri in bianconero e 95 in gialloblù) sottolinea il momento d'oro friulano

IL DOPPIO EX

Quasi 250 gare tra Udinese e Verona: 154 con la maglia bianconera e 95 con quella gialloblù. Un doppio ex di lusso, dunque. Adriano Fedele aveva iniziato la carriera diciassettenne a Udine, nel momento più brutto del club udinese del Dopoguerra, con la società (in serie C) retta dal commissario Giuseppe Bertoli, già presidente dal 1947 al 1952. Nel 1970 fu ceduto al Bologna per 30 milioni (e Franco Bonora), ossigeno puro per il bilancio del club sempre in rosso. In seguito il terzino sinistro ha militato nell'Inter. Nel 1979 lo ha voluto il Verona, dove a 36 anni ha chiuso la carriera. «Ho vissuto due splendide esperienze - ricorda l'ex laterale e allenatore -. Quando sono approdato a Verona, ormai a fine carriera, si capiva che c'erano le basi per fare il salto di qualità. I miei mister erano stati prima Veneranda, quindi Cadè e infine Bagnoli, con cui nel 1981-82 ritornammo in serie A. Tre anni dopo gli scaligeri conquistavano lo scudetto».

IL MATCH

Fedele si "tuffa" poi sul match di lunedì sera (20.45) al "Bentegodi". «Premetto che tutte le partite vanno giocate e che le sorprese non mancano mai, ma è chiaro che, analizzando il momento del Verona e quello dell'Udinese, il successo non dovrebbe sfuggire ai bianconeri - si sbilancia -. Sì, sono decisamente favoriti, ma dovranno lottare con tutte le armi a loro disposizione, che per altro non sono poche. Leggo che qualcuno dell'Hellas, per spirito di rivalsa, vuole arrecare dispiaceri alla sua ex squadra. Se uno è più forte non deve avere paura: le gare non si vincono con le chiacchiere e i proclami, ma sul campo».

CAVALLI AL MASSIMO

L'ex terzino entra quindi nei dettagli per spiegare perché dà per vincente l'undici di Sottil: «L'Udinese di oggi non solo è una delle squadre più forti della sua storia ultracentenaria, ma lo è anche del campionato. Ritengo dunque che i risultati conseguiti sinora avranno un seguito, anche se non sempre saranno rose e fiori. Di tanto in tanto la squadra incontrerà difficoltà, però mi chiedo come si faccia a non riconoscere tutta la qualità che è stata messa in mano a Sottil, il tecnico giusto per i bianconeri». L'Udinese è una sorpresa? «No - garantisce -, è competitiva per traguardi importanti da due anni, solo che non aveva l'allenatore adatto per consentire al suo motore di sprigionare tutti i suoi cavalli. Non voglio criticare i predecessori, sia chiaro. Gotti per esempio sta facendo bene a La Spezia, evidentemente ha trovato in Liguria l'ambiente più adatto per svolgere al meglio il suo lavoro». L'Udinese, che di questi tempi è una macchina quasi perfetta, ha un centrocampo di grande qualità. E l'attacco? «Beto e Delofeu non sono ancora al massimo, ma il primo, rientrato il 13 agosto dopo il lungo stop, credo abbia compreso che il peggio è ormai alle spalle - rimarca -. Quindi è rinfrancato psicologicamente e dovrebbe fare via via sempre meglio. Deulofeu poi non lo discutiamo, è un grande giocatore, pur non al top. E non scordiamoci di Pereyra: contro il Sassuolo gli ho visto fare un passaggio smarcante con il contagiri, come erano soliti fare in passato grandissimi calciatori come Bulgarelli e Rivera. Anche la difesa è a posto, per cui è giustificato l'entusiasmo che circonda i bianconeri».

SULLE "MINACCE" DEGLI EX: «I SUCCESSI ARRIVANO SUL CAMPO E NON FACENDO PROCLAMI»

RIPRESA

La squadra ieri pomeriggio ha lavorato in palestra, a parte coloro che sono rimasti in campo nell'amichevole contro il Chions per almeno un'ora. Gli altri si sono allenati al Bruseschi e la seduta è durata poco meno di un'ora e mezza. Sottil continua a ripetere ai suoi che la trasferta di Verona è difficile, come tutti i derby. L'ambiente sarà infuocato, con 25 mila persone che cercheranno di spingere gli scaligeri dell'ex Cioffi al successo-riscatto dopo un avvio di stagione sottotono. L'Udinese si allenerà al mattino anche oggi e domani.

Guido Gomirato

EX TERZINO Adriano Fedele è stato giocatore e mister dell'Udinese

Difensore top Kim batte Rodrigo Becao

IL PREMIO

Rodrigo Becao non è riuscito nell'impresa di vincere il titolo di miglior giocatore del mese di settembre. Del resto si sapeva che sarebbe stato impossibile vincere un premio per cui vota la comunità social. E, per quanto il tifo bianconero sia appassionato, non può reggere il confronto numerico con le grandi piazze. Come era stato preventivato, ha vinto Kim. "Il premio Ea Sports Player of the Month di settembre è stato assegnato al calciatore del Napoli Min-Jae Kim", informa il comunicato della Lega di serie A. La consegna del trofeo avverrà oggi alle 15 al "Maradona", nel pre-partita di Napoli-Torino. Il colosso coreano è risultato il più votato dai tifosi sul sito http://serieapotm.easports.com/, superando Becao, Merih Demiral dell'Atalanta, Theo Hernandez del Milan e Sergej Milinkovic-Savic della Lazio. "La cinquina era stata selezionata tenendo conto delle analisi evolute di Stats Perform, realizzate a partire dai dati tracking registrati con il sistema Hawk-Eye - continua la nota -. Il sistema di rating, brevettato nel 2010 con K-Sport, è validato scientificamente".

«Il secondo premio consecutivo di miglior calciatore del mese assegnato a un neoacquisto del Napoli dimostra quanto bene il club azzurro abbia lavorato sul mercato estivo - dichiara Luigi De Siervo, ad di Lega serie A -. Kim a settembre si è dimostrato un vero baluardo, in grado di guidare la difesa e di contrastare efficacemente due grandi bomber della serie A come Ciro Immobile e Olivier Giroud. Il sudcoreano è il secondo difensore a meritare l'Ea Sport dopo Koulibaly, di cui ha raccolto l'eredità al Napoli».

S.G.

Ventidue anni fa finì pari al "Bentegodi" su un campo al limite della praticabilità

L'AMARCORD

Il 15 ottobre 2000 si disputò, al "Bentegodi", una delle sfide più belle e intense tra Verona e Udinese, nonostante la pioggia a tratti torrenziale che rese quasi impraticabile il terreno. Risultato finale 1-1, che accontentò entrambe anche se l' Udinese, reduce dal 4-2 casalingo rifilato nel turno precedente al Brescia (gara inaugurale del torneo) sperava nei tre punti. Sicuramente il terreno "impossibile" impedì che le due squadre evidenziassero un calcio spettacolare, in ogni caso il match risultò interessante, tatticamente e tecnicamente ben giocato. La prima occasione capitò a Muzzi, che però mandò out, dopo un'ottima azione corale, ma il Verona lanciò subito un chiaro messaggio, dimostrò di non essere sprovveduto e al 5' ecco che il giovane Gilardino colpì il palo. Poi, per dieci minuti, si vide solamente la formazione di De Canio, con Fiore padrone là in mezzo, con Muzzi (che ebbe in Sosa un valido supporto) in costante agguato nei pressi di Ferron. Poi si fece nuovamente vivo l'undici scaligero e Oddo, ben lanciato da Mazzola, costrinse Turci a una difficile e rischiosa uscita a terra. Le contendenti quindi ripresero fiato: sino alla conclusione del tempo il match fu equilibrato. Il secondo tempo iniziò con qualche minuto di ritardo, in quanto l'arbitro, Borriello, volle controllare nuovamente le condizioni del terreno di gioco, per poi decidere che si poteva proseguire. Fu la squadra veronese a passare in vantaggio per prima. Al 5' Mazzola, uno dei migliori in campo, pur marcato da Bertotto, smarcò in area Gilardino, che di sinistro superò Turci, dopo aver anticipato Sottil con un poderoso scatto. Quello fu il primo di ben 15 gol rifilati dall'attaccante all'Udinese nella sua lunga carriera, che lo ha visto protagonista anche con Piacenza, Parma, Fiorentina, Milan, Genoa, Bologna Palermo, Empoli, Pescara e Spezia. De Canio rispondeva inserendo un attaccante in più, Iaquinta per Giannichedda.

Al 18' l'Udinese ristabiliva la parità: azione confusa in area veronese, batti e ribatti in cui Muzzi era lesto a girare in rete un pallone vagante per il definitivo 1-1. La formazione bianconera, conquistato il pareggio, si spingeva con maggiore convinzione in fase offensiva, i gialloblù di Perotti controllavano il gioco, non rinunciando però a veloci contropiedi. Le squadre, con il trascorrere dei minuti, apparivano sempre più stanche e, nel finale, non si sono verificate azioni degne di rilievo. L'Udinese in seguito centrò tre vittorie consecutive (3-0 in casa all'Inter, 2-1 a Torino a spese della Juve e 2-0 al "Friuli" al Lecce), portandosi solitaria al comando, con 13 punti in 5 gare. Poi le cose andarono meno bene e il ritorno fu un calvario. De Canio a marzo fu esonerato, arrivò Luciano Spalletti e l'Udinese si salvò vincendo nel penultimo atto a Bergamo: 1-0, rete di Muzzi.

BOMBER L'attaccante romano Roberto Muzzi, a lungo punto di forza del gruppo bianconero

Così in quella sfida finita 1-1.

Verona: Ferron, Oddo, Gonnella, Laursen, Cvitanovic, G. Colucci, Mazzola, L. Colucci (43' pt Italiano), Salvetti (14' st Seric), Mutu (1' st Bonazzoli), Gilardino. A disposizione: Doardo, Ferrarese, Adailton, Piovanelli. Allenatore: Perotti.

Udinese: Turci, Gargo, Sottil, Bertotto, Bisgaard, Giannichedda (9' st Iaquinta), Jorgensen (19' st Zamboni), Diaz, Fiore, Sosa, Muzzi. A disposizione: De Sanctis, Helguera, Alberto, Pineda, Gutierrez. Allenatore: De Canio.

Arbitro: Borriello di Mantova.

G.G.

QUATTRO EX POSSONO FARE LA DIFFERENZA

Udogie e Silvestri sul fronte bianconero, Lasagna e Faraoni tra i gialloblù: storie di duelli incrociati. Antonelli rivela: «Durante l'estate il Napoli mi aveva chiesto Destiny»

L'AFFARONE Destiny Udogie era passato dal Verona all'Udinese nell'estate del 2021

IL POSTICIPO

Verona-Udinese di lunedì alle 20.45 sarà un crocevia di ex. La partita che chiuderà il turno numero 8 della serie A sarà costellata di ex. Del più importante, nonché recente, si è detto: Gabriele Cioffi sfiderà il suo recentissimo passato, con anche il rischio di vedere la sua panchina cedere di colpo. In campo invece si profila un interessante "due contro due" tra gli ex delle rispettive squadre.

DUBBI

Sussiste più di qualche dubbio sui bianconeri ora in maglia gialloblù, ovvero Marco Davide Faraoni e Kevin Lasagna. L'attaccante (ed ex capitano de friulani) era partito benissimo, segnando già all'esordio contro il Napoli e confermandosi poi come perno dell'attacco insieme al nuovo arrivo Thomas Henry. Purtroppo per lui, che è sempre stato bomber "da striscia", il fluido magico sembra essersi fermato presto, quindi ora il momento non è dei più semplici. La concorrenza sta aumentando sulla trequarti, con Lazovic reinventato dietro le punte, complice l'esplosione di Doig, e Verdi che sta entrando in forma. Al momento Cioffi flirta parecchio con il passaggio al 3-4-2-1 che aveva fatto le fortune di Tudor. E con questo assetto i minuti a disposizione di Lasagna rischiano seriamente di ridursi, anche se contro l'Udinese potrebbe strappare una maglia da titolare. Su Faraoni le perplessità sono invece puramente a livello fisico, senza nulla togliere al giovane Terracciano, che ha provato a sostituirlo nel migliore dei modi. Anche l'avvio dell'ex laterale bianconero è stato buono, ma si è bruscamente interrotto per un infortunio che ora la sosta ha aiutato a mettere sulle spalle. Qui i dubbi di Cioffi sono pari a zero; se l'esperto terzino sta bene, gioca di sicuro. Ci sarebbe stato un terzo ex, Antonin Barak, da poco invece passato alla Fiorentina, e già sconfitto dall'Udinese alla quarta giornata.

DOPO LA PARTENZA LANCIATA, L'EX CAPITANO KEVIN NON È PIÙ RIUSCITO A "TROVARE" LA PORTA AVVERSARIA

EX VERONESI

Dall'altra parte, Andrea Sottil non pensa minimamente a mettere in discussione i due ex Hellas, che rispondono al nome di Marco Silvestri e Destiny Udogie. I "chiacchierati" durante le recenti convocazioni in Nazionale sono due grandi ex della gara di lunedì, e rappresentano anche due tra i migliori colpi della recente storia dell'Udinese. L'esperto portiere è stato acquistato per poco più di 2 milioni di euro e ha rimpiazzato alla grandissima Juan Musso, facendo nel complesso forse anche meglio dell'argentino ceduto all'Atalanta. Udogie è arrivato per una cifra di poco superiore ai 3 milioni di euro ed è stato rivenduto al Tottenham per una somma complessiva che si aggira sui 26. Già da questo si nota l'occhio del club bianconero nel portarlo in Friuli, dopo che con il Verona era arrivato a malapena a 100 minuti giocati in A. Una crescita esponenziale che lo aveva fatto finire nel mirino di tante società, Napoli compreso. «Durante l'estate ero andato nel ritiro del Napoli, a Dimaro. In quella occasione Giuntoli mi aveva chiesto Udogie - ha svelato il procuratore Antonelli -, ma quello era un momento difficile. C'era un po' di tristezza nell'ambiente, si navigava a vista, non si sapevano le reali intenzioni del presidente De Laurentiis e c'erano situazioni da chiarire. Insomma, non era il momento adatto per chiudere quella trattativa». A proposito dell'altro ex, Silvestri, si rinnoverà il duello con il successore Lorenzo Montipò. «Arriva una delle formazioni più in forma del torneo - ha detto il veronese a L'Arena -, la vera sorpresa di questo inizio. È un gruppo molto fisico, forte in ogni reparto. Sottil tra l'altro ha trovato anche il modo di far rendere meglio gli attaccanti».

Stefano Giovampietro

BASKET A2

UEB GESTECO CONTRO CHIETI UN DEBUTTO "DI FUOCO"

Coach Pillastrini: «Peseranno i duelli» Rota: «La "marea gialla" è con noi» L'Oww a Ferrara con un Briscoe in più

Ci siamo: la "prima" del Cividale di capitan Chiera in serie A2 è in programma quest'oggi, all'ora di cena. I ducali inizieranno direttamente dal Caffè Mokambo Chieti. Squadre in campo alle 20 e direzione arbitrale affidata a Enrico Bartoli di Trieste, Francesco Terranova di Ferrara e Umberto Tallon di Bologna. Alla Gesteco non stanno più nella pelle e questo vale anche per il coach Stefano Pillastrini, tecnico che comunque ai debutti ad alto livello è abituato.

CARICHI

«C'è molta attesa - ammette "Pilla" - com'è giusto che sia, per questo appuntamento importante: ci faremo trovare pronti. Sappiamo che affronteremo avversari di valore e categoria superiore rispetto a quelli ai quali eravamo abituati, ma noi vogliamo essere determinati e carichi per far valere quello che siamo. All'inizio della stagione gli avversari i rivali si conoscono poco, quindi dobbiamo pensare a noi stessi. Che significa giocare bene, difendere forte, costruire buoni tiri in attacco e vincere il confronto a rimbalzo». In pratica, giocare la migliore partita possibile senza troppi tatticismi. «Una cosa che forse potrà aiutarci sarà avere una grande attenzione per i singoli duelli - puntualizza -. Chieti ha giocatori con caratteristiche ben definite: se riusciremo a togliere ai nostri avversari ciò che sanno fare meglio, forse avremo un vantaggio». Eugenio Rota, "mvp" dell'ultimo campionato di B, è pronto al salto di categoria. «È arrivato il grande giorno e siamo tutti carichi. Dopo una preseason molto intensa, finalmente si comincia: debuttare davanti al nostro pubblico ci dà uno stimolo ulteriore, perché i nostri tifosi stanno facendo grandi cose per noi - garantisce il portogruarese -. La "marea gialla" ci ha sempre dimostrato vicinanza, che fosse in partita o semplicemente in giro per la città è lo stesso, ed è una cosa non mi era mai capitata prima. Non vediamo l'ora di confrontarci con una nuova realtà come l'A2. Abbiamo fatto di tutto per farci trovare pronti e il nostro obiettivo è migliorarci partita dopo partita».

BIANCONERI

L'Old Wild West Udine esordirà invece domani, alla "Bondi Arena" di Ferrara, contro la Kleb Tassi Group. Alle 18 la palla a due; arbitri Alessandro Tirozzi di Bologna, Andrea Agostino Chersicla di Oggiono e Alberto Morassutti di Gradisca d'Isonzo. A presentarci la sfida di Gaspardo e soci è l'assistant coach bianconero, Carlo Finetti. «Li abbiamo già affrontati in SuperCoppa, ma sarà tutta un'altra storia - premette -. Questo perché, per quanto la SuperCoppa consenta ai club di giocare partite vere in una fase di preparazione, è comunque qualcosa che appartiene al passato: questo è il campionato. L'obiettivo è concentrarsi sul presente. L'amalgama, soprattutto dal punto di vista difensivo, sta crescendo». Finora avete giocato senza l'americano di riferimento, che finalmente è arrivato. «Sappiamo che quella difensiva dovrà essere la nostra identità più pronunciata per tutta la stagione - ammette -. Se difendiamo di gruppo, con aggressività ma applicando ovviamente le regole, siamo un certo tipo di squadra. Nel momento in cui il livello di concentrazione, e di conseguenza l'intensità difensiva, si abbassa siamo un'altra squadra». A proposito del nuovo americano Isaiah Briscoe: «Ha un grandissimo trattamento di palla, è un ottimo giocatore da campo aperto, in grado di togliere un po' le castagne dal fuoco quando le situazioni offensive non girano come previsto». Cosa vi aspettate quindi da lui? «Un rendimento giorno per giorno sempre in crescendo - conclude - poiché rappresenta uno dei nostri principali punti di riferimento in attacco». Completano il programma della prima giornata di A2, nel girone Rosso, Tramec Cento-Fortitudo Bologna, Allianz Pazienza San Severo-RivieraBanca Rimini, OraSì Ravenna-Giorgio Tesi Group Pistoia, HdL Nardò-Umana Chiusi, UniEuro Forlì-Staff Mantova.

Carlo Alberto Sindici

SI PARTE A destra Adrian Chiera, capitano della Ueb Gesteco di Cividale; qui sotto Raphael Gaspardo dell'Old Wild West Udine

La Prima può chiudere i giochi in anticipo

CALCIO

(b.t.) Sono annunciati diversi verdetti nel penultimo fine settimana del Carnico, con la Terza in campo oggi alle 15.30 e le altre due categorie domani alle 15. In Prima si potrebbe arrivare alla giornata conclusiva con il quadro già definito: il titolo è andato al Cavazzo e in coda il ritardo delle ultime tre dalla zona salvezza è di 5 punti (Cercivento), oppure 6 (Ovarese e Sappada). Molto dipenderà da Velox-Ovarese, che mette di fronte una delle due che in questo momento sarebbero salve, ma non matematicamente (l'altra è l'Illegiana), e una obbligata a vincere per mantenere fino all'ultimo una chance di arrivare almeno allo spareggio. Stesso obiettivo per il Cercivento, che riceve la Pontebbana, e il Sappada, ospite del Villa. In campo anche Real-Mobilieri (15.30). Oggi alla stessa ora il Cavazzo anticiperà la partita interna con la Folgore, al termine della quale la Figc consegnerà il trofeo di vincitore del campionato; seguirà la festa. In Seconda la capolista Amaro (a Paluzza) e il Campagnola (ospite dell'Edera) possono festeggiare subito in caso di nuovo passo falso, dopo quello di martedì (1-1 interno con il Paluzza nel posticipo) della Viola, attesa dall'Ancora. Si giocano anche Lauco-Val del Lago, Tarvisio-Verzegnis e Fusca-Ravascletto. La Terza propone la sfida per il secondo posto tra La Delizia, attesa dal Bordano, e l'Ardita, che riceve il Val Resia. Il quadro si completa con Ampezzo-Moggese, Audax-Comeglians e Timaucleulis-Il Castello. La Stella Azzurra giocherà alle 17.30 con la Velox B, partita preceduta dalla premiazione come vincitrice del girone e seguita dalla festa promozione.

Torviscosa da salvezza. Felipe: «Voglio fare qualcosa per il Friuli»

CALCIO D

Trasferta a Este domani per il Torviscosa di mister Pittilino nella quinta giornata del girone C di serie D. Dopo il pareggio (con qualche rammarico) contro il Caldiero, i torzuinesi se la vedranno con quella che al momento è una delle rivelazioni del campionato. L'Este ha raccolto in queste prime 4 giornate 8 punti, trascinata da Lorenzo Moscatelli, attaccante classe '95, capocannoniere del girone con 5 reti. Una gara dunque difficile per il Torviscosa, che però dal canto suo ha tutta la voglia di fare punti e allontanarsi dalle zone pericolose. Se la difesa in queste prime partite ha retto, non altrettanto si può dire dell'attacco, fermo a due sole segnature, entrambe dello sloveno Oman. Foschierà Matteo Mangani, della sezione di Arezzo, coadiuvato da Farina di Brescia e da Lo Calio di Seregno.

«Siamo arrivati in D e ora vogliamo restarci, la salvezza è il nostro obiettivo - garantisce Sandro Midolini -. È dura, perché affrontiamo squadre con budget importanti. Noi arriviamo dall'Eccellenza, e serve la giusta mentalità. Questo campionato è molto competitivo: dobbiamo capire al più presto che dobbiamo fare un salto di qualità, soprattutto nella mentalità. Per tutti noi questa categoria è un impegno gravoso, però non dobbiamo mollare. Dobbiamo essere più gruppo, avere l'atteggiamento giusto». Il presidente invoca poi a chiare lettere il sostegno del territorio, per non rimanere un uomo solo comando: «Il nostro è un comune con meno di 3000 abitanti. Se domani il sottoscritto si stufa, si chiude la serranda e si butta la chiave. Dobbiamo essere attrattivi anche fuori dal Friuli. Essere presidenti quando si vince è facile, bisogna esserci anche quando i risultati vengono un po' meno. Serve un sostegno per far sì che la squadra possa competere a questi livelli».

A guidare l'undici in campo è l'ex udinese Felipe Dal Bello. «Mi fa piacere poter essere d'aiuto, in carriera ho avuto la fortuna di giocare in squadre importanti e di vivere ambienti di altissimo livello. Ora voglio mettere a disposizione dei più giovani la mia esperienza - garantisce il difensore -. Cerco di coinvolgere i ragazzi e di dare un contributo anche con la Juniores. C'è tanto da fare in questa regione, dobbiamo essere uniti per far crescere il nostro calcio e renderlo ancora più competitivo. Ci tengo a fare qualcosa di bello per una terra che mi accolto da giovanissimo e dato tanto».

Stefano Pontoni

Varato il Centro federale Farà crescere la palla ovale

RUGBY

Il rugby regionale vuole continuare a crescere. Nasce così il Centro di formazione e sviluppo, proposto dal Comitato Fvg e approvato dalla Federazione nazionale. Si tratta di un progetto sperimentale, ideato per supportare il lavoro dei club nelle regioni in cui non sono presenti i poli di formazione federali. Il Centro, riservato a Under 17 e 19, ha sede a Bagnaria Arsa e avrà la disponibilità degli impianti della Juvenilia Rugby. L'obiettivo è di integrare l'attività svolta dalle società, offrendo un'opportunità formativa di alto livello non solo agli atleti di potenziale interesse nazionale, ma anche ai tecnici, alle società stesse e al settore arbitrale regionale.

Per raggiungere lo scopo è stato strutturato un nutrito staff: il responsabile sarà il tecnico regionale Matteo Ambrosini, mentre Federico Dalla Nora, allenatore con esperienze in Eccellenza e serie A, e Giacomo Vigna, preparatore atletico della Benetton Treviso, coordineranno rispettivamente il settore tecnico e i preparatori fisici, nonché la formazione degli allenatori del territorio. Luca Nunziata, formatore di area del Fvg, sarà il responsabile tecnico e potrà avvalersi della collaborazione di Sergio Kelemenic, Ivan De Spirt e Maurizio Pribaz, nonché dei preparatori fisici Vincenzo Capozza e Marco Carlin.

L'area medica e riabilitativa, coordinata dal dottor Andrea Boltar, comprende il fisioterapista Ernesto Barbuti, un nutrizionista e uno psicologo dello sport. L'organizzazione della struttura, pensata sotto la supervisione del presidente regionale della Federugby Emanuele Stefanelli, sarà affidata al manager del comitato Andrea Boltar, coadiuvato dal consigliere referente per l'attività di selezione Juniores, Francesco Cirinà. Si prevedono due allenamenti settimanali, che si aggiungono ai tre svolti con i club di appartenenza. Le sedute saranno organizzate integrando videoanalisi, allenamento in palestra, preparazione atletica e allenamento in campo per skills individuali, reparti e movimento generale difensivo e offensivo.

Inoltre, grazie alla collaborazione con gli arbitri regionali, i rugbisti riceveranno una formazione periodica sugli aspetti più importanti del regolamento e un arbitro sarà presente in campo durante gli allenamenti. Tutto il percorso sarà aperto a tecnici e preparatori dei club regionali, che saranno invitati a partecipare sia alle attività in campo che a un percorso di formazione online. «Siamo molto orgogliosi di questo progetto e del supporto fornitoci da parte federale - afferma il presidente Stefanelli -. Il Centro rappresenta un grande valore per il rugby della nostra regione. L'obiettivo principale è quello di condividere e aumentare abitudini, conoscenze, metodi che poi ogni club può utilizzare al suo interno per crescere».

B.T.

QUINDICI Parte l'attività del Centro federale: lo scopo è quello di aiutare il movimento a crescere

Oggi i principali locali di Pordenone ospiteranno l'iniziativa "Le botteghe del sapere" incontri con docenti universitari che tratteranno con semplicità argomenti di finanza

Pillole di economia nei bar di Pordenone

Massimo Lembo

Stefano Miani

Enrica Bolognesi

Mario Robiony

ECONOMIA

Nell'ambito del cartellone di Pordenone Trading Places, inaugurato lo scorso anno in collaborazione con il Comune di Pordenone, l'Università di Udine e il Consorzio universitario di Pordenone, oggi, i principali locali della città di Pordenone ospiteranno l'iniziativa "Le botteghe del sapere", appuntamento di educazione finanziaria che tratta con semplicità argomenti di quotidiana finanza. La mattinata sarà dedicata a brevi e pratiche pillole, trattate da docenti universitari, con particolare capacità di tradurre "in soldoni" i concetti più difficili. I prof saranno poi disponibili per fugare dubbi e rispondere alle domande. Per lo più, se il tempo lo permette, si tratterà di incontri - a partecipazione libera e senza prenotazione - che si svolgeranno all'aperto, appena fuori dai locali. Il progetto è coordinato da PordenonePensa, rassegna organizzata dal Circolo culturale Eureka.

PROGRAMMA

Caffè Letterario (piazza della Motta 2) "Manuale per la previdenza" - Prof. Stefano Miani: alle 9 Ciclo di vita e pensione, alle 10 Modello a capitalizzazione vs. modello a ripartizione, alle 11 Prestazione retributiva Vs. prestazione contributiva, alle 12 Scenario economico e demografico.

Pn Bar (viale Cossetti 14/d) "Manuale dell'investitore" - Professoressa Enrica Bolognesi: alle 9 La relazione rischio/rendimento, alle 10 La propensione al rischio, alle 11 I tassi di interesse, alle 12 L'inflazione sociale.

Bar alle Ciaccole (Chiostro della Biblioteca, piazzale XX Settembre) "Che cosa non abbiamo imparato dalle crisi finanziarie?" - Professor Mario Robiony: alle 9 Che cosa sono le crisi finanziarie, alle 10 La "bolla" dei tulipani, alle 11 La crisi del '29, alle 12 La crisi dei debiti sovrani pubblici (2008-11).

Caffè Municipio (corso Vittorio Emanuele II, 58) "Manuale della trasparenza" - Professor Massimo Lembo: alle 9 La trasparenza: da dove nasce, cosa è quali ambiti finanziari copre, alle 10 La trasparenza: gli strumenti di trasparenza e i comportamenti dell'intermediario, alle 11 La disciplina europea: credito ai consumatori, credito immobiliare ai consumatori, servizi di pagamento, conti di pagamento; alle 12: Quali difese per il consumatore?.

RELATORI

Stefano Miani - Professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università di Udine.

Enrica Bolognesi - Professore associato in Economia degli intermediari finanziari dell'Università di Udine. Coordinatrice del corso di laurea triennale e magistrale in Banca e Finanza, si occupa di strumenti e mercati finanziari. I suoi interessi di ricerca riguardano la gestione del risparmio, con particolare attenzione all'investimento ESG, il funzionamento e le anomalie dei mercati finanziari e la finanza comportamentale.

Mario Robiony - Insegna Storia economica e Storia della finanza all'Università di Udine. I suoi interessi sono prevalentemente orientati allo studio dell'economia in età contemporanea, con particolare riguardo all'evoluzione del settore industriale, del sistema bancario e del movimento cooperativo.

Massimo Lembo - Avvocato, ex dirigente bancario, Professore a contratto di Diritto dei prodotti bancari e assicurativi presso l'Università di Udine. Autore di articoli e commenti a sentenze in materia bancaria, finanziaria, assicurativa.

Bookcrossing

Apre a Udine il "Bookplace fogolâr"

Martedì, alle 15.30, alla presenza del sindaco Pietro Fontanini e di don Luigi Gloazzo, direttore della Caritas diocesana di Udine, nella sede del centro di accoglienza "Il Fogolâr" di via Pracchiuso 87, verrà inaugurato il "Bookplace fogolâr". Il Bookplace, che aderisce al progetto Bookcrossing, è dotato di uno spazio contenente libri di vario genere e natura, destinati ai bambini e agli adulti che possono essere prelevati senza alcuna formalità e, dopo essere stati letti, "liberati" in un altro punto Bookcrossing. L'obiettivo è quello di mettere a disposizione di tutta la cittadinanza in luoghi non abitualmente destinati alla lettura, testi e documenti così da diffondere il più possibile tale pratica. I libri, che sono registrati sul sito www.bookcrossing.com, sono tutti in ottimo stato di conservazione e sono frutto di donazioni di documenti già posseduti dalla biblioteca e quindi messi in libera circolazione.

TEATRO DI SABBIA Attrici alle prove in teatro di "Killer"

Festival Mascherini Sei spettacoli in gara

TEATRO

Prenderà il via sabato 8 ottobre il "Festival internazionale dedicato a Marcello Mascherini", che si concluderà sabato 5 novembre con la tradizionale serata di gala, quando sarà reso noto, al pubblico, il titolo dello spettacolo che si aggiudicherà la "Foglia della magia", preziosa opera d'arte realizzata dallo scultore azzanese Dante Turchetto. Quest'anno gli spettacoli saranno sei, divisi nei due teatri comunali, più la serata finale. A ospitare la tredicesima edizione saranno, i teatri "Mascherini" di Azzano Decimo e "Gozzi" di Pasiano di Pordenone, messi a disposizione dalle amministrazioni comunali che hanno confermato con entusiasmo la collaborazione per la kermesse, che nel tempo si è conquistata una meritata notorietà oltre che una valenza internazionale. Il "Festival Marcello Mascherini", rassegna-concorso dedicata alla promozione dell'arte teatrale, riceve il sostegno della Fondazione Friuli. La rassegna è promossa dalla Fita di Pordenone in collaborazione con quella nazionale, il Comitato internazionale federazione di teatro amatoriale (Cifta), le associazioni artistiche "Proscenium Teatro" di Azzano Decimo e il "Teatrozzo" di Pasiano di Pordenone, il contributo dei comuni di Azzano e Pasiano e il patrocinio della Regione Fvg.

«Non potevamo sperare di meglio – spiega soddisfatto Franco Segatto, presidente della Fita di Pordenone – il mondo del teatro si è rimesso in moto e le compagnie si sono riappropriate del gusto e del piacere di portare sul palco i loro nuovi lavori. Individuare i 6 spettacoli finalisti è stata un'impresa ardua per il Comitato artistico. Il risultato è un tabellone ricco e variegato, purtroppo nessuna compagnia straniera ha superato l'ostacolo della preselezione».

CARTELLONE

La rassegna partirà l'8 ottobre, al Mascherini, con la compagnia Teatro di Sabbia di Vicenza e la commedia "Killer" di Aldo Nocolaj, regia di Eros Emmanuil Papadakis, e proseguirà il 14 ottobre, al Gozzi, con la Compagnia dei Giovani di Trieste, e la nuova commedia della compagnia dal titolo "Sussidio Caschime in Boca". Altri due appuntamenti al Mascherini, il 15 ottobre con la compagnia Soggetti Smarriti di Treviso, titolo "La presidentessa", e il 21 ottobre con il Teatro Immagine di Salzano dal titolo "La strana storia del dr.Jekill&mr.Hyde". Ultimi due spettacoli al Gozzi, il 22 ottobre con la Compagnia degli Evasi di La Spezia con "The influencer" e il 29 ottobre con Teatrodrao&Teatrotre di Ancona con "Rosalyn". Conclusione il 5 novembre al Mascherini, con la serata di gala e premiazioni, ospite l'attore cabarettista, Antonello Taurino. Biglietto unico 7 euro. Abbonamento: 6 spettacoli 36 euro, 3 spettacoli 18 euro. Servizio di prenotazione posti con abbonamento. Prevendita abbonamenti, martedì 4 ottobre, teatro Mascherini dalle 10 alle 12.30. Venerdì 7 ottobre, teatro Gozzi dalle 10 alle 12.30. Prenotazioni posti anche tramite il sito: www.fitapordenone.it. Per informazioni Segreteria Fita, cell. 3461705638, info@fitapordenone.it.

Mirella Piccin

Da Fresu ai Kokoroko i grandi nomi di "Il volo del jazz"

MUSICA

Paolo Fresu in quartetto, Randy Brecker, leggenda della tromba, insieme all'Accademia Naonis per esaltare i classici di Gershwin, Cole Porter e Duke Ellington, il bassista Richard Bona, il pianista Christian Sands, Alfredo Rodriguez, la band londinese Kokoroko e il nuovo trio del fisarmonicista Vincent Peirani. A cui si aggiunge la serata speciale del progetto "Some funk punk" del trio Luca Dal Sacco (chitarra), Matteo Mosolo (basso) e Carlo Amendola (percussioni), in programma il 10 novembre a Palazzo Ragazzoni con finalità solidali, poiché il ricavato sarà devoluto a "La Biblioteca di Sara".

Spicca il salto verso vette molto alte "Il Volo del Jazz 2022", la rassegna con cui il Circolo Controtempo di Cormòns eleva Sacile e il Teatro Zancanaro a epicentri della musica jazz (e altre contaminazioni), dal 29 ottobre al 3 dicembre. Sette concerti con grandi nomi della scena jazzistica mondiale che festeggiano la raggiunta maggiore età del festival internazionale, visto che, nel 2022, le edizioni raggiunte sono 18. Il programma è stato presentato ieri, nella chiesa di San Gregorio, da Paola Martini, presidente di Controtempo e curatrice del festival, insieme al sindaco di Sacile Carlo Spagnol e all'assessore alla cultura Ruggero Spagnol.

ZANCANARO

Il Teatro Zancanaro ospiterà sei concerti a partire dal ritorno del pianista Christian Sands (29 ottobre), nell'unica tappa del suo tour a Nordest in cui è accompagnato dal contrabbasso di Phil Norris e dalla batteria di Ryan Sands. Il 4 novembre la star di turno è il trombettista Randy Brecker, per la prima volta in Friuli Venezia Giulia, protagonista del concerto "AmerIcan songbook" realizzato con la collaborazione dell'Accademia Naonis. Paolo Fresu il 12 novembre in quartetto presenta il suo progetto "Ferlinghetti", omaggio ad uno dei padri della beat generation. Sei giorni dopo, il 18 novembre, Il camerunense Richard Bona, tra i più acclamati bassisti del momento, si esibirà con il pianista cubano Alfredo Rodriguez. "Il Volo del Jazz" il 26 novembre porta a Sacile anche lo stile afrobeat (originato dal genio di Fela Kuti e Tony Allen) con cui sta avendo enorme successo la band londinese Kokoroko, concerto dal sound multietnico, realizzato in collaborazione con la rassegna "Gli occhi dell'Africa". Sarà un altro eccezionale trio, di nuova formazione, a chiudere il 3 dicembre l'edizione dei 18 anni. Il fisarmonicista Vincent Peirani sperimenta allo Zancanaro la fresca collaborazione con il chitarrista Federico Casagrande (attivo a Parigi già da molti anni) e il batterista israeliano, trapiantato a New York, Ziv Ravitz. "Il Volo del Jazz" esplora anche altri sentieri nelle diverse iniziative collaterali: "The shapes of jazz", incursione nel mondo dell'illustrazione con la partecipazione del pittore e illustratore Andrea Venerus, che guiderà una performance di disegno dal vivo, iniziativa promossa con il Paff! di Pordenone; "Jazz on film... jazz mood" la mostra digitale allestita con l'archivio di Umberto Germinale, fondatore dell'Associazione fotografi italiani jazz; "Sinergie musicali miniature", composizioni per pianoforte a 4 mani con Gianni Della Libera che si ispira a otto luoghi della città (6 novembre allo Zancanaro), oltre al focus sulle nuove generazioni con "Words in Jazz", proposta che coinvolgerà alcune classi del Liceo Leopardi Majorana di Pordenone nei dialoghi e nelle interviste intavolate con gli artisti. Da sabato 1° ottobre sono in vendita gli abbonamenti, mentre i biglietti si acquistano dal 10 ottobre (circuiti Vivaticket).

Cristiana Sparvoli

PIANISTA Christian Sands (foto Anna Webber)

Il legno spiaggiato rinasce sotto mille forme animali

MOSTRA

Pareidolìa è un termine, oscuro a molti, che indica quel processo psichico di elaborazione fantastica ed inspiegabile razionalmente di percezioni reali che porta ad immagini illusorie dotate di nitidezza materiale. Tradotto, è come guardare una nuvola in cielo e vedervi la forma di un animale. Ed è esattamente questo che viene presentato alla mostra "Pareidolia Art. Guardare oltre ciò che appare", inaugurata ieri, alle 17.30, al Museo civico di Storia naturale di Pordenone, organizzata dal Comune in collaborazione con l'Associazione Norberto Bobbio.

PAREIDOLIA Alcune opere dell'artista Angela Chiddemi

LEGNO CHE PARLA

«La raccolta in esposizione - ha spiegato il professor . Mario Giannatiempo, già curatore di mostre e promotore di progetti artistici - rappresenta una piccola parte della collezione delle opere di Angela Chiddemi, artista che realizza, da anni, degli oggetti con i legni raccolti sui greti di fiumi del Friuli, nei boschi di abete rosso delle Dolomiti colpiti dalla tempesta Vaia, sulle spiagge del Salento o tra le impervie fiumare dell'Aspromonte calabrese. Semplici pezzi di legno che, visti da un occhio che li sa riconoscere, assumono un'identità ben precisa e diventano così balene delle Dolomiti, dinosauri del Cellina e squali del Tagliamento. Ogni creazione è unica e irripetibile e, attraverso l'uso dei colori e di altri materiali, ridona vita a dei semplici pezzi di legno che diventano così opera d'arte capace di far sognare».

SPAZI RIEMPITI

Spiega l'assessore alla cultura Alberto Parigi: «Siamo felici di inaugurare questa mostra. All'interno del Museo di Storia naturale vogliamo portare prevalentemente esposizioni che collimino – per i temi rappresentati - con le collezioni esposte, in modo da creare un filo logico. Grazie a questo ultimo allestimento, poi, tutti gli spazi museali di Pordenone ospitano attualmente delle mostre: da questo museo, alla Galleria Bertoia, al Museo civico Palazzo Ricchieri, al Museo archeologico di Torre, al Paff! e anche Palazzo Gregoris, oggi dedicato alle esposizioni dei giovani artisti. Questa copertura totale degli spazi espositivi si traduce in un'offerta completa e variegata per i gusti e per il pubblico di tutte le età».

"Pareidolìa Art. Guardare oltre ciò che appare" resterà aperta fino al 23 ottobre, con il seguente orario: giovedì e venerdì 9-12 e 15-19, sabato e domenica 13-19. L'ingresso è gratuito.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Sabato 1 ottobre
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Marcella** di Porcia, che oggi festeggia 18 anni, dai nonni Giovanna e Alberto.

FARMACIE

CHIONS
▶**Comunale Fvg, via Vittorio Veneto 74 - Villotta**

CORDENONS
▶**Comunale, via Sclavons 54/a**

FONTANAFREDDA
▶**Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo**

MONTEREALE V.
▶**Tre Effe, via Ciotti 57/a**

PORDENONE
▶**Zardo, viale Martelli 40**

SACILE
▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

SAN VITO AL T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

SPILIMBERGO
▶**Santorini, corso Roma 40**

VALVASONE ARZENE
▶**All'Annunziata, via Valvason Corbello 8.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«SICCITÃ » di P.VirzÃ¬ : ore 15.45.
«SICCITÃ » di P.VirzÃ¬ : ore 16.30 - 21.00.
«DANTE» di P.Avati : ore 17.00 - 21.15.
«OMICIDIO NEL WEST END» di T.George : ore 17.30 - 19.30 - 21.30.
«DANTE» di P.Avati : ore 19.00.
«L'IMMENSITÃ » di E.Crialese : ore 16.45.
«DON'T WORRY DARLING» di O.Wilde : ore 18.30.
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«AVATAR (3D)» di J.Cameron : ore 14.00 - 17.30 - 21.00.
«TADDEO L'ESPLORATORE E LA TAVOLA DI SMERALDO» di E.Gato : ore 14.05.
«DRAGON BALL SUPER: SUPER HERO» di T.Kodama : ore 14.10 - 16.00 - 18.30 - 21.15.
«ANNA FRANK E IL DIARIO SEGRETO» di A.Folman : ore 14.30.
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 14.50 - 17.00.
«TUTTI A BORDO» di L.Miniero : ore 15.00 - 17.10.
«DC LEAGUE OF SUPER-PETS» di J.Levine : ore 15.15.
«SICCITÃ » di P.VirzÃ¬ : ore 16.30 - 19.20 - 22.10.
«OMICIDIO NEL WEST END» di T.George : ore 16.50 - 22.30.
«DANTE» di P.Avati : ore 17.40 - 20.00.
«DON'T WORRY DARLING» di O.Wilde : ore 19.10 - 22.00.
«OMICIDIO NEL WEST END» di T.George : ore 19.30.
«SMILE» di P.Finn : ore 19.50 - 22.25.
«AVATAR» di J.Cameron : ore 21.40.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«OMICIDIO NEL WEST END» di T.George : ore 15.45 - 17.45 - 19.15 - 21.15.
«AVATAR (3D)» di J.Cameron : ore 19.45.
«DON'T WORRY DARLING» di O.Wilde : ore 15.00 - 19.20 - 21.30.
«MAIGRET» di P.Leconte : ore 15.00 - 17.20 - 19.35.
«LA NOTTE DEL 12» di D.Moll : ore 17.00 - 21.30.
«ANNA FRANK E IL DIARIO SEGRETO» di A.Folman : ore 15.00 - 17.10.
«L'IMMENSITÃ » di E.Crialese : ore 15.10 - 21.40.
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 17.00.
«TI MANGIO IL CUORE» di P.Mezzapesa : ore 19.10.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«SICCITÃ » di P.VirzÃ¬ : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«DANTE» di P.Avati : ore 16.00 - 18.00 - 20.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«DC LEAGUE OF SUPER-PETS» di J.Levine : ore 15.00.
«TADDEO L'ESPLORATORE E LA TAVOLA DI SMERALDO» di E.Gato : ore 15.00.
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 15.00 - 17.00.
«DRAGON BALL SUPER: SUPER HERO» di T.Kodama : ore 15.00 - 17.00 - 19.00.
«AVATAR» di J.Cameron : ore 15.00 - 17.15 - 20.30.
«DON'T WORRY DARLING» di O.Wilde : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«SMILE» di P.Finn : ore 15.30 - 21.00.
«DANTE» di P.Avati : ore 17.00 - 19.00 - 21.00.
«SICCITÃ » di P.VirzÃ¬ : ore 18.00 - 20.30.
«OMICIDIO NEL WEST END» di T.George : ore 18.15 - 21.00.
«MAIGRET» di P.Leconte : ore 19.00.
«BEAST» di B.Kormakur : ore 21.00.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«DC LEAGUE OF SUPER-PETS» di J.Levine : ore 16.00.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 20.30.

Confcooperative Verona e tutte le cooperative nostre associate esprimono le più sentite condoglianze ai familiari per la perdita improvvisa dell'amico e Presidente di Confcooperative di Belluno e Treviso

Valerio Cescon

Verona, 30 settembre 2022

Il Presidente Lamberto Frescobaldi, i vicepresidenti Sandro Sartor e Chiara Lungarotti, il Segretario Generale Paolo Castelletti e tutto il Consiglio nazionale di Unione Italiani Vini partecipano con profonda commozione al dolore per la scomparsa di

Valerio Cescon

e sono vicini con sincero affetto alla sua famiglia. Il mondo vitivinicolo perde un grande uomo, che con la sua passione e lungimiranza ha contribuito alla crescita del settore vitivinicolo.

Roma, 1 ottobre 2022

E' serenamente mancato il

Prof.
Giovanni Battista Dè Stefani

di anni 99

lo annunciano i figli Maria Piacon Gianprimo, Pietro e Alessandra, Giacomo con Elena e Giorgio, Alberto con Tiziana, Giambattista, Allegra e Carlotta, Francesco con Carina e Pierluigi.

Le esequie si svolgeranno martedì 4 ottobre alle ore 16 presso la chiesa della Commenda in Piazza Cervi a Rovigo.

Rovigo, 1 ottobre 2022

Ciao carissimo

Zio Titta

Tua cognata Giovanna ed i tuoi nipoti Annalisa, Alessandra, Cristina, Marta, Chiara e Federico ti terranno per sempre nel cuore

Padova, 1 ottobre 2022

Gli Avvocati di Padova rappresentati dal Consiglio dell'Ordine, partecipano con profonda commozione al dolore per la scomparsa del collega

Avv.
Livio Zanin

e si uniscono al lutto dei familiari.

Padova, 30 settembre 2022

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Zulian

di anni 89

Lo annunciano la sorella Fosca con Ermanno, zia Severina, Paola, Massimo, Chiara e Giacomo, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 3 ottobre alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Girolamo.

Padova, 1 ottobre 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

G | Sabato 1 Ottobre 2022
www.gazzettino.it